Banca Nazionale del Lavoro

CAPITALE L. 400.000.000

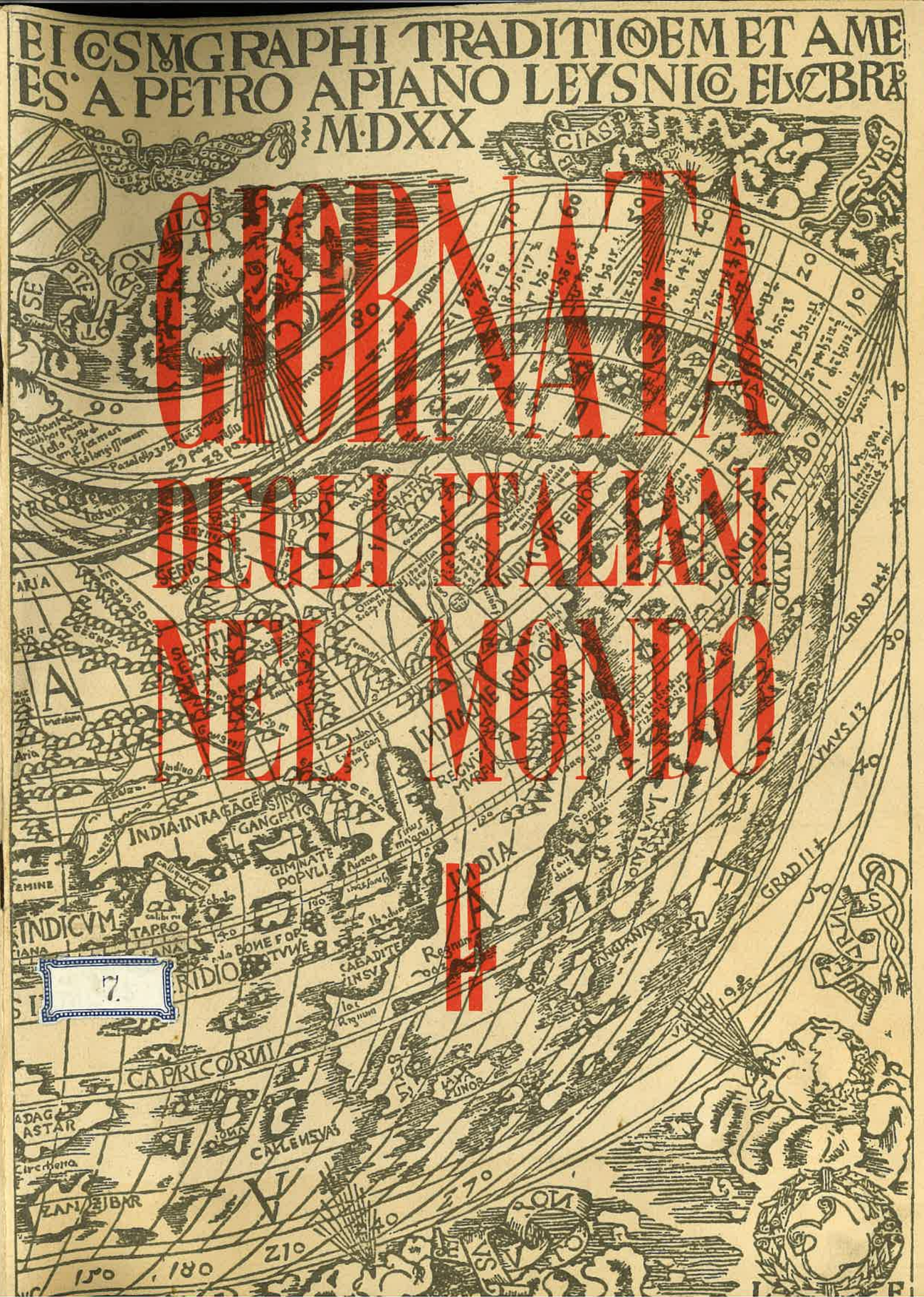
Tutte le operazioni di banca

Sede Centrale: ROMA

110 Dipendenze in Italia, in Albania e in A. O. I.

SEZIONI AUTONOME:

CREDITO FONDIARIO:	Capitale e riserve . . . . L.	89.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO:	Capitale e riserve . . . . „	79.000.000
CREDITO ALBERGHIERO	Capitale. . . . . „	50.000.000
	Fondo di garanzia . . . „	125.500.000



4

GIORNATA DEGLI ITALIANI NEL MONDO

4

B
4-2 Bibl. 2-7

ANNO XVIII

SOCIETÀ NAZIONALE DANTE ALIGHIERI

LA CARTA GEOGRAFICA DELLA COPERTINA È RICAVATA DAL « MAPPAMONDO » DI PIETRO APIANO (1520)

STAMPATO CON I TIPI DELLO STABILIMENTO TIP. « EUROPA » - ROMA
VIA DELL'ANIMA, 45 - TEL. 561-480

ITALIANI NEL MONDO

Fin dai primissimi tempi del suo Governo, il Duce mostrò di preoccuparsi del problema degli Italiani all'Estero. Una delle prime manifestazioni di questo suo interessamento, oltre la fondazione dei Fasci all'Estero e il Congresso di questi, fu la convocazione a Roma, nel 1924, di una Conferenza Internazionale della Emigrazione nella quale vennero ampiamente dibattuti gli aspetti principali del problema.

Migrazione politica e migrazione economica, dopo la forzata sosta della Grande Guerra, il fenomeno europeo riprendeva con un crescendo gigantesco, specialmente in direzione di quei paesi dell'emisfero australe ove il mito e la tradizione promettevano terra e lavoro ai miseri e agli avventurosi. Il crollo di alcuni regimi politici, il dissesto di intere classi sociali, provocato dal lungo periodo militare e dalle improvvise smobilitazioni, avevano colpito specialmente quei paesi — Italia, Spagna, Germania, Russia, Finlandia, Paesi Balcanici — che da mezzo secolo davano i più alti contingenti alla emigrazione. Ma nel medesimo tempo, una colossale crisi di sovraproduzione, la trasformazione e meccanizzazione degli impianti industriali e della tecnica agricola, che tendevano sempre più a sostituire la mano d'opera con la macchina, avevano determinato un colossale fenomeno di disoccupazione proprio in quei paesi dell'emisfero australe ove, fino al 1914, le possibilità di lavoro erano praticamente illimitate. Questo doppio fenomeno, di contrazione della domanda e di esagerazione della offerta, provocò nei paesi d'oltreoceano, che pure si gloriavano di istituzioni democratiche o socialistiche, un movimento di protezionismo che sboccò nell'arresto della emigrazione.

Il 2 aprile del 1923, alla premiazione delle allieve del Corso Speciale di Emigrazione nella Scuola Normale Femminile " Carlo Tenca " di Milano, il Duce diceva: " Siamo quaranta milioni serrati in questa nostra angusta e adorabile penisola che ha troppe montagne ed un territorio che non può nutrire tutti quanti. Ci sono attorno all'Italia paesi che hanno una popolazione inferiore alla nostra e un territorio doppio del nostro. Ed allora si comprende come il problema dell'espansione italiana nel mondo, sia un problema di vita o di morte per la razza italiana. Dico " espansione "; espansione in ogni senso: morale, politico, economico, demografico. Dichiaro qui che il Governo intende di tutelare la emigrazione italiana; esso non può disinteressarsi di coloro che varcano i monti e vanno al di là dell'oceano; non può disinteressarsi, perchè sono uomini, lavoratori e sopratutto italiani. E dovunque è un italiano là è il tricolore, là è la Patria, là è la difesa del Governo per questi italiani.

" Io sento tutto il fermento di vita che agita la nuova generazione della stirpe italiana. Voi certamente avete meditato qualche volta su questo che si potrebbe chiamare un prodigio nella storia del genere umano: non si fa della retorica, se si dice che il popolo italiano è il popolo immortale che trova sempre una primavera per le sue speranze, per la sua passione, per la sua grandezza. Pensiamo che appena duemila anni or sono Roma era il centro di un Impero che non aveva confini se non nei limiti estremi del deserto: che Roma aveva dato la civiltà, la sua grande civiltà giuridica, solida come i suoi monumenti, a tutto il mondo, che aveva realizzato un prodigio immenso che ci commuove fin nelle più intime fibre.

" Poi questo Impero decade e si sgretola. Ma non è vero che tutti i secoli che si sono

susseguiti allo sfacelo del mondo romano siano di oscurità e di barbarie. Ad ogni modo ecco che dopo pochi secoli lo spirito italiano, che aveva sofferto di questa eclissi e che probabilmente, durante questo periodo di sosta, si era armato potentemente per le le nuove conquiste, ecco lo spirito italiano che sboccia attraverso la creazione imperitura di Dante Alighieri.

" Noi eravamo grandi nel 1300 *quando gli altri popoli erano mal vivi o non erano ancora nati alla storia. Seguono i secoli superbi: il Rinascimento. L'Italia dice ancora una volta la parola di civiltà a tutte le razze, a tutti i popoli.*

" Un'altra eclissi politica di divisione, di disordine: ma è appena un secolo e il popolo italiano si riprende, riacquista la coscienza della sua unità storica. Roma ritorna ancora a suonare la sua fanfara di gloria per tutti gli italiani, si riprende l'uso delle armi che sono necessarie, quando si tratta di salvare la propria libertà, la propria grandezza e il proprio futuro. Piccole guerre, un unico Stato, cospirazioni, rivoluzione di un popolo, martiri, supplizi, galere, esili. E appena dopo un secolo, con l'ultima guerra, noi realizziamo la nostra unità politica. Accanto a questa unità politica e geografica mancava la unità morale; la coscienza di sè stessi e dei propri destini, sebbene con la guerra vittoriosa anche questa formazione di coscienza è in atto. Sotto i nostri sguardi a poco a poco l'Italia si fa nella sua unità, indistruttibile ".

A RIGUARDARE *questa rapida ed efficacissima sintesi pronunciata dal Duce innanzi al problema dell'emigrazione italiana, quale si presentava diciassette anni fa, noi ci avvediamo che la questione, in un certo senso, è capovolta. Nel primo periodo dell'Unità, gli italiani potevano dolersi di essere troppi. Oggi dobbiamo dirci di non essere abbastanza. Ieri, l'emigrazione era considerata come una valvola di sicurezza attraverso la quale, anno per anno, esitava tutto quel supero demografico che non trovava, nella troppo angusta penisola, nè lavoro, nè terra. Era, al medesimo tempo, una fonte di reddito aureo che, coi proventi del turismo e dei noli, saldava la differenza passiva della nostra bilancia dei pagamenti.*

Chiusa, improvvisamente, la valvola di sicurezza dell'emigrazione, l'Italia ha visto sorgere in forma veramente angosciosa il problema della terra e del pane pei suoi figli. Problema che si poneva drammaticamente in una Europa fosca, divisa da odî insanabili, chiusa in feroci egoismi economici e sociali. E' risaputo che proprio questo problema è alla base dell'espansione imperiale dell'Italia fascista. Nè la politica degli accordi collettivi, nè quella dei protezionismi, delle barriere e dei monopoli, possono arginare e comprimere il dinamismo di popoli giovani in pieno sviluppo demografico. La colonizzazione della Libia, dell'Etiopia, dell'Albania, sono i naturali svolgimenti dell'espansione imperiale del popolo fascista, pienamente consapevole dei suoi diritti.

Una " politica imperiale " significa in pratica universalità di interessi, evoluzione da potenza mediterranea di limitati interessi a potenza mondiale. Significa, sopratutto, lo svolgimento della politica sul piano di altri imperi. Su questo piano, noi ci troviamo di fronte o ad altri imperi numericamente più forti di noi o, se più deboli, forti del privilegio di una vastissima diffusione della lingua e della cultura. L'Inghilterra e la Francia, popoli in crisi demografica, si giovano tuttavia dei secoli in cui la forte e antica unità politica e la grande potenza economica avevano favorito la diffusione dell'idioma e della cultura. Mentre la Rinascenza italiana è il frutto del rinnovato fervore del Mediterraneo, via di comunicazione e di scambio tra Oriente ed Occidente, l'impero anglosassone, quello francese, quello spagnuolo, non sono che la conseguenza della decadenza del Mediterraneo e della scoperta di nuovi continenti e di nuove e più facili comunicazioni tra Oriente ed Occidente, di fronte alle quali la penisola italiana diventava periferica. Ma il pendolo del destino, da tre quarti di secolo, è sulla via del ritorno: il Mediterraneo, dopo l'apertura del Canale di Suez, ha ripreso tutta la sua importanza, e col suo risveglio s'inizia, per conseguenza fatale, il nuovo rinascimento italiano.

Innanzi a questi nuovi e vastissimi problemi, noi ci avvediamo improvvisamente di essere ancora pochi. La nostra lingua è poco parlata, la nostra cultura è poco diffusa, in relazione al suo primato storico ed attuale. Mentre dura e prosegue a ritmo sempre più celere ed intenso la battaglia demografica, è necessario considerare i nove milioni di italiani dispersi sotto tutti i cieli, in tutti i continenti, come una delle più preziose forze dell'Italia imperiale. L'Italia dell'emigrazione non esportava un prodotto di qualità, non mandava oltre oceano schiere di lavoratori preparati e superiormente dotati. La nostra era una emigrazione di numero. Da diciotto anni a questa parte tutti gli sforzi del Governo fascista tendono a migliorare la qualità di questi italiani all'estero, a fare di essi i rappresentanti migliori della civiltà fascista, a metterli in condizioni di reggere al confronto di qualsiasi altra colonia straniera.

La elevazione morale, culturale, politica ed economica dei nostri connazionali, ha proceduto di pari passo ad una sempre maggiore espansione della nostra cultura, la quale, a sua volta, attinge forza diffusiva nel sempre maggiore dinamismo della nostra politica imperiale.

Il Governo fascista attua questo consolidamento e potenziamento delle sparse forze del popolo italiano, attraverso una vasta e complessa azione, ed una fitta rete di organi tecnici. Tutela politica, morale ed economica dei nostri connazionali, difesa e diffusione della lingua e della cultura, migliore e più diretta conoscenza delle culture straniere, sono gli obbiettivi ai quali mira l'azione del Governo fascista. Azione promossa innanzi tutto dalle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari; dalla Direzione Generale degli Italiani all'Estero presso il Ministero degli Affari Esteri che controlla i Fasci all'Estero, le istituzioni scolastiche, i lettorati presso le università straniere, gli Istituti di cultura, le numerose Case d'Italia; dal Ministero per la Cultura Popolare con le sue Direzioni della Stampa estera, della Propaganda, della Radio e con gli addetti stampa presso le principali rappresentanze diplomatiche; dalla " Dante Alighieri " che prosegue, secondo le direttive del Duce e in armonia con gli altri settori, la sua cinquantennale attività in difesa della lingua e della cultura; dall'Istituto per le Relazioni Culturali con l'Estero, che sovrintende agli scambi culturali; dal Centro di Informazioni per gli Stranieri presso il Partito Nazionale Fascista; dai numerosi istituti, come il Centro di Studi Americani, l'Istituto per l'Europa Centrale, l'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, che promuovono una migliore e più diretta conoscenza, da parte degli studiosi italiani, dei problemi concernenti la cultura e la vita degli altri popoli.

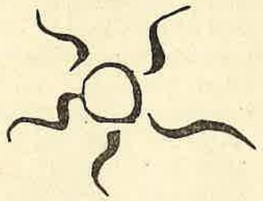
FASCIO *di strumenti adeguato alle funzioni di una potenza imperiale. In ogni paese e in ogni clima, il genio e il lavoro italiano continuano a contribuire, in primissima linea, al generale progresso dell'umanità. Come è indispensabile che ogni nostro connazionale, dovunque si trovi, partecipi intimamente allo sviluppo e all'espansione della Patria, così è necessario che gli italiani, in Patria, seguano con assiduità e con continuità la vita e l'opera dei loro fratelli all'estero. Essi non sono più degli " emigrati " nel senso doloroso della parola. Essi devono sentire presente e vivente il loro Paese, nell'azione assidua dei rappresentanti del potere politico, della sua cultura, della sua politica.*

A questi fini, il Duce ha concesso la sua approvazione alla proposta della " Dante Alighieri " di organizzare ogni anno, in accordo con la Direzione degli Italiani all'Estero e gli Istituti di Cultura Fascista, la Giornata degli Italiani nel Mondo che si svolgerà nella penultima domenica di maggio, esattamente nel periodo dell'anno in cui cade il giorno natalizio di Dante, padre della nostra lingua.

IL BREVIARIO
del
Fascista all'Estero

Istruzioni impartite dal Duce al Primo Congresso dei Fasci all'estero, il 31 ottobre 1925:

1. **I fascisti che sono all'estero devono essere ossequienti alle leggi del Paese che li ospita. Devono dare esempio quotidiano di questo ossequio alle leggi, e dare, se necessario, tale esempio agli stessi cittadini.**
2. **Non partecipare a quella che è la politica interna dei Paesi dove i fascisti sono ospitati.**
3. **Non suscitare dissidi nelle colonie, ma piuttosto sanarli all'ombra del Littorio.**
4. **Dare esempio di nobiltà pubblica e privata.**
5. **Rispettare i rappresentanti dell'Italia all'Estero.**
6. **Difendere l'italianità nel passato e nel presente.**
7. **Fare opera di assistenza fra gli italiani che si trovano in istato di bisogno.**



OBBIETTIVI DÀ RAGGIUNGERE:

1. **Una valorizzazione dell'elemento italiano in tutti i Paesi e quindi del lavoro, dell'industria e dello spirito italiano in genere.**
2. **Quell'alone di simpatia che già circonda il nostro movimento e l'atmosfera nella quale vivete diverrà più ossigenata.**

LA CULTURA ITALIANA NEL MONDO

Riproduciamo i passi salienti della intervista concessa dal Conte Galeazzo Ciano alla rivista « Primato » (n. 1, 1° marzo 1940-XVIII, pagg. 3-4).

CULTURA ITALIANA

Per cultura italiana bisogna cominciare con l'intendere tutto il nostro patrimonio intellettuale, e non solo quello, pure così prezioso, della nostra tradizione artistica e letteraria. Tutte le realizzazioni dello spirito italiano fanno parte della nostra cultura: le realizzazioni della scienza, come quelle dell'arte, i nostri ordinamenti sociali e politici, come le ricerche dei nostri studiosi, l'erudizione, come la tecnica. Si era data, a mio avviso, in passato una interpretazione troppo ristretta dei problemi dell'espansione culturale, come se dopo tutto gli stranieri non fossero precipuamente interessati che alla nostra storia e alla nostra lingua. Ho pensato il contrario. Ho pensato e penso che il maggiore interesse essi lo pongano nella nostra vita di oggi, e che bisogna dar loro la possibilità di studiare l'Italia moderna e di mettersi a contatto con tutte le forme e tutte le attività dell'ingegno, della scienza e del lavoro intellettuale italiano.

CULTURA E POLITICA

Ad uno Stato in decadenza, ad un Paese che non ha niente da dire, non si interessa nessuno. E' la vitalità, l'energia, la capacità di realizzazione di un paese quello che suscita l'interesse degli stranieri i quali, nell'indagare il segreto del suo slancio vitale, sono attratti fatalmente a studiare le condizioni e le forze della sua civiltà e quindi le sue attività intellettuali. Questo è il fascino che nel campo della cultura esercita la potenza politica, potenza che del resto è inseparabile da un alto livello intellettuale: quel binomio « libro e moschetto » che è una delle prime leggi del costume fascista dettate dal Duce.

ESPANSIONE IMPERIALE

Seguite sulle cifre la curva ascensionale della diffusione della nostra cultura e vedrete quale sbalzo essa abbia fatto, negli anni che hanno seguito la fondazione dell'Impero.

Avevamo nel 1930 poco più di 2.000 studenti di italiano nelle Università straniere e nei nostri Istituti di Cultura all'Estero: sono passati a 10.000 nel 1935; a 36.000 nel 1939. Inoltre circa 90.000 studenti sono iscritti ai corsi liberi di lingua italiana. Avevamo, nel 1930, 36 professori italiani nelle Università e scuole medie straniere, e 82 nel 1935. Ne abbiamo ora 233. Nel 1935 avevamo 5 Istituti di Cultura: ne abbiamo ora 20.

Noi siamo oggi davanti al fenomeno di una crescente « domanda » di cultura italiana, « domanda » che è l'indice più sicuro del valore che si attribuisce alle nostre realizzazioni politiche e ai nostri orientamenti spirituali. Non solo dai paesi vicini a noi ma dai più lontani, dall'America del Sud al Giappone, la gioventù studiosa si volge all'Italia. Noi ab-

biamo creato — coordinando le attività del Ministero degli Esteri con quelle dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare — un'attrezzatura che ci permette di andare incontro a questa ansia di conoscere l'Italia, la civiltà e la lingua italiana. Senza di che evidentemente il movimento di espansione della nostra cultura non potrebbe attivarsi, ma vi è al fondo di questo movimento una forza spontanea di attrazione, che si sprigiona dalla vitalità stessa dell'Italia fascista. Chi girava il mondo anni fa come lo giravo io, vedeva di rado in una libreria straniera un libro italiano: oggi i paesi si contendono le nostre Mostre del Libro; la lingua italiana entra sempre più largamente nei programmi delle scuole medie straniere; siamo assediati di domande per borse di studio; e non vengono più in Italia solo i giovani artisti, ma ingegneri e medici, studiosi di diritto e di scienze politiche, ricercatori dei nostri gabinetti scientifici e dei nostri ordinamenti sociali; mentre continua ininterrotta la gloriosa tradizione delle Accademie di arte e di storia che in questi anni sono andate anzi aumentando e sviluppandosi — negli ultimi tempi sono sorte a Roma quelle dei Paesi Bassi, del Belgio e della Svezia — fucine attive di lavoro e di ricerche in quel campo inesauribile di esperienza che sono i trenta secoli della nostra storia. Il che dimostra fra l'altro che l'impulso da noi dato alla conoscenza dell'Italia moderna non ha in nulla indebolito il culto del mondo per l'antichità classica e per il nostro Rinascimento, che vengono studiati con tanto più fervore, quanto più vivo è l'interesse a intendere le sorgenti della nostra civiltà di oggi.

GLI ACCORDI CULTURALI

I nostri accordi culturali sono fondati sul principio della reciprocità e dello scambio. Noi abbiamo tutto l'interesse a creare una duplice corrente, perchè a parte il fatto che i nostri studiosi desiderano naturalmente aggiornarsi col movimento culturale degli altri paesi, noi stessi, per la nostra espansione culturale, abbiamo bisogno di creare gruppi di studiosi che seguano da vicino quei movimenti. Questo ci permette anche di portare a conoscenza degli italiani la cultura straniera direttamente, non filtrata attraverso gli studi e le interpretazioni altrui. Per troppo tempo gli italiani hanno avvicinato, attraverso studi altrui, la storia e i problemi di molti paesi con gravi conseguenze per il loro orientamento. Oggi è indispensabile che gli scrittori italiani vedano, osservino, giudichino in base a studi propri, chè anche questo fa parte della nostra indipendenza spirituale. La cultura e la serietà intellettuale dei giovani italiani è in ascesa, come hanno dimostrato le cifre in questi giorni presentate al Duce dal camerata Bottai. E' in ascesa come è in ascesa tutta la vitalità della Nazione. L'Italia studia fervidamente come fervidamente opera; chè nel cuore stesso di ogni realizzazione pratica vi è un problema scientifico che è stato affrontato e risolto. Volgendosi a noi la gioventù studiosa del mondo si volge a quello che essa sa essere un regime di stretta cooperazione tra la scienza e l'azione.

DIFFUSIONE DELLA LINGUA

Noi ci occupiamo naturalmente molto della diffusione della nostra lingua. Ma la lingua è un mezzo non un fine a se stessa. E la lingua si diffonde in quanto essa apre le porte a un patrimonio letterario e scientifico. E' la ricchezza di questo patrimonio quello che ci interessa. Per questo, al problema « diffusione della lingua » io ho cercato di affiancare il problema « diffusione della cultura ».

I Fasci all'Estero

Fin dal 1922, nel convegno di Milano, il Fascismo mise allo studio la possibilità di organizzare le unità nazionali sparse nel mondo e deliberò la costituzione dei Fasci all'estero. Si assegnava a questi Fasci il compito di riunire tutti gli italiani residenti oltre confine, per dare o consolidare la coscienza della propria nazionalità, per far loro sentire la voce di una patria nuova negli ideali e nelle opere.

I primi Fasci sorsero nell'America Settentrionale e dilagarono e si diffusero in breve volger di tempo negli altri continenti ove la vigile attenzione del Governo si faceva maggiormente sentire, provocando una sacra reazione alle dottrine antinazionali che avevano reso l'italiano all'estero un indesiderato dentro e fuori dei confini.

Era necessario organizzare tutte queste forze, disciplinarle sotto un'unica direttiva, tenerle al corrente dell'attività che in ogni campo il Regime svolgeva nel Regno, e soprattutto occorreva che anche in terra lontana le forze sane venissero raccolte in istituzioni aventi carattere politico e sociale, senza con ciò venir meno al più rigoroso rispetto delle leggi in vigore nei paesi che le ospitava.

LA DIREZIONE GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Con appassionata cura si accinsero a questo compito uomini di sicura fede, già organizzatori provetti, interpreti coscienti della volontà del Duce, i quali seppero in breve tempo diffondere, in ogni parte del mondo, superando difficoltà non lievi, il nuovo spirito che già aveva permeato di sè tutto il popolo italiano. Vinti gli ostacoli naturali di ambiente e di persone, i Fasci presto salirono alla cospicua cifra di circa 8000 con un totale di quasi 200.000 iscritti.

Se si tien conto dei fattori che avversarono questa nostra organizzazione, in alcuni paesi presentata di proposito come in antitesi alle istituzioni locali, balza evidente la importanza delle posizioni raggiunte.

Queste nostre conquiste cementate dal sangue di ben 43 morti e 283 feriti, sono dovute principalmente alla saggezza degli organizzatori e alle opere di assistenza morale, politica, sociale e culturale che i Fasci hanno svolto sin dal loro inizio, e continuano a svolgere con sempre maggiori risultati.

Un complesso così vario di attività imponeva la costituzione di un ente centrale che le inquadrasse e le dirigesse, e a tale scopo venne provveduto con la legge 28 aprile 1927 che istituiva la Direzione Generale degli Italiani all'Estero alla dipendenza diretta del Ministero degli Esteri, assorbendo i compiti del Commissariato della Emigrazione, anch'esso già da tempo creato a cura del Ministero degli Esteri. Il fenomeno della emigrazione non poteva essere più considerato un fatto semplicemente amministrativo; esso, con l'avvento del Fascismo, era divenuto un problema squisitamente politico.

L'Italiano all'Estero non poteva essere considerato dal Fascismo come facente parte di una massa senza animo e senza idealità, spinto ad abbandonare il proprio paese da dure necessità di vita, avulso da ogni movimento spirituale e politico della Patria. Il regime mussoliniano, che dalla guerra aveva tratto la sua naturale origine e che dall'adesione del popolo aveva attinta la sua forza e forgiata la propria volontà di vittoria, doveva necessariamente volgere lo sguardo vigile e affettuoso a quella quarta parte della sua popolazione costretta a vivere oltre i confini, lavorando alacremente, sudando nei campi e nelle officine e portando ovunque il senso pratico, la intelligenza e la vitalità spirituale di una razza che aveva saputo per prima trionfare su false teorie e riprendere con passo sicuro la via del buon senso.

Da una rapida statistica apprendiamo che degli italiani residenti ed operanti all'Estero circa 8.000.000 vivono e lavorano in America (di cui 4.000.000 nei soli Stati Uniti, 2.000.000 in Brasile e 1.800.000 in Argentina) 1.500.000 in Europa, 200.000 in Asia ed in Africa e circa 27.000 in Oceania.

L'America tiene quindi il primo posto, seguìta subito dall'Europa con un milione di italiani residenti in Francia e circa 140.000 in Svizzera.

Con una tale massa di connazionali sparsi per tutto il mondo, l'istituzione della Direzione Generale degli Italiani all'Estero ha assunto un compito di alta portata politica di cui solo ora si cominciano a valutare i risultati.

LE CASE D'ITALIA

L'azione che svolge la Direzione Generale degli Italiani all'Estero è affidata, attraverso la Segreteria Generale dei Fasci all'Estero oltre che ai Fasci ai quali è dovuta principalmen-

te la difesa morale e spirituale dei connazionali, ai Dopolavoro, che compiono per mezzo delle varie istituzioni dipendenti, un'opera assistenziale anch'essa morale, finanziaria e sanitaria, e alle scuole all'Estero cui è dovuta la missione di diffondere la conoscenza della lingua italiana mediante le scuole materne e quelle elementari e medie. E ciò per quanto si riferisce alla difesa e alla tutela degli Italiani. Ma è bene notare che il Ministero degli Esteri si è assunto un altro compito pure importante: quello di diffondere la lingua e la cultura italiana anche tra gli stranieri e tale missione adempiono i lettorati presso le scuole medie e le Università straniere, nonchè gli Istituti Italiani di Cultura operanti un po' dappertutto.

Le sedi dei Fasci e le Case d'Italia sono oggi il ritrovo dei lavoratori e dei professionisti, di tutti coloro insomma che al termine della faticosa giornata vogliono prendere diretto contatto con la Patria lontana. In esse gli Italiani all'Estero sentono la parola amica, chiedono il necessario consiglio, seguono, si può dire giorno per giorno, gli enormi progressi che la Patria lontana persegue con adamantina fede e con tenacia superba.

LE COLONIE ESTIVE

A fianco dei Fasci, e in stretta collaborazione con essi, operano le organizzazioni giovanili alle quali è devoluta la formazione spirituale e fisica del cittadino della nuova Italia, mediante un'educazione politica e sportiva che viene impartita da insegnanti all'uopo comandati all'Estero o scelti tra i connazionali più esperti ed idonei.

Le organizzazioni giovanili hanno realizzato una provvidenza veramente meritoria pure di un valore politico importantissimo: le colonie estive che riuniscono in Italia i figli dei nostri connazionali più bisognosi di cure e di assistenza, provenienti da ogni parte del mondo e, per circa tre mesi, tenuti in diretto contatto con tutte le organizzazioni del Regno. Nell'anno XVII, nonostante la turbata situazione internazionale, la Direzione Generale degli Italiani all'Estero ha ospitato, in meravigliosi soggiorni al mare e ai monti, ben 5.549 ragazze e 8.916 ragazzi: le prime hanno fatto parte delle colonie di Nettunia, Bordighera, Castiglion Dora, Mondello, Roma, Teramo e Tirrenia; i secondi di quelle di Cattolica, Chieti, Mondello, Pescara, Roma e Villaggio Alpino.

Per la gioventù italiana, alla quale il Fascismo guarda con speciale predilezione, sono anche istituiti e mantenuti in Italia Asili, Case di Maternità e Istituti per orfani e fanciulli abbandonati, residenti all'Estero ma di cittadinanza italiana.

IL DOPOLAVORO

Secondo concetti stabiliti fin dal 1928, funzionano quasi ovunque i Dopolavoro che hanno raggiunto un notevole sviluppo. Essi sorgono per spontanea iniziativa dei connazionali appartenenti o non ad altre istituzioni o associazioni patrie, ancorchè non iscritti ai Fasci.

Il compito specifico ad essi assegnato comprende un complesso vario di attività aventi lo scopo di rendere sempre più vivo nei connazionali l'amore e l'attaccamento alla Patria, di sviluppare le conoscenze culturali e ritemprarne le energie fisiche e spirituali dopo il lavoro.

A tale scopo i Dopolavoro comprendono tra le loro attività quella relativa alla istituzione di Corsi d'insegnamento elementare della lingua e di Corsi di cultura storica e letteraria, ai quali vengono aggiunti altri per l'insegnamento delle arti e dei mestieri: per questi ultimi sono anche organizzati Corsi di specializzazione naturalmente frequentatissimi.

Non mancano biblioteche a carattere circolante, che rappresentano un prezioso ausilio per l'elevazione spirituale dei lavoratori. Queste vengono continuamente alimentate con l'invio di nuove opere alla scelta delle quali presiede l'Ufficio centrale del Dopolavoro.

Accanto a tale attività sta poi quella propagandistica che trova la sua pratica espressione nel « Giornale parlato » cui attendono elementi specialmente idonei, incaricati di leggere il notiziario del giorno e di illustrarne brevemente e in forma accessibile a tutti i fatti più salienti.

Lo sport, uno dei campi in cui i Dopolavoro esplicano la loro azione, richiama naturalmente i giovani sottraendoli ai caffè e ai luoghi mondani, ne rafforza lo spirito e il corpo, e li prepara per tutti gli eventi della vita. Esso viene praticato con metodi sistematici e razionali, sia in forma collettiva sia in forma individuale; si creano così squadre complete e atleti singoli a tutto vantaggio del rafforzamento della razza.

I giovani che prendono parte alle colonie estive, al termine del loro soggiorno nel Regno, si producono a Roma in un saggio ginnico finale che è la prova di quanto durante l'anno è stato compiuto in questo settore dai singoli Dopolavoro. A somiglianza di ciò che viene fatto in Italia, anche i Dopolavoro all'Estero hanno nei loro programmi la costituzione di filodrammatiche, di sezioni musicali e corali e di cinematografi. L'importanza di queste iniziative è grandissima, in quanto attraverso le filodrammatiche i nostri connazionali possono essere tenuti al corrente dello sviluppo del teatro di prosa italiano, mentre le sezioni musicali e corali hanno il compito precipuo di ingentilire l'animo dei Dopolavoristi, facendo loro gustare la nostra musica classica e ricordando loro i canti regionali che riavvicinano i cuori alla Patria lontana.

Se i Dopolavoro compiono una grande opera di propaganda in Italia, questa è di gran lunga più importante all'Estero poichè essi raccolgono la popolazione italiana attorno alle nostre organizzazioni con le manifestazioni sportive, con le recite e le serate musicali e cinematografiche.

Dopo questa viene l'attività assistenziale, particolarmente diretta a rafforzare i sentimenti di solidarietà nazionale mercè le varie iniziative benefiche, non esclusa quella gratuita sanitaria con la graduale creazione di ambulatori ai quali sono addetti medici italiani: speciale ramo di attività dopolavoristica che, oltre ad assolvere una doverosa opera di conforto e di aiuto, costituisce un prezioso elemento di propaganda.

Oggi si contano già migliaia di Dopolavoro che funzionano regolarmente e raccolgono, si può dire, l'ottanta per cento dei cittadini italiani residenti all'Estero.

Il R. D. 15 luglio 1923, con il quale venivano riordinate le Scuole all'Estero armonizzando i loro programmi con quelli attuati nel Regno, ha assegnato alla Direzione Generale degli Italiani all'Estero nuovi compiti che in questi ultimi anni si sono concretati e notevolmente sviluppati.

Abbiamo detto sopra come i Fasci e i Dopolavoro compiano opera utilissima verso i nostri connazionali per la maggiore diffusione della lingua e del pensiero d'Italia, ma più in particolare quest'opera viene svolta mediante la scuola materna elementare e media per i figli dei connazionali all'Estero, e mediante organismi e istituti che esclusivamente operano tra gli stranieri (lettorati presso scuole medie straniere e Università straniere; Istituti Italiani di Cultura all'Estero).

SCUOLE E LETTORATI

Non in tutte le parti del mondo la scuola italiana può adottare gli stessi programmi e seguire le medesime direttive. Bisogna tener conto delle peculiarità locali: forme di lavoro, religione, cultura, capacità singole. Non in tutti gli Stati poi le leggi e gli ordinamenti permettono lo sviluppo di istituzioni scolastiche straniere. In Grecia e in Turchia le istituzioni scolastiche sono soggette a speciali restrizioni, mentre in Egitto le scuole fioriscono in virtù dell'omogeneità e del numero della collettività italiana.

In Tunisia le colonie dei connazionali eccezionalmente numerose e compatte, nonchè attive, hanno enormemente contribuito all'affermarsi delle scuole italiane, a differenza di quanto si verifica in Algeria e nel Marocco dove le famiglie, forse più bisognose, richiedono maggiori cure per essere attratte verso la scuola. In Siria le scuole sono affidate a religiosi che assolvono molto lodevolmente il loro compito. Di grande vantaggio sono le refezioni scolastiche e l'assistenza postscolastica.

Molto diverse sono le caratteristiche delle scuole italiane nei Paesi dell'Europa, specialmente quelle che sorgono fra le collettività poco agiate, costrette a cercare lavoro in mezzo agli stranieri i quali tendono ad assimilarli. Altro elemento che distoglie i nostri connazionali dalle scuole italiane è l'obbligo che in parecchie regioni viene fatto di iscrivere i ragazzi alle scuole governative locali.

Nelle Americhe le scuole italiane hanno lo scopo precipuo di conservare e difendere il carattere originario dei nostri connazionali.

Ovunque vi sia un agglomeramento di italiani, lo studio della lingua è tenuto in massimo conto, e ove non è possibile istituire scuole italiane si provvede all'insegnamento attraverso i Corsi organizzati dai Fasci e dai Dopolavoro. Fiorente è dappertutto l'istituzione dei Doposcuola.

Sono alle dipendenze del Ministero degli Esteri, per le scuole elementari, oltre 1.500 insegnanti compreso il personale direttivo.

Le scuole medie all'Estero sono distribuite essenzialmente in alcuni paesi dell'Europa: Spagna, Francia, Svizzera, Romania, e inoltre Bulgaria, Turchia europea, Grecia e Ungheria.

Fiorenti scuole medie sono distribuite anche lungo le rive del Mediterraneo, tanto asiatiche che africane, da Beirut a Tripoli di Siria, da Alessandria a Tunisi, dal Cairo a Tangeri e Casablanca.

Importanti scuole medie esistono nell'America del Sud: nell'Argentina, Uruguay, Paraguay, Brasile e Perù.

Due fiorenti scuole d'arti esistono a Tunisi e al Cairo.

Nell'America del Sud si contano parecchie scuole di tipo speciale in quanto insieme all'insegnamento del tipo italiano (scuola tecnica o ginnasio), viene anche impartito quello richiesto dai programmi locali.

Funzionano regolarmente e con ottimi risultati quattro collegi che hanno le loro sedi a Tangeri, Tunisi, Lima e San Paolo.

L'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA ITALIANA

Particolare importanza viene data all'insegnamento dell'italiano e delle altre lingue sia classiche che moderne.

La grammatica italiana è insegnata nelle classi inferiori di ogni ordine di scuola, su un testo basato sulla lingua viva, mentre lo studio delle varie letterature è opportunamente ravvivato da letture dirette di passi di autori, anche di quelli non compresi nei programmi d'insegnamento. Nell'insegnamento della storia si cerca di interessare l'allievo mediante raffronti e riferimenti con la vita presente, mirando a porre in giusta luce la continuità storica, le figure più rappresentative, i valori fondamentali della civiltà e l'apporto importantissimo recato in ogni tempo e in ogni campo dall'Italia.

Per quanto si riferisce allo studio delle lingue moderne, non si scorda mai che esso tende ad un fine essenzialmente pratico: quello cioè di mettere in grado gli alunni di servirsene con facilità e sicurezza nei loro rapporti quotidiani della vita civile.

Con opportuna disposizione,

nello svolgimento dei programmi sono evitati argomenti, passi di opere e discussioni che possono turbare o comunque porre in disagio la coscienza religiosa e morale degli alunni.

TIPI DI SCUOLE

Le scuole medie sono rappresentate all'Estero in tutti i loro diversi tipi: Istituti Tecnici Inferiori e Superiori; Licei Scientifici; Scuole Commerciali e Scuole di Avviamento professionale a tipo commerciale. Istituti Tecnici completi o con i soli corsi inferiori esistono a Burgas, Plovdiv, Sofia, Alessandria, Cairo, Porto Said, Marsiglia, Parigi, Londra, Beirut, Tripoli di Siria, Tunisi, Istanbul, Atene, Corfù, Salonicco, Tangeri, Budapest. In quasi tutte queste sedi esistono anche Licei Scientifici e Scuole Commerciali e di Avviamento professionale.

L'attività che svolgono le scuole medie all'Estero è veramente importante, sia per il numero degli alunni che le frequentano con risultati soddisfacenti, sia per il personale insegnante che vi è addetto. Durante l'anno accademico 1938-1939 sono stati assegnati ad esse oltre 600 professori di cui 160 di ruolo, 70 supplenti e circa 400 tra religiosi e incaricati locali.

La cultura italiana diffusa in tutti i continenti, è penetrata nelle Università straniere nelle seguenti forme: cattedre di lingua e di letteratura italiana; cattedre di discipline varie (scienze esatte specialmente nel Sud America); cattedre di corporativismo, archeologia, filologia classica.

Moltissimi sono, oltre il centinaio, i lettorati universitari di lingua e i lettorati di civiltà italiana, aggregati a cattedre d'italiano e filologia romanza. Nei paesi per i quali vige un accordo culturale, si vanno moltiplicando i lettorati e si può dire che in taluni di essi siano ormai costituiti in tutte le università, tanto che la situazione universitaria può considerarsi completamente capovolta nel giro di pochi anni.

Particolare interesse destano i corsi di lingua presso le scuole medie straniere che si sono moltiplicati in proporzione di 1 a 10.

Questi Corsi sono divisi in liberi, facoltativi, a scelta e obbligatori. La scelta è fatta particolarmente nei riguardi della lingua francese che in taluni paesi dei Balcani e nella Spagna è soppiantata da quella italiana. Sono in particolare sviluppo i Corsi obbligatori recentemente istituiti in regime di accordi culturali. Per questa ragione tra pochi anni si renderà necessaria l'istituzione di nuove cattedre per l'aumentato numero di quanti, provenienti dalle scuole medie straniere, vogliono perfezionare lo studio della nostra lingua.

I corsi liberi, diffusissimi specialmente nell'America del Nord, e quelli scolastici nelle scuole medie danno un complesso di oltre 120.000 frequentanti.

Attualmente i lettori all'Estero sono oltre 230.

ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA

La diffusione della lingua e della cultura italiana è affidata anche agli Istituti Italiani di Cultura, che hanno le loro sedi centrali nella città capitali, e sezioni o delegazioni in città minori, la cui fondazione fu prevista e regolata con la legge 19 dicembre 1926. I primi Istituti di Cultura fondati con struttura e funzioni sostanzialmente uniformi, pur variando in taluni aspetti particolari a seconda delle speciali e diverse condizioni di luogo, furono quelli di Malta, di Atene, oltre quello di Praga già preesistente. Seguirono a breve distanza quelli di Bucarest, Barcellona, Brusselle e Varsavia. Questi organismi crebbero mirabilmente e si affermarono come abili ed efficacissimi strumenti di espansione linguistica e culturale mercè soprattutto la volontà e la fede degli uomini che ad essi danno la loro opera. I primi Istituti Italiani di Cultura presero il nome delle città che li ospitavano.

Ma come si riscontra in tutti i fatti aventi carattere essenzialmente spirituale, e come del resto era implicato nella legge del 1926, i nuovi organismi non solo si fecero a poco a poco centro di tutte le iniziative individuali e sparse che avevano in qualche modo attinenza con la cultura e con la vita intellettuale dell'Italia, ma vennero di volta in volta allargando la loro sfera di azione e d'influenza in modo che oggi gli Istituti Italiani di Cultura sono considerati, e veramente operano, come supremi ed unici Enti patrocinatori e coordinatori di tutte le attività culturali italiane che si svolgono nel Paese ove essi risiedono.

A tale concezione, perfettamente ispirata alla dottrina del Fascismo, doveva necessariamente corrispondere una più esatta denominazione quale è appunto quella ormai adottata per tutti gli Istituti, cioè, ad esempio: Istituto Italiano di Cultura per il Belgio, Istituto Italiano di Cultura per il Portogallo; ma in secondo luogo si doveva meglio conformare al concetto di tali enti la loro struttura reale, e una volta costituita la sede centrale, si doveva tendere a creare sezioni di essi in centri minori ma culturalmente importanti del medesimo straniero nel quale essi erano chiamati ad operare, e porre in grado le sezioni di esplicare un'attività continua ed efficace, subordinata e coordinata a quella della sede centrale.

Alla fine del 1939 erano in piena attività gli Istituti Italiani di Cultura per la Grecia, il Belgio, la Romania, l'Ungheria, il Protettorato di Boemia e Moravia, il Portogallo, la Bulgaria, la Polonia, che ora naturalmente ha sospeso la propria attività, la Marca Orientale, l'Estonia e la Svizzera Romanza. Parecchi Istituti come quelli per la Romania, l'Ungheria, il Portogallo, l'Estonia hanno già alle proprie dipendenze numerose e fiorenti sezioni e delegazioni.

Ove non è stato possibile, finora, procedere alle costituzioni di Istituti di Cultura, si è provveduto alla creazione di centri di studi con struttura e finalità affini a quelle degli Istituti. Centri di studi esistono a Buenos Aires, Lima, Montevideo, Guatemala, Montréal.

Sono stati inaugurati recentemente i nuovi Istituti Italiani di Cultura per la Spagna con sei sezioni e nove delegazioni, e quello per la Jugoslavia avente sedi principali in Belgrado, Zagabria e Lubiana.

COMPITI DEGLI ISTITUTI

Compito principale degli Istituti è quello di diffondere la conoscenza della lingua mediante Corsi a carattere prevalentemente universitario, e la cultura italiana in genere attraverso cicli di lezioni tenute da professori all'uopo comandati all'Estero o da noti studiosi espressamente inviati dall'Italia.

La lingua italiana viene insegnata attraverso Corsi organici a carattere continuativo e che vengono opportunamente divisi a seconda dell'età, della classe sociale e delle professioni dei vari iscritti. Alla fine di ogni anno accademico gli alunni vengono sottoposti ad esami e a coloro che risultano migliori sono offerti libri in dono, viaggi gratuiti in Italia e altri paesi stabiliti di anno in anno dal direttore dell'Istituto. Numerosi sono ovunque gli iscritti a tali corsi.

A fianco di questi vengono organizzati corsi di alta cultura a carattere informativo e illustrativo con speciale riguardo alle realizzazioni dell'Italia nel campo scientifico, economico e sociale. Vengono altresì tenuti Corsi sulla letteratura italiana, sull'arte, sulla storia civile, e sul pensiero politico dell'Italia per lo più da note personalità che la Direzione Generale degli Italiani all'Estero invia espressamente dall'Italia: accademici, professori di università, cultori d'arte, scrittori di nota fama e specialisti di ogni materia.

Nell'anno XVII sono stati affidati incarichi di tal genere a 5 accademici e a 42 professori d'università e critici.

Gli Istituti di Cultura per la Romania, la Bulgaria e la Grecia hanno già iniziato corsi speciali di lingua per albanesi ivi residenti. Tale iniziativa verrà estesa anche a cura degli altri Istituti.

Gli Istituti di Cultura sono dotati di una biblioteca nella quale vanno raccogliendosi tutte le opere maggiori, sia letterarie che scientifiche e artistiche edite in Italia e quelle che maggiormente interessano i rapporti culturali e storici tra l'Italia e le nazioni nelle quali gli Istituti agiscono. Ciascuna biblioteca ha anche una sezione musicale, una discoteca e una raccolta di diapositive.

Ovunque è stato istituito un ufficio di consulenza bibliografica diretta, e in alcuni Istituti questa consulenza viene data anche attraverso un bollettino. E' specialmente curata la schedatura di tutte le pubblicazioni interessanti la nazione che ospita l'Istituto e l'Italia, esistenti nelle biblioteche pubbliche e, ove sia possibile, anche nelle migliori biblioteche private. Durante lo svolgimento dei vari corsi le biblioteche tengono a disposizione degli uditori i libri relativi all'argomento in trattazione in modo che, chi lo desideri, possa convenientemente ampliarne la conoscenza. E' compito dei Direttori d'Istituto di aumentare la frequenza del pubblico dei lettori assistendoli in ogni richiesta ed a tale proposito è stato recentemente stabilito che ogni biblioteca tenga un registro di consulenza bibliografica culturale affinchè sia risposto, da parte dei competenti, ad ogni quesito.

Le biblioteche vengono ogni anno arricchite di nuove opere tenendosi presenti negli acquisti, le necessità locali e le materie che più interessano; i più importanti giornali e riviste italiani sono sempre a disposizione del pubblico nelle sale di lettura. L'interesse a frequentare le biblioteche viene anche alimentato da parte dei competenti Istituti mediante mostre del libro che ottengono ovunque il più lusinghiero successo e destano il più vivo interesse come dimostrano quelle recentissime di Sofia e di Atene.

Gli Istituti di Cultura provvedono anche ad organizzare gite in Italia durante il periodo normale di vacanze. Inoltre, a completamento di tutta questa attività multiforme e complessa, vengono allestite Mostre d'arte, si favorisce la traduzione nelle varie lingue delle più importanti opere italiane, ed è stato opportunamente provveduto a far stampare grammatiche per i corsi di lingua, come ad esempio in Romania.

Antologie di prose e poesie di scrittori italiani contemporanei hanno già pubblicato gli Istituti di Cultura per la Romania, per il Protettorato della Moravia e Boemia, per il Portogallo e quello di Santiago del Cile, ecc.

Una delle funzioni peculiari degli Istituti consiste nello stringere e mantenere vivi rapporti con le Università e con gli enti culturali locali. Nel quadro dell'attività che di anno in anno gli Istituti svolgono è data sempre più larga parte alla collaborazione degli studiosi stranieri del luogo.

Gli Istituti curano inoltre di far conoscere all'Estero la vita musicale italiana contemporanea e il patrimonio del passato con esecuzioni musicali affidate sia ad artisti di primo ordine, espressamente inviati dall'Italia, sia a concertisti locali.

Anche in questo campo si vanno sempre più stringendo relazioni vive e fattive tra gli Istituti e le Società musicali straniere.

A cura della Direzione Generale degli Italiani all'Estero, di accordo col Ministero della Cultura Popolare, nell'anno accademico scorso sono stati promossi dagli Istituti di Cultura oltre cento concerti eseguiti da solisti e da complessi italiani.

« ROMANA »

Organo mensile degli Istituti Italiani di Cultura è la rivista « Romana » la quale, attraverso una volenterosa, assidua e regolare collaborazione dei Direttori d'Istituto e dei lettori di italiano, segue l'opera che viene svolta dagli Istituti stessi, ne dà ampia notizia nelle sue colonne e tiene al corrente, di quanto nel campo delle lettere, delle arti e dell'economia viene fatto in Italia, tutti gli studiosi che per ragioni del loro ufficio risiedono all'Estero.

Con l'inizio dell'anno accademico 1938-1939 « Romana » ha istituito una rassegna bibliografica delle opere, dei saggi e degli articoli che si vengono pubblicando all'Estero sull'Italia. In tale rassegna sono, con speciale cura, segnalate le opere originali o tradotte, gli opuscoli, le recensioni, gli studi apparsi in riviste o quotidiani e tutto ciò che rivesta una particolare importanza sia per il loro contenuto, sia per l'autorità o per la diffusione dell'organo che le ha pubblicate.

Tale rassegna, tradotta in schede presso la redazione, permetterà tra qualche tempo di poter disporre di un completo schedario bibliografico a cui potranno attingere gli studiosi.

La rivista « Romana » viene inviata in omaggio oltre che agli Istituti e ai Centri di Cultura Italiana, anche ai lettori e ai professori comandati all'Estero.

Non vi è chi non veda la grande importanza di questa rivista che conta tra i suoi collaboratori i nomi dei più noti studiosi italiani e risponde perfettamente agli scopi per cui sono stati fondati gli Istituti di Cultura.

IL RITORNO DEGLI ITALIANI

Passata così in rapida rassegna l'attività che viene svolta a favore degli Italiani all'Estero, giova ora ricordare come l'occhio vigile dello Stato non sia mancato, nè tuttora manchi, all'esame dei varii e complessi problemi che si debbono quotidianamente risolvere per il rimpatrio dei nostri connazionali.

Le condizioni della nostra economia nazionale, rese stabili dalla ferrea volontà realizzatrice del Duce e dalla disciplinata operosità del popolo italiano, le più vaste possibilità di lavoro create dal Fascismo per la integrale realizzazione dell'autarchia e per il potenziamento dell'Impero, offrono ogni garanzia di impiego anche per gli italiani che in tempi, ormai fortunatamente passati, furono costretti ad emigrare in cerca di lavoro.

Oggi tutte le forze politiche e sindacali sono in movimento per attuare le direttive del Duce in questo nuovo settore della vita nazionale particolarmente delicato. All'uopo, sempre alle dipendenze della Direzione Generale degli Italiani all'Estero, è stata costituita, sin dal dicembre 1938, un'apposita Commissione permanente per il rimpatrio degli Italiani all'Estero che provvede al collocamento, a seconda delle singole capacità, dei connazionali che volontariamente rientrano in Patria. Tale collocamento non poteva certamente effettuarsi subito per tutta la grande massa dei rimpatriandi, e perciò venne stabilito che il rimpatrio avvenisse per gradi e categorie con precedenza per coloro che vivevano negli Stati confinanti con l'Italia, per poi svolgersi, in successivi tempi, agli Stati d'Europa più lontani ed ai paesi d'oltre Oceano.

Lavoro di una mole impressionante, che ha trovato la massima consapevolezza nei funzionari addetti, e non minore lodevole comprensione da parte degli interessati. In pochi mesi di attività la Commissione ha dovuto provvedere al rimpatrio di circa 55.000 connazionali.

Questa, in rapida sintesi, è l'opera che viene svolta a vantaggio dei nostri connazionali all'Estero, e per la diffusione della nostra civiltà tra l'elemento straniero.

L'Italia, completamente rinnovata negli spiriti, conscia dei propri valori morali e politici, guarda oggi con speciale attenzione alla grande massa dei suoi figli residenti oltre i confini, ne interpreta le necessità e le aspirazioni, ne guida con mano sicura le sorti.

IL CINQUANTENARIO DELLA "DANTE„

La "Dante Alighieri" nel 1939 ha compiuto il cinquantesimo annuale della sua nascita. Cinquant'anni di vita nei quali l'Associazione è stata al centro della vita politica italiana, rappresentando costantemente un concetto unitario al di sopra dei partiti, in uno sforzo continuo e costante di difesa dei superiori interessi culturali e quindi politici della Nazione.

Sorta in tempi oscuri, la cinquantennale storia della "Dante" è come lo specchio fedele del più sano e fecondo travaglio del Paese.

Nella seconda metà del secolo scorso, in molte regioni d'Europa ove le masse etniche variamente si mescolavano, sovrapponendosi e accavallandosi, sorgevano leghe, associazioni, alleanze che si proponevano di promuovere e di difendere il patrimonio linguistico. Forti dei diritti derivanti dal dominio diretto, o di trattati, o di concessioni, o di tolleranze, questi sodalizi avevano o carattere offensivo o carattere difensivo. Alcuni, infatti, si sforzavano con opera assidua e sottile di snazionalizzare una minoranza etnica e di affrettarne l'assimilazione sradicando la lingua nativa e sostituendola con quella dei dominatori. Altri, invece, si adoperavano a facilitare la resistenza delle minoranze a questa intollerabile pressione.

La "Dante" resisteva all'azione delle similari associazioni austriache per l'incremento della scuola primaria nelle due Venezie allora irredente; resisteva alle società slave, che nelle terre non congiunte alla Patria operavano nel quadro della politica austriaca nell'ultimo periodo della sua storia; difendeva le posizioni italiane nell'Africa settentrionale e in tutto il Mediterraneo, ove l'"Alliance française" potentemente operava al servizio degli interessi culturali e politici del proprio Paese.

Gli uomini che dirigevano la "Dante" furono tra i primi a sentire il doloroso problema delle centinaia di migliaia di italiani che ogni anno si recavano a lavorare in terra straniera. Mentre si dedicavano grandi forze alla difesa del patrimonio linguistico delle provincie irredente, la "Dante" organizzava la difesa di quelle altre provincie, senza territorio, ma ugualmente vive e sacre, che il Paese ogni anno perdeva. E quindi, innanzi tutto propaganda per esortare i partenti a non abbandonare il suolo patrio se non per estrema necessità. Poi assistenza morale e materiale prima dell'imbarco, distribuzione di manuali e di prontuari appositamente redatti, corsi serali per impartire qualche rudimento di inglese o di spagnuolo. Infine, scuole per i figli degli emigrati specialmente nel Sud e nel Centro America, nell'Africa Settentrionale, in Asia Minore, nella Svizzera e nella Francia meridionale. Per molti secoli la lingua è stata il palladio dell'unità italiana. La "Dante" ha assolto il compito, in tempi di povera politica, di custodire questo sacro lume della nostra civiltà.

Fin da quegli anni ormai lontani, la "Dante" si prefisse non solo il compito di difendere i nostri fratelli all'estero dalla snazionalizzazione linguistica, ma di riconquistare al nostro idioma il posto che gli spettava nel mondo e di riparare, con lenta e costruttiva azione di propaganda, alla divulgazione mancata alla nostra lingua durante i lunghi secoli di decadenza politica. Corsi d'italiano per stranieri, migliaia di conferenze, biblioteche circolanti, comitati all'estero che si risolvevano in vere e proprie associazioni di amici della cultura italiana, hanno tradotto in pratica questa parte del programma.

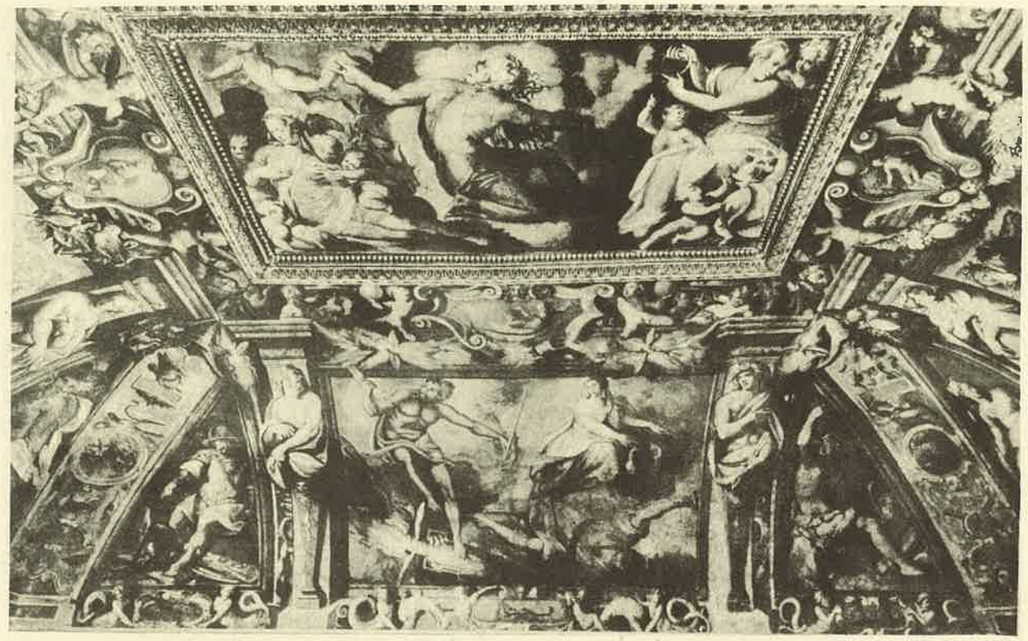
L'opera di questo sodalizio doveva, naturalmente, essere coronata dalla Guerra e dalla Rivoluzione, dalla liberazione del Trentino e della Venezia Giulia e dal trionfo di quei valori che la "Dante" aveva fermamente propugnato fin dal suo primo anno di vita. Dopo breve letargo, esaltata dal Regime Fascista, indirizzata al miglioramento e all'approfondimento dei suoi compiti tradizionali, fornita di una sede degna del suo passato e del suo avvenire, la "Dante Alighieri" sorgeva a nuova vita e moltiplicava la sua opera di divulgazione della lingua, di riconquista graduale degli elementi italiani snazionalizzati nel secolo passato, di illustrazione e di incremento della cultura. Le sue scuole, molte delle quali hanno oltre un quarantennio di vita, si sviluppano, i suoi corsi abbondano di allievi, i suoi comitati accolgono i migliori conferenzieri d'Italia. Premi, pubblicazioni speciali, come la collezione della "Civiltà italiana nel mondo" iniziata in occasione del cinquantenario, completano l'opera maggiore.

IL DUCE
ALLA " DANTE ALIGHIERI „

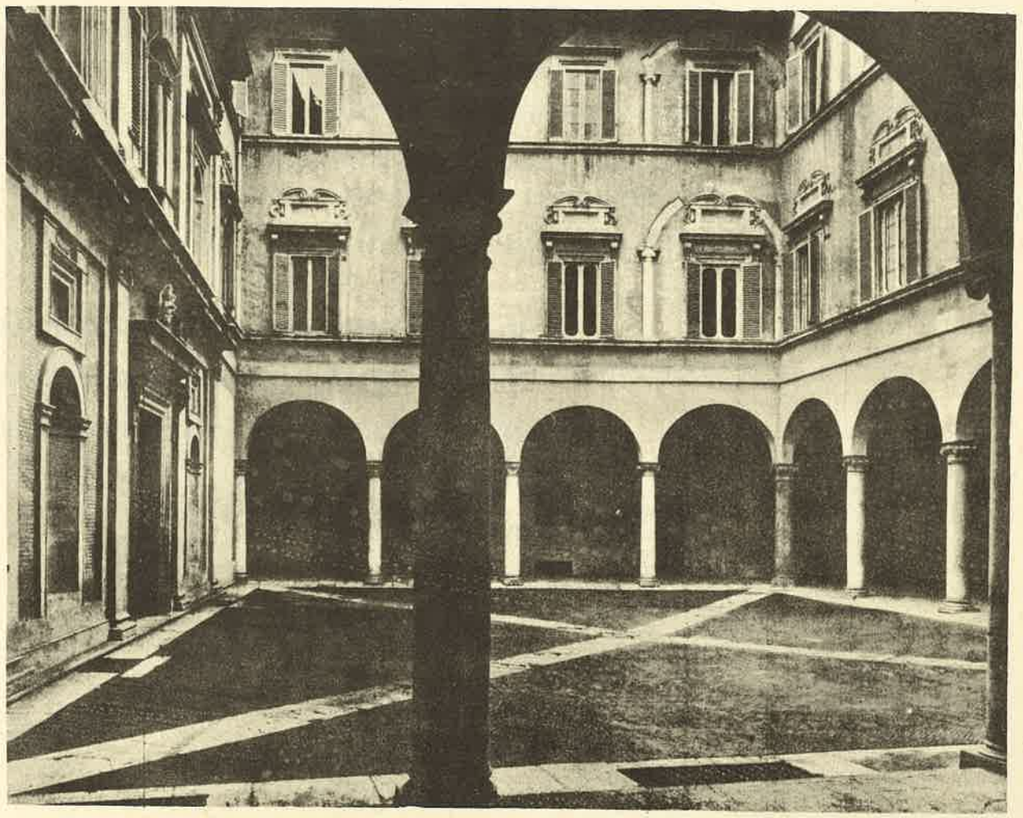
Il 31 gennaio 1940-XVIII il Duce onorava di una sua visita la Sede Centrale della « Dante Alighieri » a Palazzo Firenze. Alle parole di saluto del Presidente Felicioni il Duce così rispondeva:

VI RINGRAZIO DEL VOSTRO SALUTO.
PRIMA DI ME E CON UN'AUTORITA' INFINITAMENTE MAGGIORE DELLA MIA, NICCOLO' TOMMASEO DISSE CHE LA NAZIONE E' LA LINGUA. DIFENDERE LA LINGUA, PERFEZIONARLA ABOLENDO CERTI PARTICOLARISMI CHE NON SONO DI MIO GUSTO, SIGNIFICA RENDERE SEMPRE PIU' POTENTE L'UNITA' SPIRITUALE E QUINDI POLITICA DELLA NAZIONE. QUESTO E' IL COMPITO CHE LA " DANTE " DEVE ASSOLVERE. LO HA ASSOLTO E IO CREDO CHE LO ASSOLVERA' ANCHE NEL FUTURO.

IL DUCE DOPO AVER VISITATO LA MOSTRA STORICA DELLA " DANTE „ ATTRAVERSA IL CORTILE DI PALAZZO FIRENZE



AFFRESCHI ATTRIBUITI ALLO ZUCCHI IN PALAZZO FIRENZE



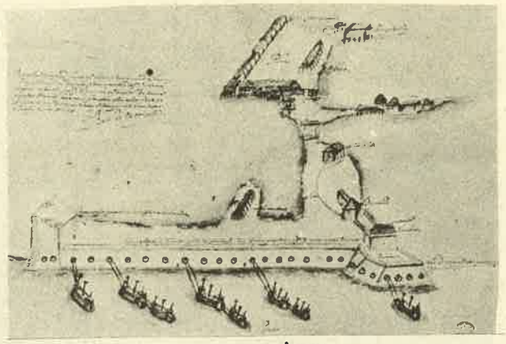
IL CORTILE DI PALAZZO FIRENZE RESTAURATO

RE BORIS E IL MINISTRO BOTTAI ALLA INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA DEL LIBRO ITALIANO A SOFIA

LA BIBLIOTECA DEL COMITATO DELLA « DANTE ALIGHIERI » A GINEVRA

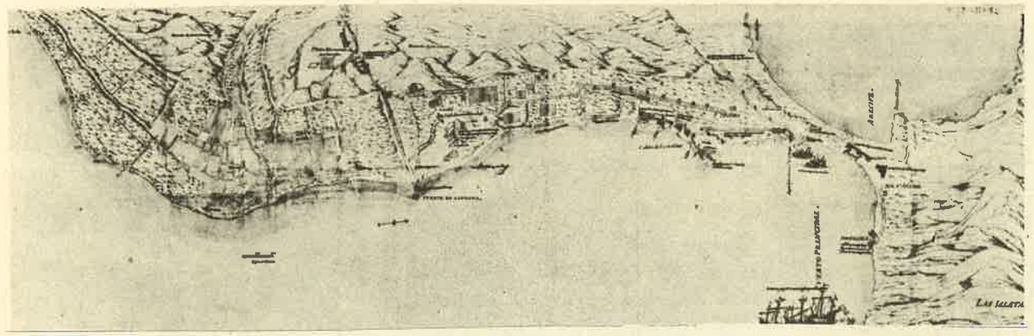
GLI ARCHITETTI MILITARI

AVILA - LE MURA



S. GIOVANNI D'ULUA
LE FORTIFICAZIONI DI BATTISTA ANTONELLI

GIBILTERRA - VEDUTA GENERALE DELLE FORTIFICAZIONI



LAS PALMAS (CANARIE) - DISEGNO DI PROSPERO CASALE O CASOLA

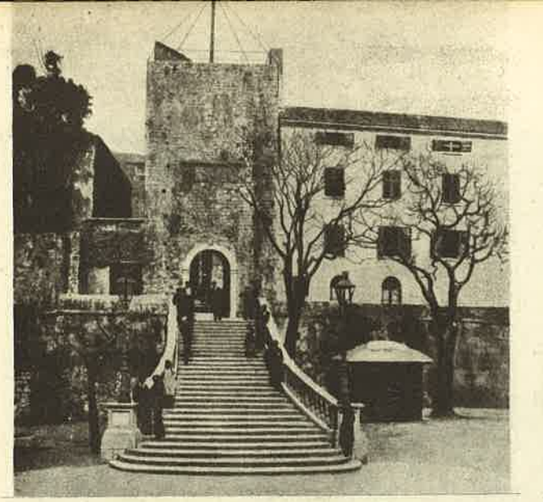
GABRIELE TADINI DI MARTINENGO

TOLEDO (MUSEO)
BUSTO DI GIANNELLO TORRIANO
(SCULTORE ALONSO BERREGUETE)

RITRATTO DEL GENERALE LUIGI MARQUELI

DALL'OPERA DEL GENIO ITALIANO ALL'ESTERO: *Gli architetti militari*
(La Libreria dello Stato, 1939-XVII E. F.)

COLONIZZATORI

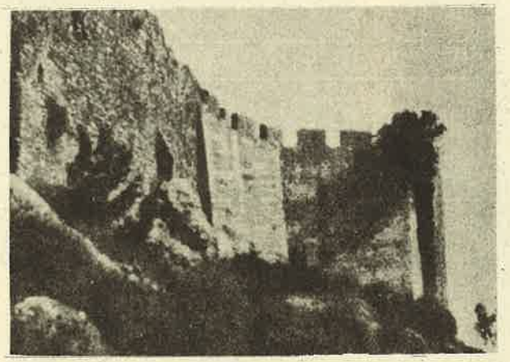


TORRE VENEZIANA DI CURZOLA (1493-96)

UNA PORTA NELLE MURA GENOVESI DI GALATA

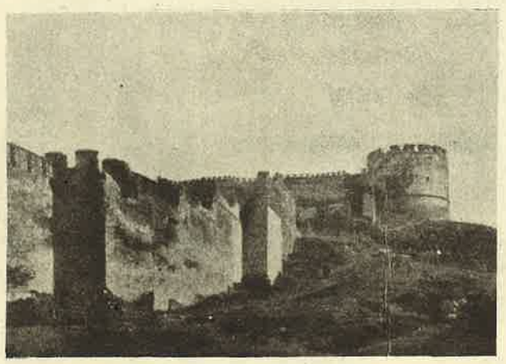
L'ISOLA DI CIPRO (ATLANTE DELL'ORTELIO)

DAMIANO CATTANEO CONQUISTA L'ISOLA DI CIPRO (1373)
GENOVA, PALAZZO ADORNO

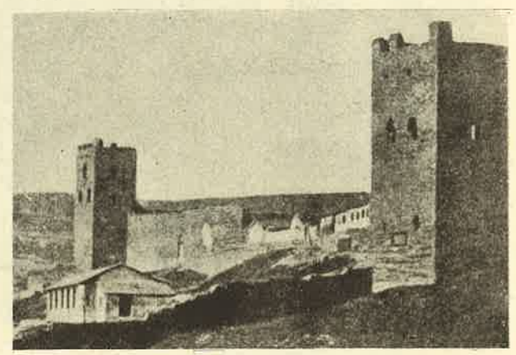


LE MURA VENEZIANE DI LEPANTO

VALONA (DALL'ATLANTE DEL CAMOCIO)

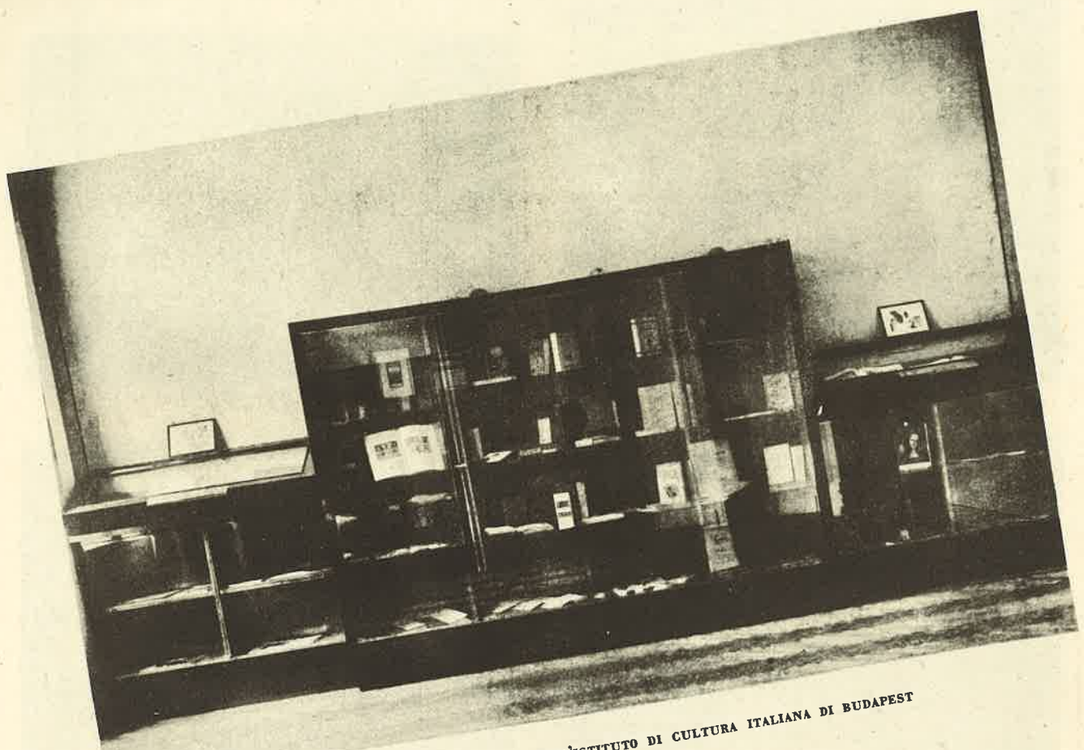


MURA VENEZIANE DI SALONICCO



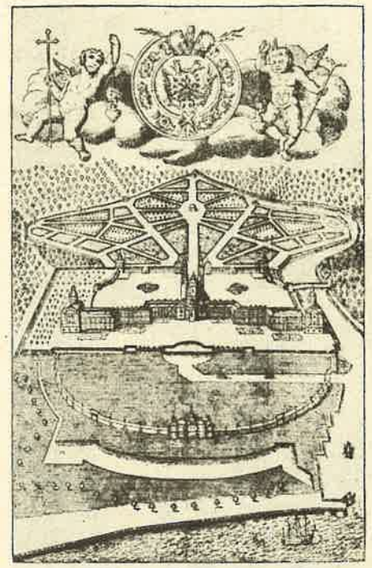
AVANZI DI TORRI GENOVESI A CAFFA

DALL'OPERA DEL GENIO ITALIANO ALL'ESTERO: *I banchieri, i mercanti, i colonizzatori*
(La Libreria dello Stato, Anno XI E. F.)



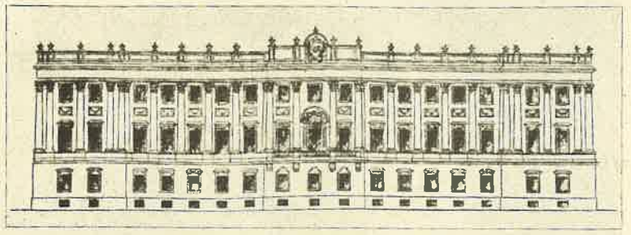
MOSTRA PERMANENTE DEL LIBRO DELL'ISTITUTO DI CULTURA ITALIANA DI BUDAPEST

MOSTRA DEL LIBRO ITALIANO A BELGRADO



D. TREZZINI - IL PRIMO PROGETTO
DEL MONASTERO ALESSANDRO NÈVSKIJ

PIETROBURGO - FACCIATA DEL MONASTERO SMÒLNYJ



PIETROBURGO - PALAZZO DI MARMO

IL CONTE BARTOLOMEO RASTRELLI (1700-1771)

TSÀRSKOE SELÒ - TENUTA IMPERIALE
(ARCHITETTO BARTOLOMEO RASTRELLI)

PIETROBURGO - FORTEZZA DEI SS. PIETRO E PAOLO
CATTEDRALE (1714-1733)
ARCHITETTO DOMENICO TREZZINI

PIETROBURGO - MONASTERO SMÒLNYJ: CATTEDRALE (1744-1757)
(ARCHITETTO BARTOLOMEO RASTRELLI)

ARTISTI IN RUSSIA

DALL'OPERA DEL GENIO ITALIANO ALL'ESTERO: *Gli artisti in Russia*
(La Libreria dello Stato, Anno XIII E. F.)

GIORNATA DELLA MADRE E DEL FANCIULLO A LOCARNO

L'ARRIVO DI UNA RAPPRESENTANZA DELLA GIOVENTÙ RUMENA

SVILUPPO DELLA "DANTE,,

★

Nell'anno del suo cinquantenario, 1939-XVII, la « Società Nazionale Dante Alighieri » contava trecentocinquanta comitati nel Regno e duecento all'Estero. Questi ultimi così suddivisi: novantanove in Europa, cinquantatrè nelle due Americhe, diciassette in Africa, otto in Asia, quattro in Australia. I corsi di lingua e letteratura italiana all'Estero ammontavano a cinquecentotrenta con oltre ventimila iscritti.

★

Nell'anno della sua fondazione, 1889, la « Società Nazionale Dante Alighieri » contava millecento soci ordinari e due perpetui. Nel 1914 i soci ordinari, ai quali si erano aggiunti quelli delle categorie « aggregati » e « studenti », raggiungevano i sessantaduemila, i perpetui ammontavano a duemilacinquecentosettantaquattro. Nel 1939-XVII, anno del cinquantenario, i soci ordinari erano quarantamilaottocentouno, i perpetui tredicimilaquattrocentosettantaquattro, i soci studenti duecentoquarantaseimilatrecentonovanta, le tesserine scolastiche distribuite cinquecentosessantaseimila.

★

Il patrimonio sociale, che nel 1892 era di L. 54.754,50, nel 1914 era di L. 1.218.785,69, e nel 1939-XVII di L. 11.037.667,75.

★

Ogni comitato all'Estero è fornito di una sua biblioteca formata con invii della sede centrale e con acquisti diretti. Le biblioteche della « Dante » all'Estero sono ricche di oltre cinquecentomila volumi ed opuscoli. Le sale di lettura sono fornite, per abbonamento della sede centrale, o direttamente fatto dal comitato, di tutti i principali quotidiani, delle maggiori riviste e di molti illustrati.

★

Totale delle conferenze, dei concerti e delle manifestazioni varie organizzate presso i comitati esteri della « Dante » dal 1° gennaio 1933-XI al 30 giugno 1939-XVII: conferenze: 2000; concerti: 750; manifestazioni varie: 900.

★

L'incremento dell'attività della « Dante » continuerà a svolgersi negli anni prossimi, in misura adeguata alle nuove esigenze di espansione culturale dell'Italia Imperiale.

IL DUCE ALLA "DANTE,,

(MESSAGGIO DELL'11 GIUGNO 1924-III)

IL NOME E L'OPERA DELLA « DANTE » HANNO UN POSTO LUMINOSO NELLA STORIA DELL'ITALIA MODERNA. NEGLI ANNI PIU' TRISTI DI QUESTA STORIA LA « DANTE » E' IL SIMBOLO DI UNA FEDE INTATTA TENACEMENTE CUSTODITA E DIFESA: NEGLI ANNI PIU' ASPRI E COMBATTUTI IL SIMBOLO DI UNA RESISTENZA INCROLLABILE. LA « DANTE » HA IL VANTO E L'ORGOGLIO DI ESSERE STATA SEMPRE DOVE ERA LA BUONA CAUSA, E SE ORA LA GUARDIAMO LONTANO, DA QUANDO ESSA NASCE PER VOLONTA' DI POCHI UOMINI CHE CERCANO DI AFFERMARE SULLA DIVISIONE CIVILE E SUL DISORDINE SPIRITUALE UN SUPERIORE COMPITO NAZIONALE, ESSA APPARE COME UN PRIMO ESEMPIO E UNA DELLE PRIME FORZE DI QUEL MOVIMENTO DI RINNOVAZIONE CHE DOVEVA DARE ALL'ITALIA LA FERMA COSCIENZA DI SE' E DEL SUO AVVENIRE. NELLA DIFESA DELLA LINGUA LA « DANTE » HA DIFESO LA TRADIZIONE ITALIANA, NELLA DIFESA DELLA TRADIZIONE ITALIANA LA « DANTE » HA DIFESO LA CAUSA DELL'UNITA': L'UNITA' DEL TERRITORIO NAZIONALE PER LA QUALE ESSA HA COMBATTUTO FINO ALL'ESTREMO MIRABILI BATTAGLIE, E L'UNITA' MORALE DI TUTTI GLI ITALIANI DISPERSI PER IL MONDO. NOI OGGI LA CONSIDERIAMO COME UNA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI PIU' CARE E PIU' GLORIOSE: MA SE OGGI IL SUO LAVORO E' MENO SOLITARIO DI QUELLO CHE ERA IERI, IL SUO COMPITO E' PIU' VASTO. L'ITALIA CHE COSTRUISCE CON ANIMO DI FERRO LE FONDAMENTA DELLA SUA FORTUNA, IMPERIOSAMENTE DOMANDA CHE I SUOI FIGLI GUARDINO PIU' LONTANO E MOLTIPLICHINO IL LORO SFORZO SEMPRE E DOVUNQUE.

CORSI DI LINGUA E DI CULTURA ITALIANA DELLA "DANTE,,

Le scuole e i corsi organizzati dai Comitati della « Dante Alighieri » negli Stati dell'emisfero australe si sono chiusi nello scorso novembre dopo circa nove mesi di fecondo lavoro. Gli esami, presieduti da competenti, estranei alle varie Istituzioni scolastiche, hanno comprovato la serietà dell'insegnamento impartito, e le solenni cerimonie delle premiazioni, che hanno spesso dato luogo a manifestazioni di amicizia fra connazionali e stranieri, hanno messo in evidenza la simpatia di cui godono le iniziative della « Dante » negli ambienti locali. I Comitati hanno saputo con la bontà delle loro organizzazioni e con la leale osservanza dei loro doveri verso i Paesi che li ospitano, creare intorno a sè un'atmosfera favorevole alla loro azione. Nel 1939, infatti, non solo hanno potenziato sempre più le proprie istituzioni ottenendo notevoli aumenti di iscritti specialmente fra le persone colte straniere, ma sono riusciti ad estendere con nuovi corsi l'insegnamento della nostra lingua nelle Scuole medie e nelle Università di vari Stati.

Sono, inoltre, divenuti il centro intorno al quale si sono andate raggruppando le altre Istituzioni scolastiche italiane.

L'inizio del nuovo anno 1939-40 (XVIII) nei Paesi del nostro emisfero è quanto mai significativo. Quasi tutti i Comitati hanno ripreso la loro attività e i pochi che per ragioni di forza maggiore non figurano nella seconda parte di questa breve cronaca, sono stati sostituiti da Comitati nuovi. Nell'insieme il quadro delle attività culturali della « Dante » presenta il consolidamento delle vecchie posizioni e un miglioramento, rispetto all'anno precedente, dell'organizzazione generale che la « Dante » ha potuto attuare col valido ausilio della Direzione Generale degli Italiani all'Estero.

Nè si deve dimenticare l'opera che Dirigenti e Insegnanti, in collaborazione coi vari Comitati, hanno dato e danno, con tanta fede e tanta passione, allo svolgimento del programma della « Dante » cioè alla diffusione della lingua, della dottrina e della civiltà italiana e fascista nel mondo.

Un bilancio analitico dei risultati conseguiti varrà a dimostrare la vastità dell'opera svolta dalla « Dante ». Ecco, dunque, alcune significative cifre per i nostri maggiori centri dell'emisfero australe:

ARGENTINA

Nella sola Buenos Aires funzionano ventuno corsi di lingua e letteratura italiana frequentati da cinquecentocinquanta iscritti, quasi tutti argentini. A Cañada de Gomez, tre corsi con quarantadue iscritti argentini. A Cordoba il Comitato della « Dante » ha organizzato nel 1939, suo secondo anno di vita, un Doposcuola, quattro corsi serali per adulti con un complesso di centoventi iscritti, un corso notturno per adulti semianalfabeti e dei riuscitissimi « Venerdì culturali » che hanno avuto inizio per la prima volta quest'anno, col concorso dei migliori alunni del corso superiore di letteratura, degli amici della « Dante » italiani e argentini, e degli insegnanti dei corsi. A Labulaje funzionano tre corsi con trentuno alunni ed un corso preparatorio di musica. A Mendoza, il Comitato recentemente istituitosi, ha iniziato la sua attività deliberando di assumere in proprio la direzione e l'amministrazione della Scuola « XXI aprile », della quale saranno date nel prossimo numero delle « Pagine » più ampie notizie. Ha, inoltre, organizzato dei corsi liberi serali di lingua, storia e letteratura italiana ed ha iniziato la formazione di una biblioteca sociale.

A Rafaela funzionano 5 classi elementari di lingua e 4 corsi di cultura che, oltre il Giardino d'Infanzia, sono stati, nel 1939, gestiti dalla « Dante ». Il totale degli iscritti è stato di 190 quasi tutti di nazionalità argentina. A Rosario corsi liberi organizzati durante il 1939 sono saliti da 5 del 1938 a 6: un biennio grammaticale e un triennio di letteratura. Hanno funzionato inoltre 3 corsi di latino e un corso di storia dell'arte. Il totale generale degli iscritti è stato di 187. Il Comitato ha inoltre gestito il Giardino d'Infanzia, la Scuola elementare, con oltre 600 alunni, la Scuola media con 5 corsi e 8 classi, con oltre 200 alunni, e si è fatto iniziatore di un Collegio-Convitto che risponde a una necessità reale di quel Paese. La Scuola è ufficialmente riconosciuta dalle Autorità argentine e dà adito agli Istituti superiori locali nonchè a quelli italiani.

A Casilda i corsi di lingua italiana, amministrati dalla « Dante », sono stati tre e gli iscritti, in numero di quarantacinque, hanno frequentato le lezioni con diligenza e profitto. A Concordia per iniziativa della « Dante », sono stati tenuti, durante il 1939-XVII, tre corsi di lingua e di cultura italiana con quaranta alunni.

La « Dante » ha amministrato e diretto anche i quattro corsi di lingua e cultura italiana di Santa Fé, che hanno riunito circa settanta iscritti. A Paranà si sono svolti due corsi di lingua italiana con circa cinquanta iscritti.

AUSTRALIA

Attivissima l'opera della « Dante » in Australia:

A Melbourne tre corsi, due per il pubblico in genere e il terzo riservato a studenti delle Scuole medie governative.

A Sidney ha iniziato la sua opera didattica il primo corso della scuola aperta nel 1939 dalla « Dante » per iniziativa delle nostre autorità consolari, dopo trattative con le autorità competenti dello Stato e dell'Università.

Scopo principale della Scuola, che ha già dato risultati altamente lusinghieri, è quello di preparare gli insegnanti di lingua italiana per le Scuole secondarie governative.

Vi sono ammessi soltanto insegnanti di ruolo i quali, dopo un corso triennale e un apposito esame, ottengono un certificato di idoneità all'insegnamento dell'italiano rilasciato da una Commissione ufficiale e riconosciuto dalle autorità locali.

Gli iscritti al principio dell'anno erano una quarantina. Come integrazione della Scuola la « Dante » ha tenuto un corso regolare di conferenze culturali che hanno illustrato lo svolgimento del pensiero italiano negli ultimi due secoli.

BRASILE

Nel Brasile, ove la nostra colonia, numerosissima, ha un'alta importanza nella vita morale ed economica del paese, l'attività della « Dante » è naturalmente molto intensa.

Il Comitato della « Dante » a Bello Horizonte ha organizzato nel 1939 un corso di letteratura italiana e la lettura di Dante all'Università di Minas Geraes, un corso di storia della musica al Conservatorio Mineiro; sei corsi di lingua e di cultura italiana e quattro corsi di latino alla Casa d'Italia.

Il Comitato, inoltre, ha svolto un'importante opera di assistenza nelle Scuole elementari italiane, che hanno avuto oltre 400 alunni, nell'Istituto Medio italiano con oltre 300 alunni e nei corsi di lingua e di cultura latina e italiana della Facoltà di Filosofia e Lettere.

A Rio de Janeiro hanno funzionato sotto gli auspici della « Dante » due corsi diurni, un corso serale, un corso per gli allievi dell'Istituto nazionale di musica, un corso per gli allievi del Conservatorio di musica, un corso per i funzionari della Cassa Economica, un corso per gli alunni del Ginnasio « Regina Coeli » e un corso per gli alunni dell'Istituto di lirica sperimentale, con un complesso di circa 400 allievi. Dal 1° agosto il Comitato ha iniziato vari corsi di lingua italiana all'Istituto « Don Pedro II ».

Nei corsi di cultura sono stati impartiti elementi di letteratura, di storia dell'arte e di storia politica con particolare riferimento all'Era fascista.

A San Paolo i corsi liberi di lingua e di cultura italiana hanno avuto, nei confronti dell'anno precedente, l'aumento di un corso di lingua italiana alla Facoltà di Diritto e di un altro alla Scuola politecnica per iniziativa del R. Console Generale e la fattiva opera del Presidente del Comitato della « Dante ».

Sono così, insieme con quello della Facoltà di Medicina, tre i corsi d'italiano che il Comitato ha organizzato nell'ambiente universitario di San Paolo.

Ottimi il funzionamento e i risultati dei sette corsi di lingua italiana tenuti nella Sede Centrale del Comitato, dei due della Scuola « Maria Pia di Savoia », di altri due dei Collegi della « Madre Cabrini » e del corso unico istituito presso la Sezione dell'O.N.D. Il Comitato ha inoltre preordinato un corso dantesco alla Facoltà di Diritto e un corso di lingua italiana alla Scuola « Elena Cairoli ». Gli iscritti sono stati circa mille.

ALTRI PAESI DELL'AMERICA LATINA

A Cartagena (Colombia) si svolgono corsi di lingua e di cultura organizzati dalla « Dante » col sussidio delle lezioni trasmesse dall'Università Radiofonica Italiana. A San José di Costarica il Comitato, durante il 1939, ha istituito due corsi di lingua pei connazionali e altri due per gli stranieri con un totale di centocinquanta iscritti.

Nell'Uruguay il Comitato di Montevideo ha patrocinato quattro corsi di lingua e di cultura italiana per adulti, di cui tre pomeridiani per signore e signorine ed uno serale con carattere popolare. Gli iscritti sono stati in complesso circa centoventi. A Messico funzionano quattro corsi del Doposcuola con centosessanta alunni e cinque corsi di lingua e di cultura italiana per stranieri, il cui numero, centocinque, è stato doppio di quello del 1938.

AMERICA SETTENTRIONALE

Negli Stati Uniti i Comitati della « Dante » patrocinano oltre centotrenta corsi di lingua e letteratura con più di tremilacinquecento iscritti, in grandissima parte stranieri. Le città ove si svolge principalmente l'attività della « Dante » sono Akron, Baltimora, Canton, Chicago, Cleveland, Columbus, Detroit, Galveston, Jersey City, Lorain, Memphis, Montclair, Newark, New Jersey. Citiamo il caso di Detroit che ha venti corsi di lingua e cultura italiana per connazionali e stranieri, un corso di lingua, di musica, canto e recitazione e, in preparazione, un corso

bisettimanale per radio. Il numero degli iscritti è, fino ad oggi, di oltre 600. Ma altri corsi sono in progetto.

Più eloquente ancora l'esempio di New Jersey ove il Comitato contribuisce al funzionamento e allo sviluppo dei 43 corsi di lingua, di letteratura italiana e di storia d'Italia, con circa 800 iscritti; che è riuscito a far istituire presso le scuole ufficiali e i « Colleges » locali, e patrocina molti altri corsi in altre sedi di quella circoscrizione. Ha, inoltre, deliberato di assegnare due borse di studio di 150 lire sterline ciascuna.

Il Comitato promuove vari altri corsi di lingua e di letteratura italiana e un corso speciale sul Rinascimento italiano con oltre cinquecento iscritti in continuo aumento. Il Comitato tiene anche un corso alla radio. Un importante concorso letterario a premi è stato indetto quest'anno fra gli studenti di lingua italiana delle pubbliche scuole.

EUROPA E BACINO MEDITERRANEO

In Francia la « Dante » ha in preparazione a Bordeaux tre corsi di lingua e di cultura italiana per stranieri e un corso dantesco. A Grenoble funzionano tre corsi di lingua e di cultura per il pubblico in genere con 65 iscritti di nazionalità francese e, in preparazione, un ciclo di conferenze culturali. A Nizza un corso superiore di lingua e letteratura italiana, un corso elementare e un corso medio con circa 60 iscritti. A Parigi tre corsi di lingua e letteratura italiana per stranieri con sei classi e 60 iscritti dall'8 gennaio 1940-XVIII e, istituito in questi giorni, un nuovo corso di perfezionamento della lingua italiana. A Tolosa tre corsi di lingua e cultura italiana per stranieri che sono incominciati il 23 ottobre u. s. con circa ottanta iscritti.

In Germania, a Chemnitz, il Comitato collabora col Fascio al quale è affidata l'organizzazione dei corsi di lingua e di cultura italiana, già istituiti dalla « Dante ». A Danzica la « Dante » promuove cinque corsi di lingua italiana per stranieri con circa cento iscritti. A Innsbruck il Comitato collabora col Fascio al quale è affidata ora l'organizzazione dei corsi di lingua italiana per stranieri già iniziati e gestiti dalla « Dante ». A Salisburgo esistono corsi di lingua e di letteratura italiana per stranieri con cinquantasette iscritti. A Vienna funzionano ben diciassette corsi di lingua e di cultura italiana per stranieri e tre corsi pratici con circa novecento iscritti complessivi per il primo semestre 1939-40.

A Bruna sono in preparazione alcuni corsi di lingua italiana per stranieri. A Morawska Ostrava esiste un corso di conversazione e uno di letteratura italiana, dal novembre u. s., con venti iscritti.

Per la Gran Bretagna a Cardiff è stata istituita una classe di lingua italiana con quindici alunni al « Technical College » con la collaborazione del Comitato della « Dante ». A Glasgow, due corsi di lingua italiana iniziati il 13 gennaio 1940, con ventuno iscritti, e, in preparazione, un corso superiore di cultura. A Liverpool, un corso di lingua italiana iniziato anche quest'anno dal « David Lewis Club » in collaborazione con la « Dante », è stato sospeso ma probabilmente verrà quanto prima riaperto. A New Castle, un corso di lingua italiana per stranieri, con quaranta iscritti. Ad Oxford il Comitato continua a collaborare al corso di italiano che è passato ora dalla « Dante » alla dipendenza della Scuola Municipale di Arte e Commercio.

Per la Grecia ricordiamo gli otto corsi di lingua e di cultura italiana per stranieri, a Salonicco, tre dei quali riservati agli ufficiali delle Forze Armate elleniche, e un corso dantesco.

A Oslo due corsi di lingua italiana per stranieri, dal 15 gennaio 1940, con dieci iscritti.

In Olanda esistono circa venticinque corsi con più di trecento iscritti, distribuiti tra Tilburg, Breda, Hertogenbosch, Eidhoven, L'Aja, Groninga, Rotterdam, Leiden, Utrecht, Amersfoort.

In Isvezia, a Lund esistono un corso di lingua italiana per stranieri e un corso superiore di letteratura con centoquattro iscritti.

Particolarmente intensa l'attività in Isvizzera:

A Basilea cinque corsi di lingua italiana per stranieri, con sessantacinque iscritti nel primo semestre. A Berna, varî corsi di lingua italiana, di cui tre diurni, per studenti; tre serali per adulti e un corso diurno a Ostermundigen. A Bienne, varî corsi diurni (Doposcuola) e serali per connazionali e stranieri. A Fleurier, due corsi di lingua italiana per connazionali e stranieri con venti iscritti. A Friburgo e Romont, due corsi di lingua italiana per connazionali e stranieri a Friburgo e un corso a Romont con oltre cinquanta alunni. A Ginevra, tre corsi di lingua italiana e di storia letteraria per stranieri, dal 24 ottobre u. s., con centocinquantacinque iscritti. Dal gennaio, un corso di storia politica e un corso superiore di lingua. A Chaux de Fonds, tre corsi diurni di lingua italiana per figli di connazionali, due corsi medi serali, un corso superiore e un corso integrativo per adulti, connazionali e stranieri, con un complesso di centocinquanta alunni. A Neuchâtel, tre corsi serali di lingua italiana per italiani e stranieri con sessanta iscritti. A Olten, quattro corsi di lingua italiana con circa cinquanta iscritti. A St. Imier, due corsi diurni per piccoli italiani e un corso serale per adulti italiani e stranieri con venti iscritti. A San Gallo, tre corsi di lingua italiana per italiani e stranieri con circa quaranta iscritti all'inizio dell'anno scolastico. A Soletta, due corsi diurni di lingua e di cultura italiana per soli connazionali e tre corsi serali per italiani e stranieri. Gli iscritti sono in complesso circa ottanta. A Travers un corso diurno elementare per figli di connazionali con dieci iscritti.

Notiamo, infine, per quel che concerne l'Europa, tre corsi di lingua italiana per stranieri a Copenaghen con ventuno iscritti. I corsi, che rispetto all'anno passato sono in progresso, hanno avuto inizio alla metà di ottobre; è stato anche organizzato un corso superiore di cultura.

A Liegi, i vari corsi di lingua italiana alla Scuola Commerciale sono amministrati dal Municipio di Liegi con l'assistenza del Comitato della « Dante » che ne fu l'iniziatore e che li ha gestiti fino al 1936.

In Turchia, la « Dante » patrocina a Istanbul due corsi di lingua italiana per stranieri, un corso di letteratura e un corso d'arte, con circa settanta iscritti.

In Palestina, un corso elementare di lingua italiana con undici iscritti; in Siria, quattro corsi di lingua e di cultura italiana a Beirut con settanta iscritti e un ciclo di conferenze per il pubblico in genere. A Tripoli di Siria, alcuni corsi di lingua italiana in preparazione.

Ad Alessandria d'Egitto sono in preparazione, corsi serali di lingua italiana per egiziani e corsi di cultura per italiani e stranieri. Ma al Cairo esistono sette corsi liberi di lingua italiana per stranieri iniziati il 27 novembre u. s. presso le Scuole Medie con centosettantasei iscritti. Altri ne funzionano presso la Scuola d'Arte « Leonardo da Vinci », gestita dal Comitato della « Dante », con centoquarantadue iscritti ai corsi serali e cinquantasette a quelli diurni. A Kosseir funzionano cinque classi elementari per alunni italiani e indigeni con sessanta iscritti. La Scuola è mantenuta dalla Società Egiziana Fosfati di Kosseir con l'assistenza delle RR. Autorità e della « Dante Alighieri ». Il Comitato ha istituito un corso serale di lingua italiana per impiegati governativi egiziani; e per gli impiegati egiziani dipendenti dalla suddetta Società che si trovano dislocati a distanza, ha iniziato recentemente un corso di lingua italiana per corrispondenza. In preparazione, un ciclo di conferenze. A Mansura sono in preparazione alcuni corsi di lingua italiana. A Porto Said è in funzione un corso inferiore e un corso superiore di lingua italiana con cinquantuno iscritti, in genere funzionari, liberi professionisti e impiegati di aziende commerciali, tutti di nazionalità egiziana; in via di organizzazione, un corso pratico preparatorio.

In Tunisia la « Dante » ha a Biserta due corsi di lingua italiana per stranieri, un corso di letteratura e di arte con un totale di cinquanta iscritti. Il Comitato organizza anche radio-audizioni di classe. A Susa sono in preparazione quattro corsi di lingua e di cultura italiana per stranieri. A Tunisi svolgono la loro attività ben sei corsi di lingua italiana per stranieri, un corso di letteratura italiana, uno di conversazione, uno di letture e commenti, uno di storia dell'arte, uno sul Rinascimento italiano e uno di diritto corporativo. Il Comitato dà inoltre il proprio patrocinio alla Scuola di musica e ad altre scuole italiane.

In Algeria, quattro corsi di lingua ad Algeri, un corso di storia della letteratura italiana per il pubblico in genere con centonovanta iscritti, e un corso per corrispondenza. A Bona, due corsi di lingua, un corso di storia della letteratura italiana per il pubblico in genere, con centodieci iscritti, e un corso per corrispondenza. A Costantina, tre corsi di lingua italiana per stranieri, con centodieci iscritti.

In Marocco, a Casablanca, funzionano quattro corsi di lingua e di cultura italiana e due cicli di conferenze culturali. A Tangeri, due corsi di lingua, di carattere elementare, per stranieri con circa cinquanta iscritti, e un corso per operai italiani. In preparazione, alcuni corsi di cultura superiore (letteratura, storia politica, storia dell'arte), un corso di disegno e di pittura e un corso di lingua italiana per operai analfabeti.

A Dakar, nel Senegal, la « Dante » ha istituito un corso di lingua italiana per gli studenti del Liceo francese ed è in preparazione un corso per i figli dei connazionali.

A Sciangai, due corsi di lingua italiana per stranieri istituiti per iniziativa della R. Ambasciata col concorso del R. Consolato Generale e con la collaborazione della « Dante ». A Tien-Tsin, alcuni corsi di lingua italiana per italiani e stranieri istituiti a cura di quel R. Console ricevono la collaborazione della « Dante ».

CONFERENZE E CONCERTI DELLA " DANTE „

Il conferenziere rimane uno degli agenti più efficaci di una bene organizzata propaganda culturale. In tutti i paesi, in tutti i climi esiste una speciale categoria di persone che ama ricevere certe nozioni, certe conoscenze a mezzo della diretta esposizione dell'oratore. E' un pubblico di signore colte, di signori anziani, di gente ordinata e sedentaria, la cui opinione ha sempre grandissima influenza, in tutti i paesi. Cultura associata a mondanità; un modo per temperare la serietà degli argomenti con una moderata misura di svago.

La " Dante Alighieri ", nella sua cinquantennale attività, ha sempre rivolto grandissime cure a questo particolare settore della nostra propaganda. Il bilancio del ramo conferenzistico, sotto la spinta dei pubblici e dei comitati, è in continuo incremento e segna risultati oltremodo lusinghieri per la diffusione della cultura italiana all'estero.

Come si potrà giudicare dalla esposizione che segue, le conferenze organizzate a cura della " Dante Alighieri ", vertono su temi variatissimi che hanno per unico punto di contatto l'interesse che suscitano nell'uditorio. Il complesso di questa serie di manifestazioni culturali si rivela come una salda e decorosa opera di divulgazione e di persuasione che spiega, chiarifica, precisa, completa ogni nozione che gli stranieri possono avere sul nostro mondo morale e materiale.

Ecco, in breve riassunto, gli argomenti trattati dai recenti cicli di conferenze organizzate dal glorioso sodalizio:

Il 30 dello scorso gennaio ad Algeri il noto padre Bliguet ha parlato davanti ad un numeroso uditorio in cui si notavano le personalità più in vista della colonia europea, su " Dante e la musica ". La conferenza, applauditissima, è stata completata da una audizione di dischi di musica italiana del XIV secolo.

Intensa e quanto mai interessante è stata l'attività in Olanda. Ad Amsterdam il prof. Romano Guarnieri, Presidente del Comitato, ha tenuto una applauditissima conferenza su " L'anima del popolo italiano nei suoi canti ". Il " Comitato del Brabante Olandese " ha organizzato un ciclo di conferenze dantesche tenuto dal prof. B. H. Molkenboer e seguito con il più vivo interesse. L'azione non si è esaurita con le conferenze dantesche, che hanno sempre attirato un largo pubblico, ma è continuata con uno studio del dott. Van Schendel sul Tintoretto; con una illustrazione della Val d'Aosta fatta dal prof. Amoretti, e di una mistica interpretazione di S. Francesco d'Assisi del professore Guarnieri. Inoltre hanno parlato: il prof. Byvanck su " Gli etruschi e la loro arte "; il dottore Molkenboer su " Dante e l'Olanda "; il prof. Pareti su " La donna agli albori dei due imperi di Roma ". A Leida altre due conferenze: una del prof. Romano Guarnieri su Benvenuto Cellini e l'altra del prof. Amoretti su " Umanesimo e Rinascenza ".

L'attività in Olanda è stata completata da un ciclo di conferenze ad Haarlem e a Rotterdam dove i proff. Venuti, Amoretti, Guarnieri e Garsia hanno ripreso i temi precedentemente trattati in altre città. Un ciclo completo, in cui hanno figurato gli oratori e gli argomenti già ricordati, ha avuto luogo all'Aja.

Vastissima è stata l'attività dei Comitati in Isvizzera. Un po' dappertutto sono state organizzate conferenze che hanno ovunque avuto caldissimo successo di pubblico e di simpatia. A Berna, nei locali della Casa d'Italia, Luciano Folgore ha ottenuto un grande successo illustrando un " Viaggio nel paese dell'umorismo " e tenendo una dizione delle sue liriche. Anche a Berna ha parlato Beonio-Brocchieri su un viaggio " Con la " Dante " intorno al mondo ". Inutile dire che i due oratori sono stati ascoltati col più grande interesse dal miglior pubblico di Berna. A Zurigo il Comitato della " Dante " ha indetto un ciclo di conferenze in cui Beonio-Brocchieri ha rinnovato il successo ottenuto a Berna e Paolo Arcari ha squisitamente letto le sue " Interpretazioni carducciane " che hanno riscosso il più largo consenso dall'eletto pubblico presente. Lo stesso prof. Arcari ha poi par-

lato a Friburgo su " Il primo che passa". Nella stessa città ha tenuto una conferenza il prof. Giorgio Pasquali su " Roma e la Grecia nei primi secoli dell'Urbe": la dotta dissertazione dell'illustre oratore è stata ascoltata da un pubblico scelto e numerosissimo. Coronata da grandissimo successo è stata poi l'attività del Comitato di Ginevra che ha organizzato una serie di conferenze che sono state seguite da uno sceltissimo pubblico svizzero ed italiano. Hanno parlato: S. E. il Vescovo Besson su " Un miracolo contemporaneo: l'Ospedale Cottolengo di Torino"; Paolo Arcari su " Rinascimento e Risorgimento"; Ettore Cozzani su " Leonardo da Vinci"; Luciano Folgore sui " Poeti controluce".

Attività intensa anche in Germania: a Innsbruck ha parlato l'avv. Lionello d'Aloja sulle " Funzioni del corporativismo fascista", alla presenza del Console generale e di tutta la colonia italiana; a Dresda e ad Essen sono state tenute due conversazioni informative sui Grandi d'Italia; nella prima città ha parlato il prof. Giuseppe Zamboni su " D'Annunzio uomo e poeta", nell'altra l'ing. Enrico Vanni ha intrattenuto un larghissimo pubblico sull'opera di Raffaello Sanzio. Un altro ciclo di applauditissime conferenze ha avuto luogo a Monaco, sui temi: Carlo Goldoni, Paolo Veronese ed altri.

Fervida anche l'attività segnalata da oltre oceano, sopratutto in America ed in Australia. Negli Stati Uniti hanno parlato: a New York oratori americani che hanno commemorato Pirandello, Verga e Martoglio; a Newark il conte Rasponi che ha svolto temi di cultura italiana; a Baltimora numerosi oratori americani che hanno illustrato celebri personaggi dell'arte e della cultura italiana; a Cleveland Federico Santi che ha parlato della storia d'Italia; a Washington il dott. Brown che ha illustrato " L'influenza di Dante sui moderni poeti americani". Altri cicli di conferenze hanno avuto luogo nell'America del Sud. In Australia si sono svolti applauditissimi cicli di conferenze a Sidney e a Melbourne.

Troppo lungo sarebbe poi ricordare altre manifestazioni divulgative della cultura italiana che hanno avuto luogo a cura della " Dante" in ogni parte del mondo.

Questo breve ed arido notiziario contiene già in sè i risultati della cinquantennale attività della " Dante": metà degli oratori, che hanno illustrato i più vari aspetti della nostra cultura, sono stranieri. E' anche opportuno ricordare che una delle principali attività della " Dante" all'estero è quella che concerne la diffusione della conoscenza del nostro patrimonio musicale. Nella sola stagione '38-'39 sono stati tenuti circa centoventi concerti vocali e strumentali, specialmente in Svizzera, in Germania, in Olanda, nei Paesi Nordici. Queste manifestazioni, oltre a diffondere all'estero una più profonda conoscenza del più suggestivo e intellegibile aspetto della nostra civiltà, contribuiscono fortemente allo sviluppo della carriera dei nostri migliori e più meritevoli artisti e musicisti.

La "Dante„ a Rodi

La « Dante Alighieri », sin dal 1934, istituiva a Rodi un corso estivo allo scopo di adunare nell'isola mediterranea italiani e stranieri, per diffondere la più accurata conoscenza dei problemi culturali mediterranei.

Il corso ebbe notevole successo e — per iniziativa poi dell'Eccellenza De Vecchi, Governatore delle Isole Egee — fu, d'accordo con la « Dante Alighieri », trasformato nel R. Istituto « Dante Alighieri », che ha la sua degna sede nella Castellania, messa a disposizione dal Governo dell'Egeo e che vede ogni anno affluire nella nostra isola egea qualche centinaio di studenti per approfondire gli attuali problemi mediterranei nel campo dell'economia, del pensiero e della cultura.

Il Governo delle Isole Egee e la « Dante Alighieri » hanno messo a disposizione 60 borse di studio per agevolare la frequenza dell'Istituto, che ha inoltre a sua disposizione ottime biblioteche, nonchè il complesso degli scavi archeologici che hanno, in questi ultimi tempi, ripreso nuovo vigore, sotto l'impulso dell'Eccellenza De Vecchi.

La "Dante„ in Albania

Durante l'anno scolastico 1938-39-XVII l'attività del Comitato di Tirana si è svolta in modo particolare a Tirana, Scutari, Coritza, Elbasan, Valona, Santi Quaranta, Durazzo, Cruia, Pescopia, Berat, Argirocastro, Porto Edda, Pogradez, Bilisti, Colonia, dove sono stati organizzati corsi serali di lingua.

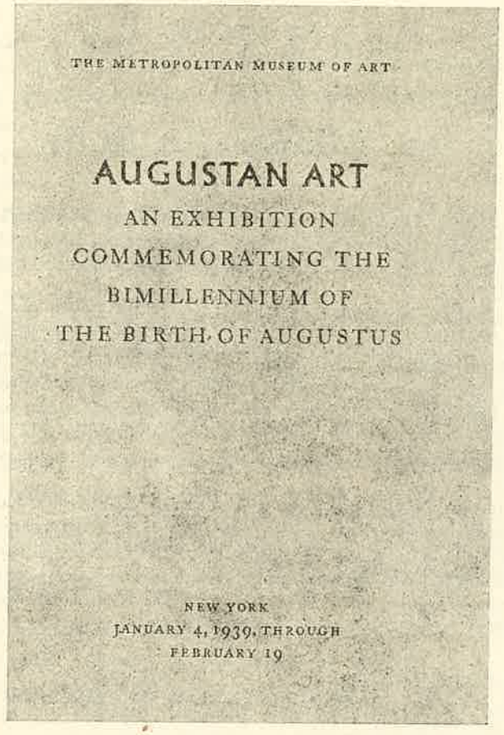
A Tirana, Scutari, Coritza ed Elbasan sono stati tenuti anche corsi di letteratura italiana e a Tirana un corso di disegno. Iniziati nella prima settimana di dicembre 1938, sono stati chiusi il 30 aprile 1939. Il numero degli iscritti è stato complessivamente di 1.400.

I corsi, gratuiti, sono stati frequentati da elementi indigeni fra i quali, numerosi, gli studenti delle scuole medie, gli impiegati, i professionisti, i commercianti e gli operai.

Ecco come un comunicato *Stefani* del 4 maggio u. s. ha riassunto l'opera scolastica della « Dante » in Albania:

« *Tirana, 4 maggio* 1939-XVII. - L'azione svolta dalla « Dante Alighieri » in Albania in questi ultimi anni ha raggiunto notevoli risultati documentati dal continuo incremento dei corsi di lingua italiana istituiti e dal numero degli allievi di ambo i sessi che li frequentano. I corsi che si sono chiusi a Tirana, a Durazzo, a Cruia, a Elbasan, a Valona, a Coritza e a Santi Quaranta, continuano ancora a Berat e a Pescopia, dove hanno avuto inizio più tardi. Gli allievi sono, in gran parte, studenti, ma non mancano professionisti, militari, funzionari e commercianti. Notevole è il fatto che molti allievi continuarono ad affluire ai corsi della « Dante » anche quando il passato regime cercava di esercitare pressioni per tenerli lontani, in odio all'Italia Fascista, sfidando le più serie e gravi minacce ».

Per l'anno in corso, 1939-40-XVIII, alla « Dante » è stato confermato l'incarico di organizzare i corsi serali di lingua italiana in unione con il Dopolavoro; il Comitato di Tirana ha inoltre partecipato all'organizzazione dei corsi di lingua per sottufficiali e per militari istituiti recentemente dal Comando Superiore delle Truppe in Albania. Anche i gendarmi della provincia di Coritza hanno chiesto di poter frequentare i corsi di lingua italiana della « Dante Alighieri ».



LE MOSTRE D'ARTE ITALIANA

Una delle più interessanti ed efficaci, tra le iniziative destinate a promuovere la cultura italiana all'estero, è quella delle mostre d'arte e di realizzazioni fasciste promosse dalla Direzione Generale della Propaganda presso il Ministero della Cultura Popolare, d'accordo con gli Istituti Italiani di Cultura.

Queste mostre hanno presentato il volto dell'Italia più familiare alla fantasia e alle nozioni degli stranieri: quello della grande arte. Pittori, scultori, incisori, architetti, fotografi, sono stati presentati in raccolte armoniche, selezionate con oculatezza, illustrate da eleganti ed esaurienti cataloghi. Le parti più vive delle realizzazioni fasciste, sia in grandiose visioni d'insieme, sia in sezioni particolari, hanno mostrato il perfetto collegamento, la perfetta continuità dell'Italia di Mussolini, con l'Italia dei grandi secoli. Le mostre d'arte italiana di Parigi, di Londra, di Nuova York, divenute ormai storiche, hanno avuto una continuazione di dettaglio, specialmente nei paesi periferici della civiltà europea o in quelli più lontani dalla nostra mentalità e dal nostro gusto, ove il nome d'Italia poteva ancora essere legato a luoghi comuni superati. Da ognuna di queste lontane contrade il pellegrinaggio in Italia è incessante. La visita alla penisola è il primo sogno che realizza ogni straniero che perviene ad un certo grado di cultura. In questo mondo torbido e tormentato la tradizione di Goethe, di De Brosses, di Lamartine è di quelle che sopravvivono, anzi che vigoreggiano. Tuttavia, i nostri servizi di propaganda vengono incontro a coloro che non possono, e forse non potranno mai attraversare gli oceani o i grandi spazi. Essi mirano a diffondere la conoscenza migliore del nostro paese: quella dell'arte e dei contributi alla comune civiltà umana. Propaganda tipicamente fascista, perchè non consiste di parole o di motischemi ideologici, ma di esempi concreti, di opere, di fatti.

Nel medesimo tempo queste mostre costituiscono un fortissimo apporto alle lontane colonie di italiani sparsi pel mondo. Molti di essi sono assenti dalla Patria da parecchi decenni, molti non hanno la possibilità di ritornare frequentemente nella loro terra natale, nè di mantenersi al corrente di tutti gli sviluppi della nostra arte e della nostra cultura. L'opera della *Dante*, le scuole, gli Istituti Italiani di cultura, le mostre del libro, le biblioteche, gli echi sempre più ampi nella stampa locale delle iniziative e del prestigio dell'Italia mussoliniana costituiscono indubbiamente una efficace opera di educazione. Ma niente più di queste periodiche mostre d'arte e di documenti contribuisce a completarla.

LA MOSTRA DEL RITRATTO ITALIANO A BELGRADO

Notiamo tra le mostre più recenti e tra quelle che hanno conseguito più largo successo, la Mostra del Ritratto Italiano a Belgrado. Organizzata dal Ministero per la Cultura Popolare, d'intesa coi Ministeri degli Affari Esteri e dell'Educazione Nazionale, presieduta da S. E. il conte Giuseppe Volpi di Misurata, fu inaugurata nel marzo 1938 sotto il patronato di S. A. R. il Principe Reggente Paolo di Jugoslavia.

La mostra fu ospitata in quattordici sale del Museo Principe Paolo e si compose di centodiciotto opere tratte da sessantaquattro musei. Essa, dedicata cordialmente al popolo jugoslavo, si prefisse di informare con precisione di quello che fu lo sviluppo continuo e luminoso dell'arte italiana attraverso due millenni. Questa rassegna, svolta su un terreno particolarmente fertile, fu accolta con immenso favore. Essa era uno dei segni concreti del felice superamento di un lungo periodo di malintesi e di tensione.

La Jugoslavia possiede una cultura molto solida che però nell'ultimo secolo, specialmente durante la formazione del pensiero nazionale, ha attinto specialmente a Londra e a Parigi concepite come le antitesi liberali dell'Austria absburgica. Tuttavia, gli influssi della cultura italiana, al di là dell'Adriatico, sono ben più solidi, ben più antichi. Dalla Dalmazia, di formazione culturale e artistica tipicamente romana e veneta, alla Croazia, ove la conoscenza della cultura italiana è diffusa con una larghezza che noi stessi non sospettiamo, i segni della nostra presenza e della nostra collaborazione sono tuttora imponenti.

MOSTRA DEL PAESAGGIO ITALIANO NEI PAESI BALTICI

Nel medesimo anno, dalla primavera all'estate, venne tenuta una importante mostra del paesaggio italiano nei paesi dell'Europa nord-orientale. Essa comprendeva ben centocinquantasei opere di cinquantotto artisti ed offriva una visione d'insieme della pittura italiana contemporanea, nel genere più accessibile e meglio gradito dallo straniero di media cultura: il paesaggio.

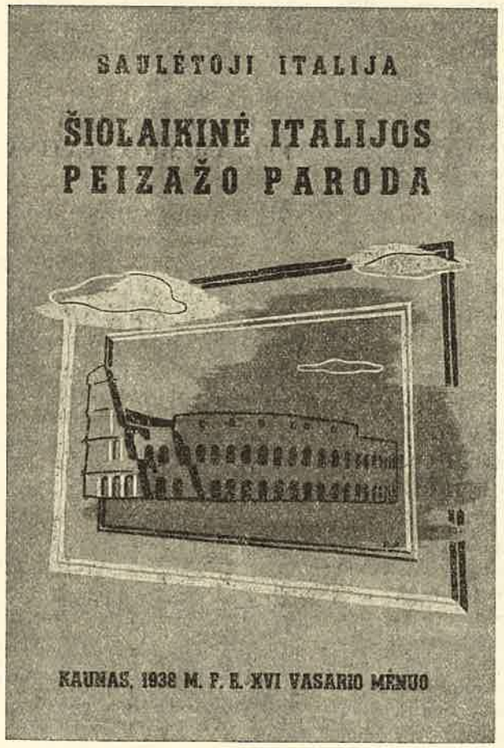
La mostra fu tenuta, con molto successo, e con notevole risultato finanziario, a Varsavia, a Kaunas, a Riga, a Tallin, ad Helsinki. Furono vendute opere di Drass, De Bernardi, Disertori, Cafassi, Montezemolo, Neri, Nomellini, Ortolani, Salietti, Spadolini e di altri.

VOLTI D'ITALIA NEI BALCANI E IN ASIA MINORE

Anche nel 1938 venne tenuta una mostra del Bianco e Nero, *Volti d'Italia*, in alcune capitali balcaniche (Bucarest, Sofia, Atene) e in Turchia (Istanbul ed Ankara). Vi parteciparono cinquantotto espositori con centottantuno opere. Solo ad Ankara la mostra è stata visitata in sei giorni da oltre quindicimila persone. Questa rassegna era arricchita da una piccola collezione di campioni d'arte decorativa moderna comprendente mobili, vetri soffiati, cristalli, tessuti, argenti, porcellane e ceramiche.

BIANCO E NERO NELL'AMERICA LATINA

Ma nell'anno seguente fu organizzata una ben più vasta rassegna di *Bianco e Nero*, divisa in due mostre percorrenti due diversi circuiti dell'America latina. Ogni mostra era composta di duecentocinquanta opere di incisione, in duplice esemplare, per soddisfare gli immediati acquisti. Erano rappresentati tutti i migliori nostri specialisti contemporanei. Il primo circuito, iniziatosi a Messico, si è sviluppato attraverso Guatemala, San Salvador, Tegucigalpa (Honduras), San José (Costarica), Panama, Avana (Cuba). L'altro, iniziatosi a Caracas (Venezuela), ha proseguito per Bogota (Colombia), Quito (Ecuador), Lima (Perù), La Paz (Bolivia).



Un unico catalogo bilingue, in italiano e in spagnuolo, era stato preparato a cura del Ministero per la Cultura Popolare. La duplice mostra, che recava una visione dell'Italia alle più nostalgiche ed antiche delle nostre colonie, fu ospitata per una diecina di giorni in ogni località. Il successo riportato fu superiore ad ogni ottimistica previsione, sia per il numero delle opere vendute, sia per l'intervento di alte personalità del mondo artistico e politico e per l'affluenza del pubblico.

MOSTRA D'ARTE ITALIANA A BERNA

La Mostra d'Arte Italiana a Berna, comprendente le opere di settantadue pittori, scultori e incisori, si è classificata, per numero di opere, per affluenza di visitatori e per risultato finanziario, al primo posto tra le mostre straniere tenute in quell'anno nella capitale svizzera. La stampa locale, con diffusi e interessanti articoli dei critici titolari, è stata unanime nel riconoscere che questa Esposizione ha costituito una rassegna piena di contenuto e di valore.

MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA ITALIANA NEI PAESI SCANDINAVI

Tra l'inverno del 1938 e l'estate del 1939, organizzata dalla Direzione Generale della Propaganda, d'intesa coi Ministeri degli Affari Esteri e dell'Educazione Nazionale, e con la collaborazione della Unione Società Italiana Arti Fotografiche, si teneva nelle principali città dell'Europa nordica una Mostra d'Arte Fotografica Italiana. Partecipavano all'esposizione ottanta cultori con trecento fotografie. Erano deliberatamente esclusi i professionisti e i commercianti volendosi riservare la rassegna ai soli privati. La Mostra, oltre che a Danzica e Zoppot, fu tenuta a Copenaghen, ad Oslo e a Stoccolma.

MOSTRA AUGUSTEA A NEW YORK

Nel gennaio del 1939 fu inaugurata a New York, presso il Metropolitan Museum, una Mostra Augustea, dedicata al bimillenario del grande imperatore romano.

Il contenuto della Mostra, composto di esemplari scultorei ed architettonici, nonchè di opere di oreficeria e dell'artigianato romani, fu in gran parte fornito dall'Italia, su invito di organizzatori americani.

L'interessante materiale inviato dall'Italia fu raccolto e spedito a cura della Direzione Generale della Propaganda. Esso comprendeva non solo gran numero di calchi dei più interessanti pezzi esposti nella Mostra Augustea della Romanità, ed accuratamente scelti dalla direzione della Mostra medesima, ma anche numerosi pezzi originali prestati dal Museo Nazionale delle Terme di Roma e dal Museo Nazionale di Napoli, nonchè le copie dei più rappresentativi bassorilievi dell'« Ara Pacis ».

La Mostra fu visitata da numeroso pubblico e la stampa di New York se ne occupò estesamente commentandola nel modo più favorevole e menzionando i prestiti di opere concessi dall'Italia, che resero possibile la realizzazione della Mostra stessa.

ARCHITETTURA URBANISTICA A GINEVRA

Altra manifestazione di eccezionale importanza curata dalla Direzione Generale della Propaganda è stata la partecipazione dell'Italia alla « Esposizione Internazionale della città nuova e delle agglomerazioni urbane rinnovate » tenuta in Ginevra, nel giugno del 1938.

La presenza dell'Italia fascista in questa Mostra derivava il suo particolare valore dal fatto che l'architettura urbanistica è, si può dire, l'arte caratteristica dell'èra mussoliniana. Città nuove in rapido sviluppo, città vecchie risanate e rinnovate, costituiscono appunto uno degli aspetti della Penisola che maggiormente colpiscono lo straniero.

Nelle quattro sale riservate all'Italia venivano esposti i piani regolatori e i piani degli edifici principali di Littoria, di Sabaudia, di Pontinia, di Aprilia, di Pomezia; l'amplificazione e il risanamento di Tripoli, di Bengasi, di Rodi, di Coo; i piani di Addis Abeba, di Gondar, di Dessiè, di Gimma; gli adattamenti e i rinnovamenti delle antiche e illustri città italiane: Bologna, Milano, Reggio Emilia, Torino, Bolzano, Zara, Como, Cortina, Treviso, Brescia; la costruzione del centro urbano dell'Arsa e di quello di Carbonia. Infine una intera sala veniva dedicata all'urbanistica fascista in Roma.

E' particolarmente piccante rilevare che proprio a Ginevra, città delle sanzioni, si esibivano le prime realizzazioni dell'urbanistica italiana nell'Impero di Etiopia.

MOSTRA ITALO-SVIZZERA

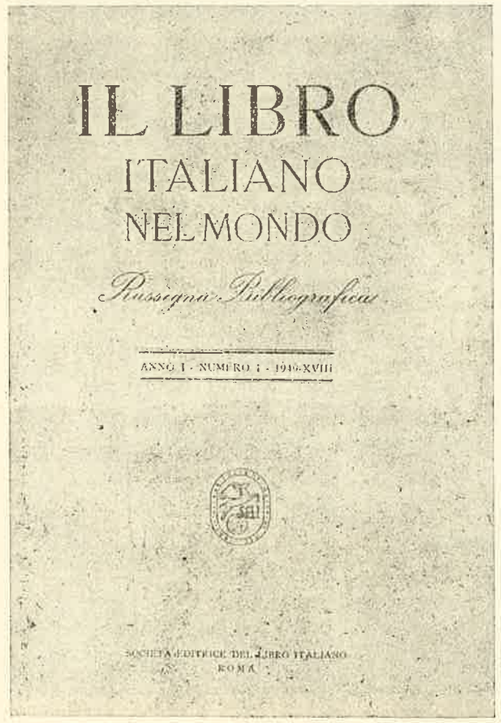
Si osservi, dalla rapida descrizione di queste notevolissime mostre, che la loro organizzazione ha sempre tenuto conto dell'ambiente e delle possibilità del paese nel quale si esponevano i documenti dell'arte italiana. Ad un certo paese sono state mandate, in rassegna completa, le opere degli artisti viventi più rappresentativi. Ad un altro il documento d'arte fotografica, atto a resuscitare il vivo ricordo dell'atmosfera mediterranea. Ad un altro ancora sono state mandate delle incisioni, opere d'arte squisite, accessibili anche a borse relativamente modeste.

Ma questo ciclo di mostre non era che preparatorio di altre, ben più fruttifere e meditate, delle quali la prima si inaugura appunto in questo mese di maggio. Essa, organizzata dall'Istituto per le Relazioni Culturali per l'Estero, consta di cento dipinti dovuti a cento artisti, metà italiani e metà svizzeri: gli italiani espongono interpretazioni del paesaggio svizzero e gli svizzeri interpretazioni del paesaggio italiano. Questa Mostra, dopo essersi fermata a Roma e a Milano, passerà a Berna, a Basilea e a Zurigo.

E' inutile soffermarsi sull'alto valore di questo scambio artistico che si svolge su un piano perfettamente bilaterale.

MOSTRA DEL LIBRO ITALIANO ALL'ESTERO

Un forte impulso è stato dato in questi ultimi tempi all'espansione della cultura italiana nel mondo, intendendo per cultura tutto il nostro patrimonio intellettuale, tutte le conquiste del nostro spirito. La « domanda » che se ne fa, da tutti i paesi stranieri, vicini e lontani, è una riprova della importanza delle nostre grandi realizzazioni politiche e dei nostri orientamenti spirituali. Il Governo Fascista, attraverso gli organi tecnici alle dipendenze del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero dell'Educazione Nazionale, del Ministero della Cultura Popolare, del Partito, a mezzo di Enti come l'Accademia d'Italia e la « Dante Alighieri », provvede ad andare sempre più largamente incontro a questa crescente domanda. Col sistema degli accordi culturali, fondato sul principio di reciprocità, si crea quella duplice corrente che, permettendo ai nostri studiosi di seguire da vicino i movimenti stranieri, estende agli altri paesi il nostro prestigio e la nostra influenza, frutto non solo di un prezioso patrimonio di tradizione, ma di un'energia, di uno slancio vitale che suscita l'interesse del mondo.



Dalla fondazione dell'Impero la lingua italiana è entrata sempre più largamente nei programmi delle scuole medie straniere; gli studenti d'italiano nelle università straniere, che nel 1930 ammontavano a 2.000, arrivano oggi al numero di 40.000. Così è salito il numero dei professori nelle università e nelle scuole medie, come quello degli studenti iscritti ai corsi liberi di lingua italiana. Mentre sono enormemente aumentate le domande per borse di studio, più forte impulso è stato dato agli Istituti di cultura.

Ma ciò che qui ci interessa particolarmente è il libro e la sua diffusione. Una serie di ottime iniziative sono state attuate dall'I.R.C.E. in questo campo. Bisognava provvedere innanzi tutto all'organizzazione tecnica della libreria italiana all'interno, in modo da poter rispondere sollecitamente ad ogni richiesta straniera. Nel medesimo tempo era necessario attivare gli scambi delle traduzioni, tenere al corrente periodicamente i paesi esteri della nostra produzione bibliografica, togliere ogni possibile ostacolo di natura economica, finanziaria e doganale. Per effetto di intese intercorse tra i Ministeri competenti, e gli organismi corporativi e sindacali, si è, come prima cosa, raggiunta una organica unità d'indirizzo e si sono rimossi gli ostacoli principali alla diffusione del libro oltre frontiera, avendo da una parte gli editori acconsentito alla concessione del « conto deposito », e avendo dall'altra il Ministero delle Comunicazioni adeguato le tariffe postali alla convenzione di Stoccolma. Tali provvidenze hanno reso possibile un primo, notevole incremento della nostra esportazione libraria e create le basi per una irradiazione ulteriore.

LE MOSTRE DEL LIBRO ITALIANO

A dare all'estero una esatta conoscenza del libro italiano hanno provveduto le Mostre del Libro organizzate a Belgrado, Zagabria, Lubiana, Losanna, Budapest, New York, Lisbona, Coimbra, Oporto, Sofia e Atene. Allineando in alcuni centri culturali dell'Europa e del mondo migliaia di volumi, i più significativi tanto per contenuto che per veste tipografica, ha dato un panorama della cultura italiana nell'ultimo ventennio.

Prima ragione di queste mostre è stata quella di dare inizio a una diffusione organica, ed anche commercialmente ben preparata, del libro italiano, a una politica di esportazione libraria attraverso depositi all'Estero, a una maggior diffusione della conoscenza della nostra lingua, a un attivo scambio di traduzioni. Le mostre non si sono limitate al solo libro, ma vi hanno trovato posto sezioni dedicate all'incisione antica e moderna, all'arte grafica, alla rilegatura artistica, alla medaglia, alle fotografie documentarie, alle riproduzioni dei capolavori dell'arte italiana. E hanno portato con sè, per ravvivare il periodo di permanenza in ogni città, manifestazioni musicali, spettacoli cinematografici, conferenze.

Esse rappresentano un'istituzione stabile, e possono venir tenute contemporaneamente in varî centri, ognuna con la sua speciale attrezzatura smontabile che dà modo di creare in qualsiasi ambiente un insieme caldo, moderno e dignitoso.

Ogni paese, naturalmente, ha le sue preferenze, i suoi attaccamenti, le sue tradizioni, i suoi legittimi orgogli, e di ciò tien conto la Mostra viaggiante. E' questo, anzi, uno dei lati più interessanti dell'organizzazione: che mentre il numero dei libri può dirsi invariabile, pure il carattere muta da paese a paese secondo gli indirizzi culturali e le esigenze sentite di ogni popolo.

La prima di queste mostre venne inaugurata il 22 gennaio 1939 a Belgrado alla presenza del Principe Paolo di Jugoslavia, del Conte Ciano, dei membri del Governo jugoslavo e di Alessandro Pavolini Presidente dell'I.R.C.E. Accanto a preziose edizioni figuravano le prime opere stampate in serbo-croato a Venezia, i libri di pietà e di edificazione stampati a Roma, le prime grammatiche e i primi dizionari della lingua serbo-croata: opere di italiani che hanno diffuso in tutta l'Europa la conoscenza e la fama degli Jugoslavi.

Dopo Belgrado la Mostra si è trasferita a Zagabria, a Lubiana e quindi in Ungheria, approfondendo il suo carattere specializzato e monografico. Nella mostra di Budapest era raccolta una succinta storia dell'arte tipografica italiana dai primordi della stampa ai nostri giorni. Ed accanto era stato sistemato un ricco reparto di « Hungarica » italiano completato da una sezione moderna e contemporanea comprendente oltre 300 volumi tradotti dall'ungherese e riguardanti l'Ungheria. Contemporaneamente, nelle principali librerie budapestine, erano state allestite vetrine di libri moderni italiani.

La mostra venne portata quindi nel Portogallo visitando Lisbona, Coimbra e Oporto. Nel novembre del 1939, a Sofia, le manifestazioni italo-bulgare culminarono nella mostra del libro italiano inaugurata alla presenza di Re Boris e del Ministro Bottai. La mostra, comprendente circa 3.000 volumi, ospitata nei locali della biblioteca universitaria, ha offerto ai bulgari, accorsi numerosissimi anche dagli altri centri, un panorama suggestivo dell'arte editoriale e della vita letteraria, tecnica e scientifica dell'Italia fascista. Oltre 13.000 persone hanno visitato la mostra e la contigua esposizione della medaglia italiana.

Intanto, in occasione dell'Esposizione universale di New York, veniva organizzata una mostra del libro nel padiglione italiano dell'esposizione; e, in pari tempo, veniva diffuso un volume in lingua inglese sulla letteratura italiana moderna edito dalla casa Vallecchi e largamente distribuito.

Ha chiuso la serie di queste manifestazioni la Mostra del Libro italiano ad Atene, inaugurata il 18 dicembre 1939 da Re Giorgio e dai ministri Bottai e Metaxas. La mostra, specchio della produzione editoriale, letteraria e scientifica dell'Italia d'oggi, comprese, oltre un ricchissimo materiale, un reparto in cui venivano illustrati gli studi greci in Italia dall'antichità ad oggi, le principali edizioni scolastiche per lo studio del greco antico e moderno in Italia, un centinaio di incunaboli e di volumi rari comprendenti testi greci commentati in antiche e preziose edizioni italiane: un « excursus » nel campo tipografico, pel corso di quattro secoli, dedicato a coloro che, in Italia, hanno portato un contributo essenziale all'arte della stampa. Inoltre, a cura della Biblioteca nazionale di Atene, veniva esposta una raccolta di opere greche significative e rare, a documentare quanto vivo sia stato nell'ottocento, e sentito, l'ideale italiano tra i greci e quello greco fra gli italiani.

Vivissimo è l'interesse che la capitale greca ha dimostrato per questa iniziativa, diretta ad intensificare gli scambi fra l'Italia e la Grecia. In seguito a questa manifestazione, la principale libreria di Atene ha dedicato permanentemente una vetrina al Libro Italiano assumendone anche il deposito.

GUIDE BIBLIOGRAFICHE, PANORAMI, ANTOLOGIE

In occasione delle mostre sono state distribuite guide bibliografiche e panorami della cultura italiana, tradotti in serbo, croato, sloveno, ungherese, portoghese, bulgaro, greco, in eleganti edizioni rilegate.

Inaugurerà la serie, entro il primo semestre dell'anno in corso, una guida bibliografico-giuridica dal titolo « Il pensiero giuridico italiano » compilata con speciali criteri. In questa guida si sono considerate, non tutte le opere giuridiche nei vari settori del diritto, pubblicate nell'ultimo ventennio, ma le opere che, essenzialmente, come teoria, come esposizione di problemi, come esegesi, più aderiscono allo spirito del nostro tempo. Poche opere anteriori, di carattere fondamentale, vi sono comprese, e unicamente se riviste secondo i termini della legislazione attuale. L'introduzione chiarirà il respiro ampio di vita nuova che il Fascismo ha creato, non rivoluzionando,

ma secondo i principî romanistici che hanno informato e informano la evolutiva vita del diritto. Il volume, a cui collaborano i migliori e maggiori studiosi del diritto patrio, sarà diviso in parti, corrispondente ciascuna a un determinato settore.

Contemporaneamente, nel campo letterario, sotto i segni delle « Stelle dell'orsa », l'Istituto per le Relazioni Culturali con l'Estero viene pubblicando antologie di intere letterature e di singoli periodi o generi letterari, scelte con gusto e mentalità italiani; e anche opere di poeti, prosatori, critici, pensatori e saggisti politici che per altezza di ispirazione e di stile e per significato nazionale non siano soltanto destinate al grande pubblico. In tal modo gli italiani avranno strumenti diretti per la conoscenza e lo studio del pensiero e della letteratura di ogni popolo amico; e gli esponenti migliori di questi popoli sentiranno la cordiale piena comprensione che la loro arte e la loro cultura trovano nell'Italia fascista.

E' stato lanciato il primo volume della collana (« Narratori bulgari »), a cui faranno seguito un romanzo rumeno, un'antologia di narratori ucraini, altre di narratori egiziani, ungheresi, greci e lettoni, una raccolta di poesie jugoslave, un volume dedicato agli scrittori di guerra spagnoli, ecc.

Il Governo Fascista promuove, inoltre, la pubblicazione di saggi sulla civiltà dei vari paesi e sui loro rapporti con la civiltà italiana attraverso i secoli. Nella prima decade del dicembre scorso è uscito, per i tipi dell'editore Le Monnier, il volume « Italia e Grecia » contenente una ventina di saggi sulle due civiltà e sui loro rapporti attraverso i secoli. L'opera, di notevole mole e di alto valore scientifico, riunisce articoli originali dovuti ai più eminenti studiosi, tra cui vari Accademici d'Italia e professori universitari, specialisti delle singole discipline, e tratta a fondo, per quanto si può nei limiti della vasta materia racchiusa entro un libro agile e vivo, i rapporti e i riflessi storici e culturali fra le due civiltà dai tempi antichi ai nostri giorni. Il volume, riccamente illustrato, porta una prefazione di Balbino Giuliano e ha figurato, con pieno successo, alla mostra del Libro Italiano ad Atene.

E' ora in preparazione il volume « Italia e Spagna ».

" IL LIBRO ITALIANO NEL MONDO "

Persuasa della necessità di un più stretto contatto fra la cultura italiana e quella degli altri paesi, la nostra politica culturale ha avvertito anche il bisogno di un organo bibliografico che, largamente diffuso nel mondo, valesse a dare al nostro libro una più ricca libertà di circolazione. E' nato così « Il Libro Italiano nel Mondo », rassegna che, mettendosi quasi in diretta comunione con la cultura di ogni paese del Mondo, e valendosi di quanto, nel campo della bibliografia, si è potuto realizzare con « Il Libro Italiano », vuole a tutti rendere agevole l'accostarsi alla produzione scientifica-letteraria del nostro paese.

Il « Libro Italiano nel Mondo », mentre da una parte vuole essere una rassegna organica della bibliografia italiana, vuole dall'altra parte dare al lettore straniero, con articoli panoramici, la visione concreta di quanto l'Italia produce nei vari e vasti campi dello spirito. Inoltre, gli uomini migliori della cultura italiana non mancheranno di mettere in rilievo, in ogni fascicolo, i contatti di uomini, idee, movimenti nostri, con uomini, idee, movimenti di altri paesi del mondo. Si vedrà, da questi incontri, come il nostro paese non si sia mai, nella ricca e millenaria storia del suo spirito, chiuso in se stesso, ma come, piuttosto, la cultura italiana, che ha sempre accolto quanto di meglio ha prodotto la cultura di altri paesi, abbia saputo circolare come linfa vitale nella cultura universale. « Il Libro Italiano nel Mondo » vuole essere palestra aperta alla collaborazione che da ogni paese potrà pervenirgli, e ciò allo scopo di rendere sempre più intime le relazioni culturali fra l'Italia e il mondo. La rassegna, di cui vengono tirate diecimila copie, viene inviata ai librai stranieri, istituti di cultura, biblioteche, cultori della letteratura e della lingua italiana e italianisti in genere.

" LE PAGINE "

Con altri intendimenti, e rivolgendosi ad un pubblico più vasto, si va preparando il lancio di una rivista quindicinale, con illustrazioni e grande documentazione fotografica: « Le Pagine ». La rivista si propone di dar notizia allo straniero di tutte le manifestazioni culturali italiane e di informarne particolarmente quei librai che si occupano all'estero del libro italiano; di rendergli famigliare l'ambiente italiano, gli scrittori, gli editori, i libri, indirizzandolo in modo compiuto ed esauriente nelle cose della nostra cultura; di richiamare l'attenzione degli stranieri e degli italiani all'estero anche su quelle industrie (editoria, artigianato, ecc.) che concorrono all'affermazione culturale; di stabilire una collaborazione con gli italianisti di ogni paese, farli conoscere e incoraggiarli al loro lavoro rendendoli più popolari fra noi; di servire di ausilio agli editori e ai librai italiani in quanto faciliti il contatto fra loro e il pubblico mediante una produzione giornalistica varia, piacevole, e di facile lettura; di portare il libro ad argomento di giornaliero interesse e discussione, anche elevando la figura dello scrittore a grado di popolarità.

Con questa vasta attività, la quale non rappresenta che un inizio, il Governo Fascista ha attaccato in pieno, e con molto senso pratico, il problema della diffusione del libro italiano all'estero. Il successo delle sue iniziative è una riprova della necessità, da tutti sentita, di risolvere questo importante e delicato problema.

CORO INFANTILE IN UN DOPOLAVORO ITALIANO DI NEW YORK

L'ASILO INFANTILE E LA SCUOLA DELLA « DANTE » A RIO DE JANEIRO

PICCOLE ITALIANE DI HELUAN

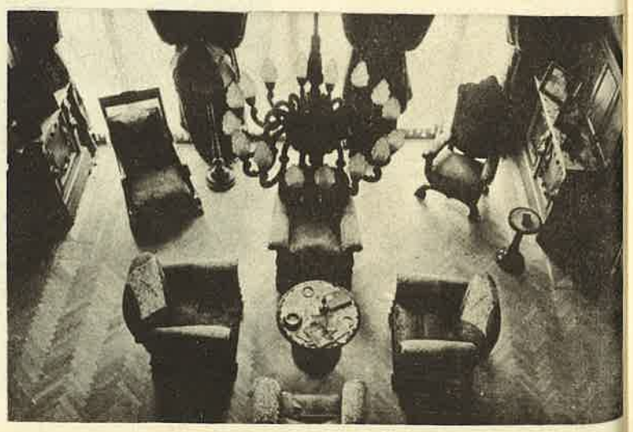
FIGLI D'ITALIANI ALL'ESTERO IN VISITA A ROMA IMPERIALE

UNA RAPPRESENTANZA DELLA GIOVENTÙ UNGHERESE IN VISITA IN ITALIA

RAPPRESENTAZIONE DELLA SCUOLA ELEMENTARE MASCHILE DI ISTANBUL

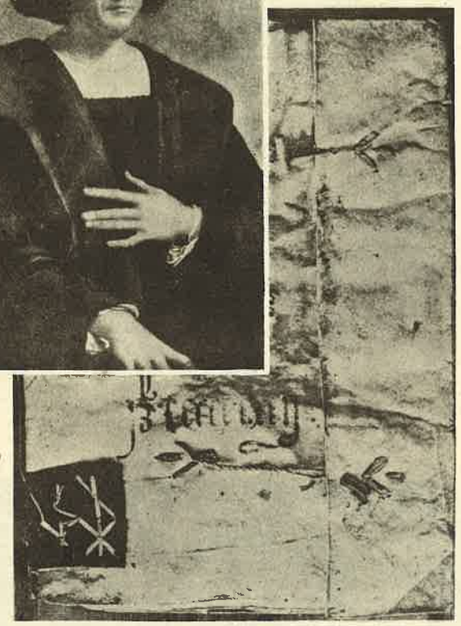
LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE VISITA LA COLONIA MARINA DEI FASCI ITALIANI ALL'ESTERO DI TIRRENIA

LA CASA D'ITALIA A BELGRADO

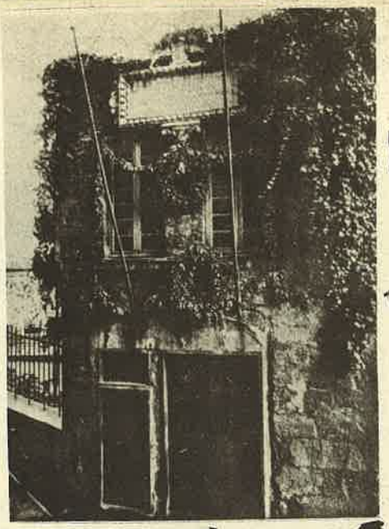


UNA DELLE SALE DELLA CASA D'ITALIA A BELGRADO

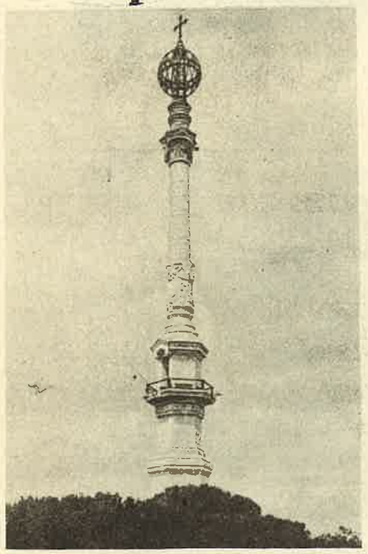
RITRATTO DI COLOMBO



LA COPERTINA DEL DIARIO DI BORDO DI COLOMBO



GENOVA - LA CASA DI COLOMBO



COLONNA COMMEMORATIVA A COLOMBO
CONVENTO DELLA RABIDA

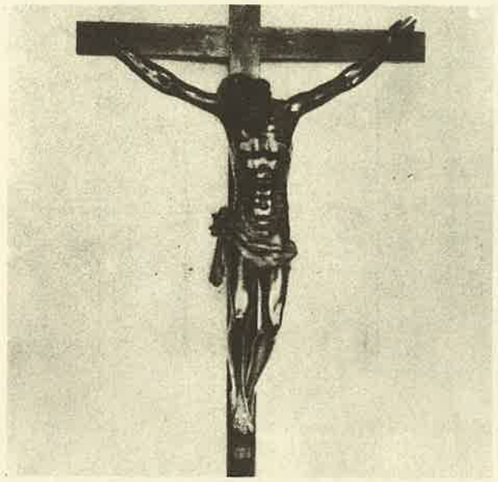
MONUMENTO A CRISTOFORO COLOMBO
BUENOS AIRES

MONUMENTO A CRISTOFORO COLOMBO
NEL COLUMBUS CIRCLE - NUOVA YORK

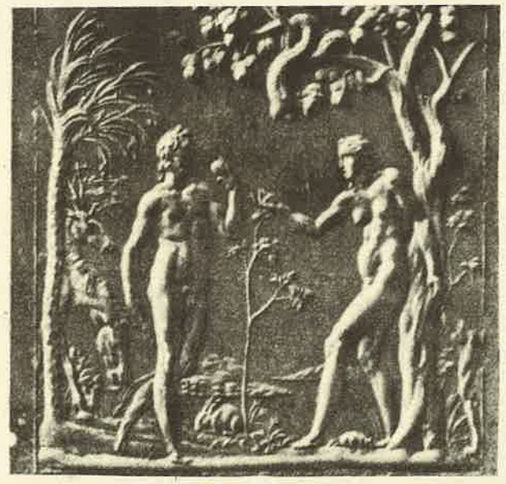
DALL'OPERA DEL GENIO ITALIANO ALL'ESTERO: *I primi esploratori dell'America*
(La Libreria dello Stato, 1937-XV E. F.)

ARTISTI IN GERMANIA

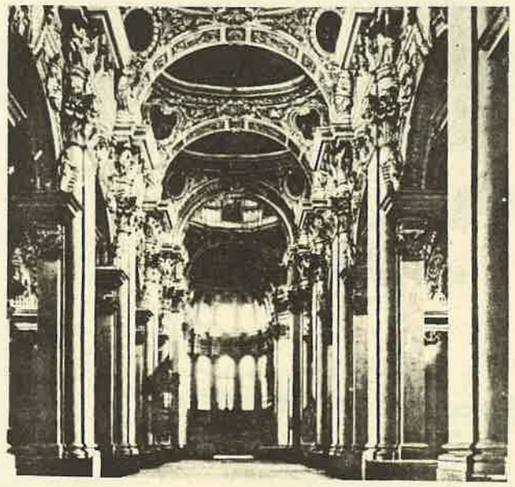
AUGUSTA - BIBLIOTECA DEI FUGGER - SOFFITTO (1571)
(DECORAZIONI DI A. PONZANO E C. PALLAGO)



DRESDA - CROCIFISSO (sec. XVI-XVII)
(SCULTORE CARLO DA CESARE)



MONACO DI BAVIERA
RELIQUIARIO DEL DUCA ALBERTO I (sec. XVI)
(CRISTALLO INCISO DAL FONTANA)

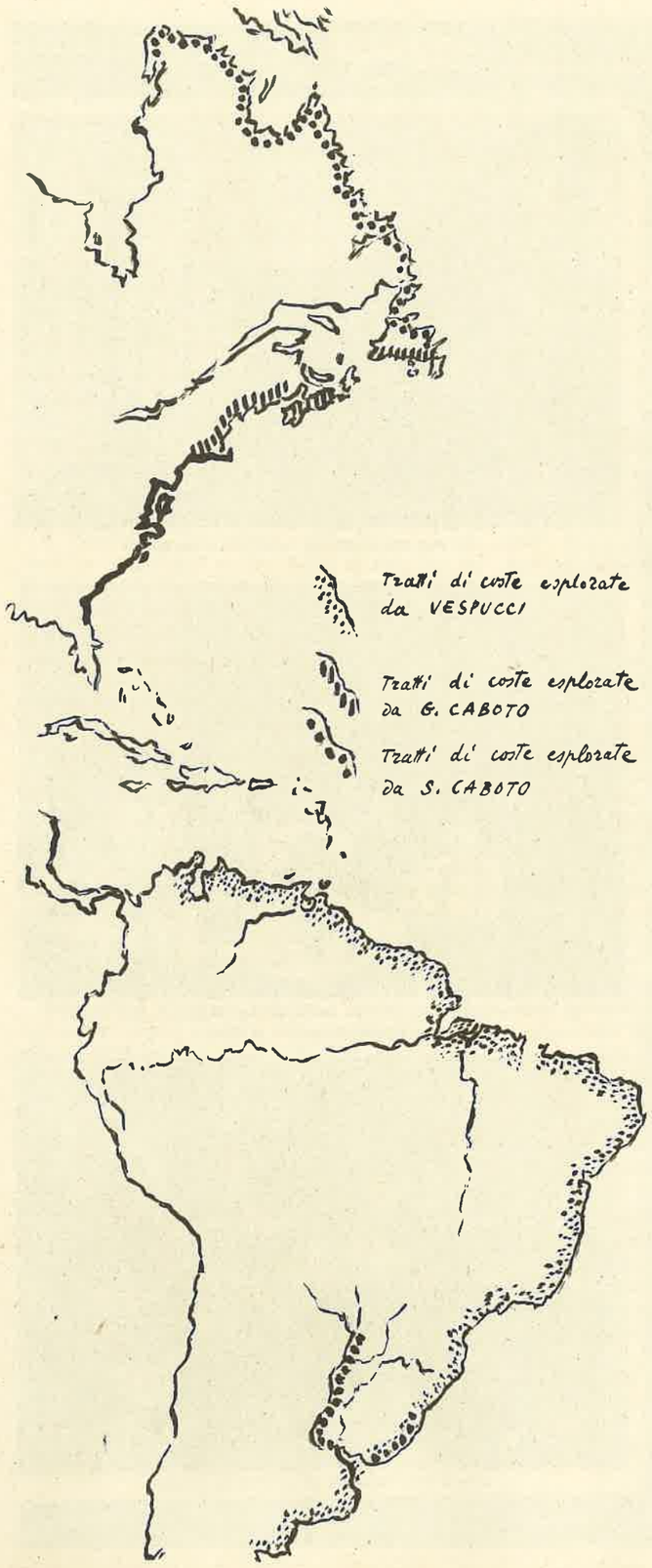


PASSAVIA - IL DUOMO: NAVATA CENTRALE (sec. XVII)
(STUCCHI DI C. B. CARLONE)

FREIBERG - TOMBA DEL DUCA ENRICO IL PIO (sec. XVI)
(DECORAZIONE ARCHITETTONICA DI C. M. NOSSENI, STATUA DI CARLO DA CESARE)

HANNOVER - GIARDINO DEL CASTELLO DI HERRENHAUSEN
(SCULTORE ANTONIO LACHI)

DALL'OPERA DEL GENIO ITALIANO ALL'ESTERO: *Gli artisti in Germania*

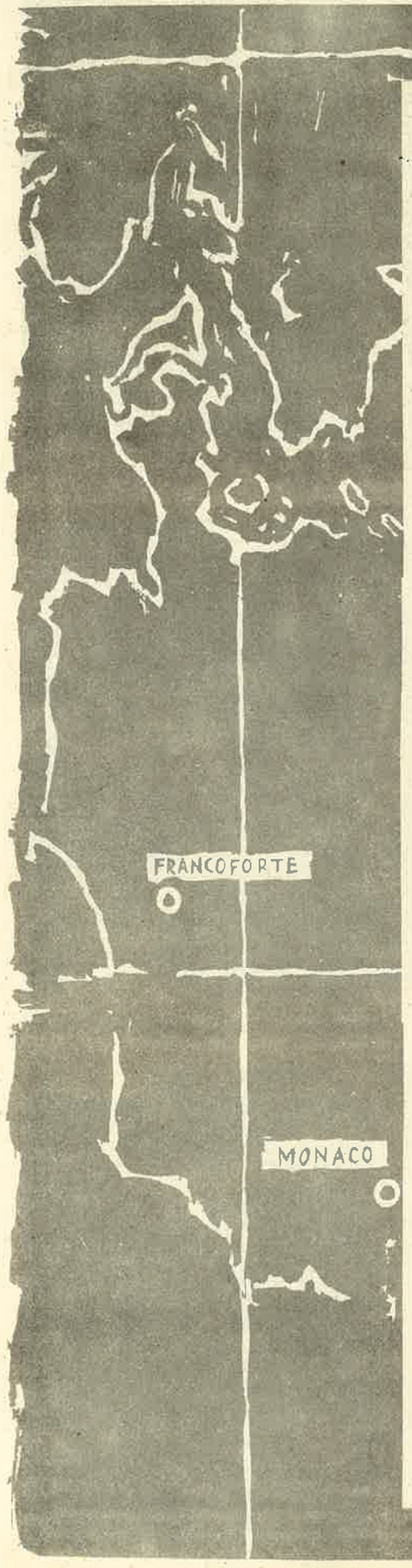


RITRATTO DI AMERIGO VESPUCCI - FIRENZE

MONUMENTO A GIOVANNI CABOTO A MONTRÉAL

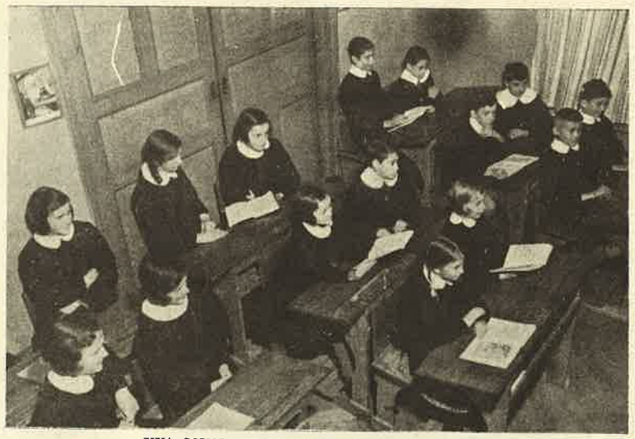
RITRATTO DI SEBASTIANO CABOTO

DALL'OPERA DEL GENIO ITALIANO ALL'ESTERO: *I primi esploratori dell'America*



LA MOSTRA DEL PAESAGGIO ITALIANO A HELSINKI

IL CORSO D'IGIENE E DI PRONTO SOCCORSO ORGANIZZATO DALLA G.I.L.E. A FRANCOFORTE SUL MENO



UNA SCUOLA ITALIANA DI MONACO DI BAVIERA

GLI ACCORDI CULTURALI DELL' ITALIA

coi paesi stranieri

La nostra cultura, da noi considerata non mero intellettualismo ma espressione di civiltà, ha una tradizione secolare e gloriosa. Roma, mediatrice fra l'oriente e l'occidente, fu ed è promotrice di rinnovamenti spirituali e sociali destinati a caratterizzare i secoli. La sua è una missione ricorrente nel tempo: dall'età imperiale a quella cristiana, dal Rinascimento al settecento riformatore, all'èra dei fasci e delle corporazioni. I grandi cicli della civiltà occidentale hanno il crisma di Roma.

Il Fascismo, che prima dell'impero territoriale ha sollecitato quello dello spirito, ha ridato prestigio e potenza alla Nazione elevandola nella considerazione internazionale. Sì che oggi, lungi dal subire, influisce decisamente sugli sviluppi della civiltà moderna dopo aver preso posizione contro le illusorie concezioni contrattualistiche e demoliberali dello Stato risolvendo in un'etica e in una prassi nuove la questione sociale, perchè ha « ritrovato » i concetti di ordine, di autorità e di giustizia.

La conquista dell'Impero ha elevato su di un nuovo piano l'interesse dei popoli per la nostra vita e la nostra civiltà mentre la forza di espansione della nostra cultura viene conquistando sempre più larghi orizzonti. Al che non va disgiunto l'odierno prestigio dei dieci milioni di Italiani all'estero costituenti centri molteplici attorno a cui gravitano interessi economici e sociali riflettentisi nei rapporti internazionali.

Espressione di questa coscienza internazionale dei nostri valori sono la sempre maggiore richiesta di docenti italiani nelle Università e negli Istituti di istruzione stranieri: 36 nel 1930, 233 nel 1940; lo sviluppo degli Istituti Italiani di Cultura all'estero aumentati da 4 nel 1930 a 20 nel 1940; lo studio della lingua italiana introdotto in vari paesi su una base di parità con le altre lingue più diffuse; l'accresciuto scambio di borse di studio; la diffusione del libro italiano; la traduzione dei nostri classici e dei nostri autori contemporanei per non citare che le manifestazioni più appariscenti tra le tante promosse da questo convergere di attenzione e di studio sulle cose di casa nostra. Rapporti culturali sono in atto e in crescente sviluppo con tutti i paesi civili del mondo, non esclusi i più lontani dall'emisfero australe. Con alcuni vigono *modus vivendi* sanciti dalla tradizione, con altri sono allo studio speciali accordi. Con quattro importanti nazioni sono state stipulate ben definite convenzioni culturali. In ordine di tempo esse sono state firmate con l'Ungheria nel 1935, con la Germania nel 1938, con il Giappone e la Bulgaria nel 1939.

Convinti che i vincoli di amicizia si rinsaldano quanto più grande è la reciproca comprensione, favorita da una scambievole conoscenza, e che la civiltà si serve intensificando i rapporti scientifici, letterari e artistici, questi Paesi hanno fissato con noi accordi per l'attuazione di un vasto piano di attività culturali che prepara intese politiche ed economiche non contingenti ma durature.

Con l'Impero Giapponese l'accordo stabilisce in linea di massima una collaborazione di cultura. Riconosciuto che un uguale desiderio li anima: quello di approfondire la mutua comprensione fra i due Paesi e di consolidare maggiormente i legami di amicizia e di mutua fiducia che già felicemente li uniscono, rispettando le loro culture originali fondate su tradizioni secolari e sviluppando le loro varie relazioni culturali, Italia e Giappone hanno convenuto di porre su di una solida base le loro relazioni di cultura. Per raggiungere tale scopo essi collaboreranno strettamente per mezzo della scienza, delle belle arti, della musica, della letteratura, del teatro, della cinematografia, della fotografia, della radiodiffusione, delle organizzazioni giovanili e dello sport.

L'accordo data dal 23 marzo 1939-XVII e prima, concreta realizzazione, è stata la fondazione in Kioto del bello e accogliente Istituto Italiano di Cultura che sarà il centro motore della nostra attività nel lontano Impero del Sol Levante. Pur lontani nello spazio, i due Imperi hanno punti di contatto di ordine naturale e psicologico: sobrietà, laboriosità e fecondità delle due razze lottanti contro una natura avara di risorse, intrinseca potenza di espansione, fiducia nei valori tradizionali della stirpe. Per cui dopo un necessario periodo di assestamento e di preparazione, i risultati non mancheranno.

Con gli altri tre stati: Germania, Ungheria e Bulgaria, gli accordi sono, per motivi geopolitici ovvi, più complessi e più vasti.

Prima di tutto va segnalato l'incremento che è stato dato all'insegnamento della nostra lingua, introdotta su un piede di parità con le lin-

gue straniere più diffuse. Esso è divenuto obbligatorio nei ginnasi e proginnasi bulgari, è gradualmente introdotto nelle scuole medie classiche e nelle scuole medie commerciali ungheresi, mentre nel Reich conserverà l'equiparazione con lo studio della lingua francese e spagnola e gradualmente dovrà raggiungere una posizione, nell'insegnamento medio, non inferiore a quella di alcuna lingua romanza.

Lo studio della lingua e letteratura italiana trova la sua naturale prosecuzione nelle Università e negli Istituti Superiori dove professori italiani reggono cattedre e lettorati che vedono affluire un numero sempre maggiore di allievi. Il Reich, in modo particolare, provvederà perchè sia curata la formazione dei nuovi insegnanti di lingua e letteratura italiana. L'apprendimento della lingua favorisce lo sviluppo degli scambi di studenti, che, fruendo di borse di studio, agevolazioni e premi, vengono in Italia, o viceversa, a perfezionare i loro studi o in visita di istruzione, partecipano a campeggi dove le rispettive gioventù fraternizzano, acquistano una diretta conoscenza della nazione che li ospita: fonte di solidarietà e di comprensione.

In Bulgaria, dove sono importanti e frequentate scuole italiane aperte anche ai bulgari, la convenzione garantisce appoggio morale e concede valore legale ai titoli di studio che vi vengono rilasciati.

Centri coordinatori di una attività culturale che i recenti accordi rendono sempre più vasta e profonda, sono gli Istituti Italiani di Cultura nelle capitali e nei grandi centri delle varie nazioni. Dove gli stranieri affluiscono, non solo per apprendere la lingua di Dante, ma per prendere contatto con la nostra civiltà. Ascoltano conferenze e concerti, ricercano il libro italiano, trovano centri di informazione bibliografica, ammirano mostre d'arte.

Perchè le varie convenzioni, oltre che lo scambio di professori favoriscono lo scambio di pubblicazioni ufficiali di Università e Accademie, agevolano la diffusione dei libri e in genere della stampa periodica come la traduzione di libri italiani meritevoli, di radiotrasmissioni, di pellicole cinematografiche. Ma c'è di più. Perchè tutta questa attività non resti circoscritta a mero culturalismo e per creare vive, reciproche correnti di simpatia, specie fra le nuove generazioni, sono state accresciute le « borse di studio » e viene dato un conveniente appoggio alle organizzazioni studentesche per moltiplicare i contatti attraverso la corrispondenza, i campeggi, i viaggi.

Gli è che i popoli giovani sentono la necessità di evadere da uno scolasticismo che conserva sempre qualcosa di convenzionale e di rettorico per adire una conoscenza più viva, più dinamica, più sostanziale delle rispettive civiltà.

L'accordo con la Germania contempla anche la conservazione, il potenziamento e la creazione di Accademie, Istituti e Cattedre di storia, archeologia, storia dell'arte, diritto e di gabinetti scientifici. Così come sono previsti scambi culturali nell'ambito del Partito Nazionalsocialista e del Partito Nazionale Fascista.

Romanità e Germanesimo, poli di un asse essenziale alla civiltà europea, collaborano ai fini di una giustizia sociale a cui i due popoli hanno diritto. Nè il presente stato di guerra e di non belligeranza in cui si trovano i due Paesi ha messo in mora il programma culturale destinato a rafforzare l'intesa che è in atto. Sul piano della cultura, che è quello dell'intelligenza e dello spirito, si ha da ottenere la prima collaborazione che apre la via a quell'altra di ordine politico, economico e sociale.

Al vaglio di questi primi anni gli accordi si sono mostrati efficacissimi e saranno via via perfezionati se esigenze di carattere contingente e successivi sviluppi lo richiederanno. Frattanto si assiste ad un nuovo veramente rigoglioso rifiorire del prestigio della nostra cultura: fenomeno davvero non insolito ma che ha il suo immediato antecedente in tempi assai lontani.

Ed è bene rilevare che del nostro mondo politico e culturale si interessano oggi uomini stranieri di primo piano e che vivono sotto tutte le latitudini. E non per studiare il nostro passato di grandezza, tuttavia passato, bensì per penetrare lo spirito del Fascismo e l'idea-forza che scaturisce dalla sua rivoluzione e dalla sua dottrina.

Il che fa prevedere il moltiplicarsi di queste convenzioni che dovranno perfezionare i molti accordi già in atto, specie là, dove, come nei Balcani, nella Penisola Iberica e nell'America Latina la nostra civiltà è viva ed operante.

RELAZIONI INTERUNIVERSITARIE
e Borse di Studio

CORSI PER STRANIERI IN ITALIA

Il « viaggio in Italia » non è più, come negli anni precedenti al Regime Fascista, un puro svago turistico, nel quale qualche magra nozione archeologica o storica impartita dai ciceroni o dalle rosse guide tentava invano di far concorrenza alle lusinghe dei più bei panorami e del più dolce clima del mondo. Non è nemmeno il viaggio dei romantici di un secolo e mezzo fa, dei Goethe, dei De Brosses, dei Lamartine, che si recavano in Italia a sognare sui documenti di una civiltà eterna nello spirito, ma spenta nelle opere. Il contingente di stranieri che, come ai tempi della Rinascenza, vengono ad attingere alla viva cultura dell'Italia Fascista aumenta ogni anno. Per questi graditi ospiti, il Governo di Mussolini ha istituito dei Corsi di lingua e cultura italiana per stranieri che si svolgono in epoche diverse dell'anno, e più numerosi nel periodo estivo, in molte delle città culturalmente o turisticamente più importanti d'Italia.

Per il corrente anno accademico, ad esempio, i Corsi per stranieri sono tenuti in 10 centri diversi e cioè: Roma, Firenze, Venezia, Napoli, Siena, Palermo, Arezzo, Faenza, Stresa e Perugia.

In ogni centro i Corsi hanno per solito un carattere loro proprio, generalmente intonato a quello della città che li ospita. Accanto ai Corsi di lingua e cultura e cioè a contenuto più generico, quali quello estivo di Roma, quelli di Firenze in inverno, primavera e estate, quelli di Siena in inverno e estate, quello estivo di Stresa e quelli di Perugia, Corsi a carattere più specializzato sono tenuti a Venezia, dove il Corso estivo ha, nella parte culturale, un'intonazione spiccatamente veneziana, e a Faenza, Napoli, Perugia e Siena, dove sono tenuti rispettivamente un Corso di storia e tecnica della ceramica, un Corso d'archeologia in lingua inglese, un Corso d'etruscologia e, presso la senese Accademia Musicale Chigiana, Corsi di alto perfezionamento per i diversi strumenti, il canto, la composizione, la direzione d'orchestra, ecc. Carattere altrettanto particolare hanno i Corsi di lingua che si svolgono a Roma per tutto l'autunno, l'inverno e la primavera, quelli di scultura e pittura, di storia della musica e di dizione che sono tenuti a Firenze fra il dicembre e il giugno, la « Settimana Petrarchesca » di Arezzo e una speciale settimana culturale italo-albanese attualmente in preparazione a Palermo.

Ai Corsi normalmente in programma sono da aggiungere quelli che l'Istituto per le Relazioni Culturali con l'Estero è sempre pronto ad organizzare, a richiesta, per speciali comitive di stranieri in viaggio per l'Italia e quelli a finalità squisitamente politica, quali la settimana italo-albanese sopra ricordata e, più ancora, l'interessante Corso sul Fascismo, che nell'estate scorsa ha richiamato a Roma, oltre che numerosi italiani, stranieri dei più diversi Paesi anche extra-europei e al quale hanno dato la loro collaborazione personalità fra le più eminenti dell'Italia d'oggi.

L'importanza, non soltanto culturale ma anche strettamente turistica, che i Corsi per stranieri rivestono, pur nelle attuali contingenze internazionali, è provata dal fatto che, nell'anno in corso, il loro andamento può finora considerarsi nei diversi centri quasi del tutto normale.

Le ragioni di un così vivo successo sono da ricercare, oltre che nell'interesse offerto dal programma dei diversi Corsi, anche dalla modicità delle quote d'iscrizione e dalle notevoli facilitazioni di viaggio e soggiorno accordate agli iscritti.

LE BORSE DI STUDIO

Una delle forme più semplici ed interessanti attraverso le quali meglio si realizza, nel campo culturale, la collaborazione tra le varie Nazioni, è quella costituita dagli scambi di studenti.

Detti scambi formano oggetto di precisi accordi che vengono stipulati dai Governi e vengono effettuati praticamente mediante la concessione reciproca di borse di studio.

Per mezzo di questo sistema è reso possibile ai laureati desiderosi di perfezionarsi negli studi di compiere lunghi soggiorni all'estero e di godere delle massime facilitazioni di studio.

Data la riconosciuta utilità che tali scambi presentano, l'Italia, nelle sue relazioni culturali con le varie Nazioni europee ed extraeuropee, ha sempre attribuito particolare importanza all'effettuazione degli scambi di studenti, sicchè oggi esiste un notevole numero di accordi relativi allo scambio di borse di studio.

Gli accordi di più vasta portata sono quelli stabiliti fra l'Italia e la Germania che prevedono la concessione di ventitrè borse annuali di scambio.

Seguono quelli con gli Stati Uniti che, pure essendo soggetti a variazioni annuali, possono considerarsi nella media di quindici borse di scambio annuali.

Con l'Ungheria l'Italia ha in atto uno scambio di sei studenti all'anno, mentre con l'Inghilterra lo scambio, di recente attuazione, è di quattro studenti.

A questi occorre aggiungere gli scambi annuali di tre studenti con la Slovacchia, di due studenti con la Spagna, di uno studente con la Svezia e di uno con la Danimarca.

Anche con il Giappone esiste un regolare scambio di due studenti.

In seguito alla effettuazione di tali scambi, una vasta corrente di studenti qualificati affluisce ogni anno alle nostre Università.

Ad essa corrisponde una corrente di studenti italiani che si reca all'estero per portare a termine studi già iniziati o per rendersi conto sul luogo di fenomeni e di situazioni conosciuti solo attraverso fonti indirette.

E' facile immaginare la eccezionale importanza che avranno in un prossimo avvenire queste pattuglie di studiosi, nel quadro della nostra espansione culturale, mentre si mira a promuovere nei paesi che meno ne erano provveduti degli specialisti di cultura italiana preparati e perfezionati alla fonte della nostra cultura, si accresce il numero di esperti italiani di culture straniere, migliorandone la qualità.

E' ovvio che nessuna espansione culturale è veramente efficace e duratura senza una bene intesa reciprocità: lo scambio dei borsisti, mentre reca un forte contributo alla diffusione del nostro spirito, consolida e sviluppa la coscienza imperiale dell'Italiano nuovo.

Per tali motivi, l'opera di selezione dei borsisti e l'opera di controllo durante il loro soggiorno all'estero sono oggetto di particolare cura da parte di tutti gli enti interessati.

ASSISTENZA AGLI STUDENTI

Nel campo degli scambi di studenti, si è predisposta una vasta organizzazione assistenziale a favore dei borsisti stranieri, ed un compiuto sistema di guida ed orientamento per i borsisti italiani che si recano all'estero.

Allo svolgimento di tale opera contribuiscono validamente il vigile interessamento dei varî Ministeri italiani attraverso i loro organi tecnici e le RR. Rappresentanze diplomatico-consolari.

L'opera di assistenza a favore dei borsisti stranieri è preminentemente a sfondo culturale e tende a porre i suddetti borsisti in condizione di compiere i loro studi con la massima libertà e cordialità.

I borsisti ottengono facilitazioni per quanto riguarda il prestito dei libri dalle Biblioteche, la concessione di permessi per visite a istituzioni italiane, e vengono particolarmente segnalati ai Rettori delle Università dov'essi compiono i loro studî.

L'INCREMENTO DELLE BORSE

Per dare un'idea del crescente successo di questa iniziativa, basterà citare qualche cifra. Mentre, per esempio, nell'anno accademico 1937-1938 le borse concesse a studenti jugoslavi sono state quattro, nell'anno successivo il numero delle borse concesse è stato di ventisette, e nel corrente anno accademico è stato elevato a quarantasei. Vi sono, inoltre, trenta assegni estivi per studenti jugoslavi.

Un'altra notevole concessione unilaterale viene fatta ogni anno a favore di studiosi ungheresi, ai quali il Governo italiano riserva ogni anno 12 premi di studio, che vengono assegnati a coloro che vogliono compiere speciali studi in Italia.

Altre borse vengono concesse dal Ministero degli Affari Esteri a studenti di varie Nazioni su proposta dei Direttori degli Istituti di Cultura Italiana all'estero. Per l'anno accademico in corso sono state assegnate 4 borse a laureati bulgari, 2 a laureati francesi, 4 a laureati romeni, una ad un laureato greco ed una a un laureato portoghese.

Agli studenti stranieri che compiono i loro studi in Italia mediante la concessione delle borse di studio che sono state sopraelencate occorre aggiungere un notevole numero di studenti stranieri i quali fruiscono di speciali assegni di studio che vengono concessi dal Ministero degli Affari Esteri.

BORSISTI ITALIANI ALL'ESTERO

Esiste, inoltre, un notevole numero di studenti italiani che si recano all'estero mediante borse concesse da varie istituzioni italiane.

In questi ultimi tempi, il Governo Fascista, oltre a radunare sotto un unico controllo tutte le borse del genere esistenti in Italia, in seguito ad accordi stabiliti con gli enti che le assegnano, ha esteso la propria opera di assistenza anche a coloro che si recano all'estero mediante tali borse.

In tal modo gli organi tecnici del Governo Fascista sono diventati i punti dove confluiscono sia gli italiani che compiono studi all'estero sia gli stranieri che studiano in Italia, ed aumentano sempre più i modi per cui, attraverso un'opera di mediazione, i punti di contatto tra le varie culture possano moltiplicarsi, onde raggiungere quei proficui risultati di collaborazione scientifica e culturale che devono costituire la base efficiente delle buone relazioni tra i popoli.

Per quanto concerne le informazioni, i suddetti organi tecnici hanno risposto negli ultimi tempi a molte diecine di richieste, riguardanti più generalmente l'organizzazione scolastica italiana e sopratutto l'insegnamento superiore, i corsi di perfezionamento e di specializzazione, i Conservatori di Musica e di Belle Arti.

DIFFUSIONE
DELLA LINGUA ITALIANA
all'estero

NOTIZIE DALL'ITALIA

LA NAZIONE E LA LINGUA

I CODICI FASCISTI E LA CARTA DEL LAVORO

È chiaro che alla base di ogni sforzo per la diffusione di una particolare cultura presso popoli stranieri, debba esservi innanzi tutto quello della diffusione della lingua nella quale quella cultura si è espressa o si esprime. Anzi essa è per così dire la via naturale e necessaria che guida alla comprensione non solo del complesso spirituale di una Nazione, ma del suo costume, della sua storia, in una parola della sua vita.

Se oggi noi consideriamo onestamente la fortuna, ad esempio, e la popolarità in tutto il mondo di una cultura francese ed inglese, non possiamo fare a meno di constatare che essa è in gran parte dovuta al largo diffondersi di quelle due lingue nello scorso e nel presente secolo presso quasi tutti i popoli della terra. Per questo il viaggiatore che si trovi nei più lontani e disparati punti del mondo, facilmente troverà persone che attraverso una di queste lingue potranno rispondergli e mettersi in contatto con lui. Lungo le maglie più o meno fitte di questa vastissima rete linguistica, è poi penetrata la conoscenza più efficace della cultura e del costume di quelle due Nazioni; si è in una parola prodotta presso genti lontane e diverse, l'idea di quei due popoli e delle loro forme di vita. Conoscenza in tanto più efficace, in quanto ha servito spesso, sulla base esatta di un accostamento diretto, a distruggere o a modificare pregiudizi o concezioni errate, che tali erano proprio perchè giunti di seconda mano, cioè attraverso lingue non proprie, che alteravano necessariamente il valore e la portata della verità.

Recentemente il Duce nelle parole rivolte ai dirigenti della « Dante Alighieri » accentuò in maniera chiarissima la necessità di una diffusione vasta e profonda della lingua italiana all'estero. Molte istituzioni italiane ufficiali o non, vanno svolgendo da anni una lodevolissima attività per portare la conoscenza della nostra cultura e della nostra storia presso genti straniere vicine e lontane. Tuttavia il primo lavoro, e quello che sta come fondamento per costruzioni più vaste, è indubbiamente racchiuso nello sforzo di far parlare ad altri popoli la nostra favella. Per questo il Governo Fascista, attraverso il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero dell'Educazione Nazionale e il Ministero della Cultura Popolare, va svolgendo un vasto piano attraverso il quale sarà possibile penetrare sempre più in profondità presso quelle popolazioni o meglio quei gruppi che dimostrino un interesse per le cose del nostro paese. Fino ad oggi, infatti, la diffusione della nostra cultura era avvenuta presso strati sociali già tendenzialmente preparati ad essa e si era mossa su un terreno culturalmente alto, formato in genere da elementi che individualmente, e per affinità spirituali, si erano rivolti all'Italia.

L'azione del Governo Fascista tende invece a portare la conoscenza della nostra lingua presso strati sociali stranieri più ampi e cioè tende a diffonderla presso individui che appartengono non soltanto al mondo della cultura, ma che si servano, in un domani prossimo o lontano, di questa lingua per la loro vita pratica, per i loro viaggi, per le loro attività ricreative.

Per questa ragione, il lavoro di diffusione che viene ad affiancare quello svolto dai nostri Istituti di cultura all'estero, si servirà dei mezzi più adatti per dirigersi alle masse.

L'Università Radiofonica Italiana, che ha appunto il compito di trasmettere attraverso la radio la nostra lingua e la nostra cultura, è, per questa ragione, passata recentemente alle dipendenze del Ministero degli Esteri. Questo passaggio ha determinato la revisione totale dell'attività e dei metodi finora svolti ed in uso presso l'Università stessa e ha condotto a modificare alquanto il sistema praticato fino ad oggi. Per questa ragione, si sta provvedendo alla compilazione di una grammatica della lingua italiana per gli stranieri che servirà da testo per tutti gli ascoltatori dei vari paesi. Tale testo, che sarà lanciato all'inizio del prossimo anno radiofonico, è redatto in forma similare per tutti i paesi e parte da un testo-base italiano, già completamente ultimato, che è proprio in questi giorni alla traduzione in dodici diverse lingue per quattordici paesi dell'Europa e dell'America. Il testo che è stato curato e revisionato da eminenti studiosi della nostra lingua, consta delle

regole essenziali linguistiche e di una ricca documentazione di esempi e di esercizi. L'allievo avrà così un libro che anche al di fuori della trasmissione radiofonica potrà servirgli in qualsiasi momento come testo essenziale per tutti quei dubbi o quelle difficoltà che potessero sorgergli durante lo svolgimento meccanico della lezione. Le lezioni, poi, verranno trasmesse sulla base di un copione radiofonico unico per tutti i paesi, naturalmente anch'esso tradotto nelle diverse lingue, e differiranno dal sistema finora adottato in quanto consisteranno in un dialogo tra un insegnante e un allievo. Il sistema della doppia voce per radio, oltre a vincere la monotonìa della fissità di un solo parlatore, offrirà anche il vantaggio di diffondere le eventuali domande dell'allievo e le chiarificazioni dell'insegnante. Quest'ultimo, si richiamerà costantemente, per gli esempi e per gli esercizi, a quelli segnati sul libro di testo che sono numerati e graduati, cosicchè l'ascoltatore potrà seguire con il suo libro il logico svolgersi della lezione. Per la traduzione e per la trasmissione delle lezioni, sono stati chiamati eminenti studiosi stranieri che attualmente risiedono in Italia e la cui conoscenza della loro lingua madre e di quella italiana rappresentano una sicurezza per la serietà e il valore scientifico di tutto questo lavoro.

Tutta l'opera di preparazione per questo grandissimo piano di diffusione radiofonica, è ormai nel pieno della sua attività. Completato il testo-base della grammatica, i traduttori sono già all'opera per le varie edizioni e nello stesso tempo altri studiosi e tecnici stanno occupandosi alla redazione dei vari copioni radiofonici.

Quello che è sommamente importante, oltre al fatto specifico di queste trasmissioni, è l'altro di portata forse maggiore, che un libro italiano penetrerà sulla base di una larghissima diffusione, presso grandissime masse e tra le più lontane. Quindi, oltre al numero di coloro che in effetto seguiranno costantemente e periodicamente le lezioni radiofoniche, sarà da aggiungere anche quello degli altri che per varie ragioni troveranno a portata di mano una nuova grammatica italiana e probabilmente si sentiranno attratti allo studio di questa lingua. In breve è il libro medesimo che servirà alla diffusione presso altre categorie del suo stesso contenuto.

Accanto però a quella che chiameremo la conoscenza grammaticale, base essenziale per arrivare a parlare una lingua, è necessario anche che esistano dizionari italo-stranieri, modernamente attrezzati e rispondenti a tutte le nuove esigenze che lo sviluppo dei tempi, e perciò della cultura, hanno portato. Per questa ragione, già da tempo il Governo Fascista ha disposto la preparazione di dizionari bilingui di cui alcuni già in corso di stampa ed altri in attiva preparazione.

Anche per la redazione di questi dizionari, si è partiti da un testo-base. Filologhi ed Accademici stanno approntando appunto tale testo-base, sul quale i vari incaricati prepareranno la parte straniera corrispondente.

Entro quest'anno tale testo-base sarà completamente ultimato nella sua forma fondamentale e il lavoro straniero procederà alacremente sulla base tracciata. E' già in corso di pubblicazione un dizionario italo-ucraino; un dizionario italo-serbo-croato che sarà pronto prima della fine del corrente anno; un dizionario italo-ungherese, fatto in base ad accordi intervenuti tra gli organi ufficiali ungheresi e italiani. Inoltre è già in corso di pubblicazione un dizionario italo-arabo, la cui mancanza incideva gravemente sulla diffusione della nostra lingua e della nostra cultura nei paesi islamici. Questo vocabolario che, per la sua particolare natura, è stato uno dei più complessi e difficili ad essere preparato, è il frutto dell'opera di tutti i migliori arabisti viventi oggi in Italia e della collaborazione di essi con gli studiosi di cose italiane nel mondo arabo.

Accanto a questi sono attualmente allo studio due nuovi dizionari, uno italo-tedesco e l'altro italo-ungherese, che porteranno appunto tutti quei caratteri di novità e di progresso della lingua che si sono andati determinando negli ultimi anni di questo secolo.

Il concetto base di questi dizionari, è appunto quello di servire non soltanto a scopi altamente letterari e scientifici, ma anche e soprattutto a scopi pratici. In breve, essi dovranno servire non soltanto allo studioso specifico di determinati campi culturali, bensì anche all'uomo di media cultura che debba o voglia imparare l'italiano per le sue necessità giornaliere. Tali dizionari, quindi, saranno una integrazione necessaria ed importantissima del lavoro di diffusione pratica della lingua attraverso la radio e nello stesso tempo resteranno come elementi duraturi e sempre utilissimi anche al di fuori dei corsi radiofonici.

E' questa tutta una complessa opera che si sta approntando con grande celerità ma nello stesso tempo con assoluta minuziosità, ordine ed esattezza scientifica.

La nostra politica culturale potrà così in breve contare su un complesso di efficacissimi mezzi per sviluppare sempre più la diffusione dello spirito italiano nel mondo. E' questa, come si è detto, la base fondamentale per la penetrazione e la conoscenza della nostra cultura, ma è anche la via più rapida per far sì che l'italiano si affianchi alle altre grandi lingue che circolano oggi per il mondo. Se l'italiano che nei prossimi anni si recherà all'estero potrà nella strada comunicare con lo straniero non solo per mezzo di altre lingue, ma con la sua propria, questo sarà l'indice più importante del grado della diffusione della nostra cultura. In quanto cultura non è soltanto l'insieme dei fatti letterari, artistici o scientifici che animano un popolo, ma anche l'insieme di quelli della vita giornaliera che ne formano il costume e il carattere.

GLI OSSERVATORI SOCIALI

La lezione di questi ultimi anni di storia è chiara: la storia degli stati, che diventa sempre di più storia dei popoli, è dominata dai problemi della loro vita e della loro convivenza; la sempre più vera inscindibilità dell'economico dal sociale, produce un nuovo nesso, sempre più intimo, di questi due fattori con quello politico.

L'evoluzione dallo stato del principe allo stato del popolo è ormai quasi perfetta. Questo porta alla conclusione, non che la storia è dominata dall'economia, idea grossolana e puerile, ma che la storia, fatta dagli stati moderni, è dominata dalle aspirazioni e dalle necessità morali e materiali dei popoli che ne costituiscono il fondamento. Ciò è tanto più vero quanto minori sono i diaframmi tra popolo e stato; è vero per lo stato fascista più che per ogni altro stato.

La constatazione non è senza conseguenze sull'organizzazione dei rapporti anche formali tra gli stati. Essi investono sia l'attività diplomatica, sia i rapporti culturali, gli scambi commerciali, le relazioni private o pubbliche dei popoli tra loro.

La politica internazionale è sempre più determinata dalla politica interna, il successo esterno dall'evoluzione nazionale, la storia dal problema di convivenza delle varie società e dai problemi vitali propri a ciascuna di esse.

Perciò si può dire che oggi, come non si fa una politica interna senza puntare sul dato sociale, così non si fa una politica internazionale (in senso lato, cioè non solo nel senso diplomatico), senza penetrare il complesso sociale altrui, senza attivare una conoscenza reciproca di questi problemi e un contatto assiduo tra i gruppi sociali (vedi gli accordi sindacali italo-germanici); insomma, senza agire sui problemi delle grandi masse che muovono dal basso, con maggiore o minore immediatezza, secondo la varietà dei regimi, tutto il complesso ingranaggio dei comandi statali.

Strumenti di questi contatti non possono essere che uomini degli stessi gruppi, venuti dalle grandi masse del lavoro manuale e della piccola borghesia, uomini del mondo corporativo e sindacale a contatto quotidiano con i problemi dell'organizzazione sociale, che si fanno tra paese e paese tràmiti di una più alta e più larga comprensione.

Questo criterio ha presieduto infatti alla nomina degli osservatori sociali che il Governo Fascista, per mezzo dell'I.R.C.E., d'accordo coi Ministeri degli Affari Esteri e delle Corporazioni, ha inviato già in dieci Stati americani ed europei: Brasile, Bulgaria, Francia, Germania, Grecia, Jugoslavia, Spagna, S. U. A., Svizzera e Ungheria.

Questi osservatori sono presi dagli organici sindacali ed inviati a seguire i vari movimenti sindacali. Per comodità di lavoro sono appoggiati alle nostre Rappresentanze diplomatiche e consolari, ma non hanno nessuna veste di agenti del Governo, nè di addetti diplomatici, nessun incarico oltre quello di farsi canali di una maggiore conoscenza reciproca dei problemi sociali. La loro dipendenza dall'I.R.C.E. è dovuta soltanto alla necessità di assicurare unità di intenti e coordinazione massima al loro lavoro, il che è realizzato da un Ufficio diretto da un Comitato intersindacale presieduto dal Sottosegretario per il lavoro e le questioni sociali al Ministero delle Corporazioni.

I compiti degli osservatori sociali risultano chiaramente da quanto abbiamo detto fin qui, ove si tenga presente che essi non tendono a sostituire, ma semplicemente ad integrare l'azione delle rappresentanze diplomatiche e quella dei vari addetti (principalmente gli addetti stampa e gli addetti commerciali), che lavorano nel loro ambito. E' utile aggiungere che la istituzione di questi osservatori è stata salutata con molta soddisfazione, sia dagli ambienti stranieri, desiderosi di ragguagli obbiettivi e precisi sulla nostra evoluzione economico-sociale, sia dalle nostre rappresentanze diplomatiche che hanno trovato in loro un desiderato strumento di informazione e di studio della vita corporativa locale, sia dalle amministrazioni e dagli enti italiani che sono così in grado di ottenere materiale di prima mano e di allargare rapidamente le proprie conoscenze e le proprie attività nel settore di loro competenza. Da quando questo servizio è stato creato, l'Ufficio centrale ha raccolto, vagliato e diffuso in Italia una messe veramente notevole di notizie e di dati stranieri e di dati sull'evoluzione italiana richiesti continuamente dagli ambienti interessati stranieri. Ad un tempo gli osservatori hanno facilitato tra organizzazioni nazionali e straniere quei contatti diretti che erano rimasti finora allo stato di desiderio ed hanno attrezzato i loro uffici in modo da esser pronti ad assolvere anche compiti laterali, facendosi tràmiti di iniziative culturali che risultano sempre più coordinate. Le personalità italiane che si sono recate nei paesi di loro residenza hanno trovato negli osservatori un punto di appoggio sicuro per farsi un quadro completo della situazione sociale locale ed en-

trare in contatto con gli ambienti interessati; gli stranieri che si sono recati in Italia hanno potuto avere dagli osservatori sociali ragguagli e indicazioni che hanno facilitato i loro compiti di studio, garantendone il risultato.

L'utilità di questo servizio dell'I.R.C.E. è apparsa così evidente che l'anno scorso, a titolo di reciprocità dell'osservatore da noi distaccato presso l'Ambasciata d'Italia in Rio de Janeiro, il Brasile ha nominato un suo osservatore sociale in Italia per lo studio del nostro movimento.

L'Ufficio centrale, sempre meglio attrezzato, si avvia a diventare una ricchissima fonte di consultazione sulla vita sociale internazionale. Numerose iniziative già in atto si propongono di prendere questa documentazione come base di studi riassuntivi e di pubblicazioni periodiche che ne utilizzeranno continuamente la sostanza. Così è imminente, ad esempio, la pubblicazione di un volume sulla riforma agraria in Ungheria e di un volume sullo sviluppo economico dell'Italia dal 1922 in poi. Dal prossimo giugno, e poi regolarmente ogni anno, l'Ufficio centrale pubblicherà un rapporto in più lingue sulla nostra politica sociale, in cui la posizione d'avanguardia del nostro Paese sarà messa in risalto dal confronto con le idee e le realizzazioni degli altri.

Dal 24 febbraio scorso, infine, l'Ufficio centrale, sul materiale della Direzione Generale Stampa Estera del Ministero della Cultura Popolare e sui rapporti degli osservatori, redige un notiziario riservato di politica economico-sociale straniera, che viene distribuito settimanalmente in allegato al fono-bollettino della stampa estera.

Si tratta di un fascicolo di 20-30 pagine dattilografate in cui, meglio che condensare dati e notizie spesso disparate, si dà in tre capitoli distinti (vita sindacale, vita economica, vita assistenziale) e per i Paesi principali, un quadro sintetico quasi continuo delle idee, dei problemi e dei fatti principali che caratterizzano gli orientamenti sociali.

LE MISSIONI CATTOLICHE

Una parte di eccezionale importanza nella propagazione e nell'incremento della civiltà italiana è riservata alle Missioni Cattoliche. Ci asterremo dal pubblicare cifre particolari sul clero e sui dipendenti, e sul numero degli indigeni istruiti ed avviati alla civiltà dagli eroici soldati della fede, per un naturale rispetto verso il carattere di universalità che la Chiesa Cattolica conferisce al suo insegnamento. Infatti, l'Italia possiede un numero di religiosi destinati alle missioni proporzionale all'importanza della sua popolazione nell'insieme dell'orbe cattolico.

Tuttavia, questa colossale impresa di civiltà, che conta circa sessantacinquemila insegnanti, distribuiti in trentanovemila scuole, che provvedono all'istruzione di due milioni di indigeni, può essere considerata essa stessa come una suprema propagatrice di italianità. Italianità tutta nuova e moderna, sebbene antica: chè la identità tra cattolicesimo e romanesimo è assoluta, e chiunque operi per l'insegnamento cattolico opera anche per la diffusione dello spirito di Roma. Quello spirito di Roma di cui è figlio e discepolo anche il fascismo, il quale manifestò la sua stretta origine romana mettendo alla testa delle sue realizzazioni spirituali la conciliazione tra Stato e Chiesa, sanando un dissidio che non era nel popolo italiano, ma nell'influsso di ideologie straniere.

La FIAT per l'autarchia

Improntata anch'essa a questa ferrea realtà della preminente « economia di guerra », l'opera della Fiat si accresce nei compiti eccezionali dell'ora. Compiti che sono nella tradizione Fiat, poichè la Fiat ha già dato macchine e motori a quattro guerre vittoriose: dalle iniziali esperienze della motorizzazione militare nella campagna libica 1911-12, alla Grande Guerra, alla conquista dell'Impero, alla gloriosa guerra legionaria di Spagna. Oggi, nel formidabile potenziamento spirituale e militare dell'Italia fascista, le più alte necessità nazionali trovano la Fiat anch'essa potenziata nei mezzi e negli uomini, conscia dei suoi doveri e più che mai protesa con tutte le sue energie verso il domani per contribuire industrialmente a quella costruttività sociale che il Fascismo ha fatto legge di lavoro e di vita.

A questa finalità, che sovrasta ogni contingenza, rispondono gli sviluppi autarchici Fiat. *Nelle officine della Fiat si realizza progressivamente il massimo di autarchia possibile: nei brevetti, negli impianti, nelle attrezzature, nelle materie prime, nei metodi di lavorazione.* Del non sprecare, utilizzando materiali e residui, i nostri tecnici hanno fatto una nuova scienza pratica, i nostri operai una consuetudine scrupolosa.

Con la *Fiat-Mirafiori* — che il Duce si è compiaciuto di giudicare « motivo di orgoglio e prestigio per l'intera Nazione » — si è creato un nuovo strumento del progresso tecnico delle produzioni ed anche del miglioramento del lavoro operaio. Una grande fabbrica tecnicamente e socialmente aperta all'avvenire. In particolare è da aggiungere che la Fiat-Mirafiori, in attesa del totale trasloco dagli stabilimenti del Lingotto, ha già potuto essere utilizzata come un complemento di questo facendovi intanto funzionare reparti per costruzione di macchine utensili e linee per il montaggio di autocarri.

Altri stabilimenti succursali o di emergenza sono sorti o stanno sorgendo in altre regioni d'Italia, secondo le direttive delle superiori Autità.

In Libia e nell'Impero nuove sedi e officine già sono in funzione o lo saranno prossimamente.

In Albania, fraternamente congiunta all'Italia, importanti risorse minerarie idriche e agrarie si offrono alla tecnica e alla mano d'opera italiane: per l'utilizzazione dei minerali albanesi, la Fiat farà anzitutto sorgere in una zona adriatica un impianto elettrosiderurgico di alto rendimento autarchico.

In quanto alle *esportazioni*, che la Fiat ha sempre spinto al massimo, anche durante le sanzioni, l'impulso che si è potuto dar loro nelle nuove circostanze internazionali è adeguato alla forza della nostra organizzazione e all'importanza e varietà delle nostre produzioni. Forza dell'espansione del lavoro italiano nel mondo, la Fiat continuerà ad impiegare nel settore esportativo ogni sua migliore energia per sempre più alte e vaste realizzazioni, secondo le direttive del Governo fascista che nel binomio autarchia-esportazione ben riassume i compiti e i doveri della industria italiana.

●

Nel *settore siderurgico* la Fiat ha proseguito nell'indirizzo di specializzazione già in atto da parecchi anni, e l'attività si è esplicata quasi completamente nella produzione degli acciai di qualità, altamente ed universalmente apprezzati, la quale sarà ancora avvantaggiata dalla messa in marcia di nuovi importanti impianti costruiti secondo la tecnica più moderna. Tra essi, nella prossima primavera, i grandi forni elettrici per la produzione di ghisa, utilizzando i minerali provenienti dalle valli delle nostre Alpi e da altre regioni d'Italia, dove la Fiat va svolgendo una vasta e sempre crescente attività mineraria, in armonia — anche per questo settore — alle direttive autarchiche.

●

« Memorabile per la Fiat è stata la data del 15 maggio 1939-XVII, quando il Duce è tornato tra noi per inaugurare la Fiat-Mirafiori. L'auspicio non poteva essere più alto. Egli ci disse parole che sono scolpite nel nostro cuore; e noi attestiamo a Lui, Fondatore dell'Impero, la nostra fedeltà alla Patria fascista, la nostra fedeltà al lavoro.

« Più si accrescono nella gravità dell'ora storica i compiti, i doveri, le responsabilità della industria per il potenziamento militare ed economico della Nazione, e più la Fiat rinsalda e moltiplica all'opera le sue energie produttive e organizzative, per sempre meglio servire questo nostro grande Paese, che il Duce ha fatto signore del proprio destino anche nel lavoro ».

(*Dalla relazione all'Assemblea Fiat - 14 marzo 1940 - XVIII*).

La previdenza sociale in regime fascista

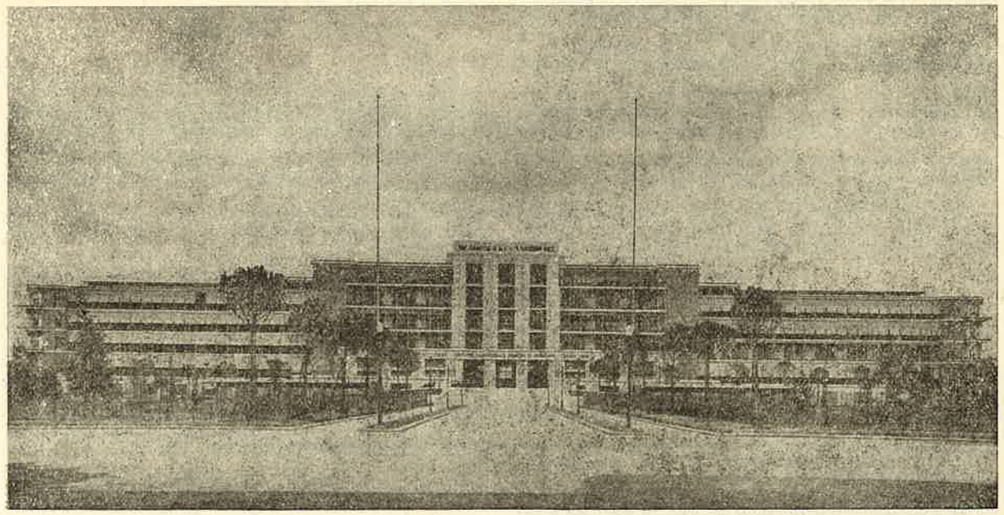
La previdenza sociale, alta manifestazione di quello spirito di collaborazione, che la Carta del Lavoro pone a fondamento primo dell'ordinamento corporativo e quindi della disciplina dei rapporti tra le categorie della produzione, conciliate nel supremo interesse della Nazione e per il benessere dei singoli, è una delle forze preminenti che dal lavoro promanano e che a vantaggio del lavoro si riflettono in forme molteplici di tutela economica e sanitaria, di elevamento morale e spirituale. E' una forza sempre più viva, poichè continuamente si rinnova, alimentata dalla solidarietà non dei lavoratori soltanto ma di tutte le categorie. Solidarietà che si fonde e si confonde ormai nel concetto stesso di lavoro, in quanto nell'etica fascista il lavoro non è più soltanto un fatto economico, ma rappresenta anche e sopratutto un valore umano e spirituale.

ROMA - OSPEDALE SANATORIALE « C. FORLANINI »

Collaborazione e solidarietà, quindi, costituiscono, nello Stato corporativo, le basi fondamentali su cui poggia e dalle quali trae la linfa necessaria la previdenza sociale, diretta a raggiungere un sempre maggiore equilibrio nel benessere economico e morale dei singoli: previdenza che oggi si concreta in un'imponente organizzazione di mezzi economici e di istituzioni sanitarie, destinati a sovvenire ed assistere il lavoratore e i loro familiari nel momento del bisogno.

La previdenza sociale concorre all'elevamento morale e materiale del livello di vita del lavoratore con oltre un miliardo di lire annualmente erogate per prestazioni di ordine economico, contribuisce all'azione di bonifica umana intrapresa dal Regime ricoverando nei suoi sanatori decine e decine di migliaia di lavoratori e di loro familiari ammalati di tubercolosi (attualmente ne sono ricoverati circa 26 mila), assistendo migliaia di operai negli stabilimenti termali, nei convalescenziari, negli ambulatori antitracomatosi, concorrendo alla positiva politica di potenziamento della famiglia con l'apporto di un miliardo e 800 milioni di lire erogate per assegni familiari, oltre all'assistenza economica di maternità, concessa dal 1922 a tutto il 1939, a più di un milione di donne lavoratrici, e alle maggiorazioni a scopo demografico di tutte le altre prestazioni previdenziali.

Un miliardo e 710 milioni di lire spese per assistenza sanitaria antitubercolare, 47 sanatori in funzione con 14.700 letti, altri 16 in costruzione per 7.300 letti, 900 milioni di lire impegnati ed in massima parte già spesi per costruzioni sanatoriali, 616 mila pensioni in corso di pagamento per l'importo annuo complessivo di 530 milioni circa, un miliardo e oltre 750 milioni di lire erogate per indennità di disoccupazione, 8 villaggi agricoli creati in Libia, nei quali sono state immesse oltre 1000 famiglie agricole metropolitane, 6 miliardi e mezzo di lire devolute per l'esecuzione di opere di pubblica utilità: questi dati rappresentano in sintesi l'attività svolta dalla Previdenza Sociale sino al 1939, anno in cui una vasta ed organica riforma ha notevolmente elevato la misura di tutte le prestazioni, ha generalizzato e rafforzato le maggiorazioni per i figli, ha abbassato da 65 a 60 anni per gli uomini e da 65 a 55 per le donne il limite di età per la pensione di vecchiaia, ha istituito la pensione ai superstiti, ha trasformato in assicurazione generale di nuzialità e di natalità l'assicurazione maternità delle donne lavoratrici.



NAPOLI - OSPEDALE SANATORIALE « PRINCIPI DI PIEMONTE »

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

IL PALAZZO DELLA DIREZIONE GENERALE IN PALERMO

FONDI PATRIMONIALI

503

milioni

•

122

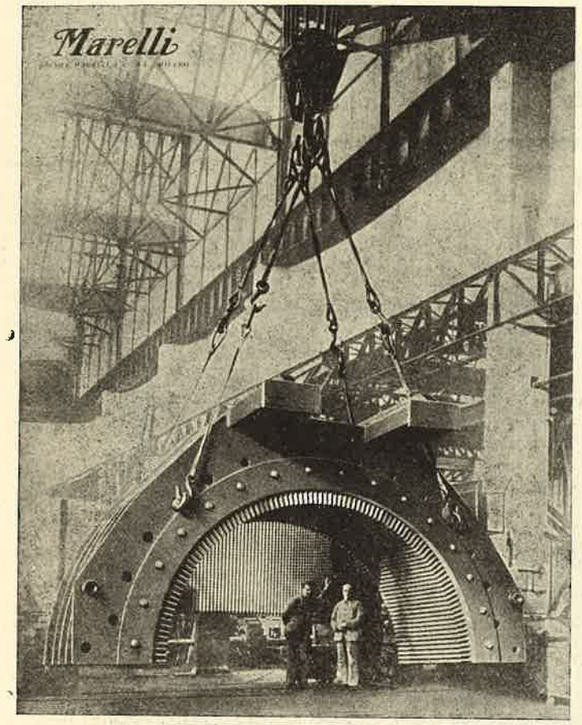
SEDI ED AGENZIE

Il più antico organismo bancario della Sicilia e uno dei più antichi del mondo

RISPARMI - CONTI CORRENTI - VAGLIA

E FEDI DI CREDITO

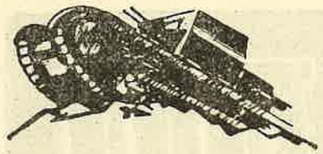
2 miliardi e mezzo circa



Statore di generatore verticale — kVA. 35.000 — Volt. 11.000 Giri 315/375. Due unità per la CENTRALE DI BRESSANONE della Società Elettrica Alto Adige.

ERCOLE MARELLI & C. S. A. MILANO - Corso Venezia, 22

È dovere di ogni italiano iscriversi alla Società Nazionale Dante Alighieri



NUOVE EUROPA

CASA EDITRICE IN ROMA
VIA DEL TRAFORO, 133 - TEL. 487-979

UNA NOVITÀ ATTUALE E POLEMICISSIMA:

ANTILEI

a cura di ASVERO GRAVELLI con scritti di:

L. ANCESCHI - A. ANDREOLA - U. APOLLONIO - M. APPELIUS - T. ANTONGINI - A. BALDINI - P. BARGELLINI - G. BELLONCI C. BERNARD - W. BINNI - C. CALVO - A. CAPASSO - G. CAPRINI - A. CARLINI - M. CASSIANO - E. CERIO - B. CICOGNANI G. COPPOLA - A. FRATEILI - F. GAMBETTI A. GATTI - A. GRAVELLI - S. LANDI - T. LANDOLFI - R. LAURANO - A. LUCHINI M. LUZI - V. MANZINI - F. T. MARINETTI A. MARPICATI - G. MESIRCA - E. MORANTE E. MOROVICH - A. NEGRI - G. NERI - F. ORESTANO - A. PARRONCHI - G. PASQUALI F. PATETTA - C. PAVOLINI - A. PESCATORI E. POUND - V. PRATOLINI - M. PRAZ - M. PUCCINI - QUASIMODO - A. RAVAGLIOLI G. T. ROSA - O. ROSAI - M. SAPONARO - A. SAVINIO - R. SIMONI - TODDI - A. TOFANELLI - F. TOMBARI - A. TRAXLER - E. VITTORINI - A. VIVIANI - G. VOLPE - E. ZANETTE - Citazioni di BARETTI - PELLICO TOLOMEL

●

UN LIBRO ESSENZIALE PER GERARCHI E DIRIGENTI DELLE ORGANIZZAZIONI DEL REGIME

VADEMECUM DELLO STILE FASCISTA

tratto dai Fogli di Disposizioni del Segretario del Partito
a cura e con prefazione di ASVERO GRAVELLI

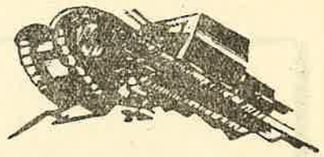
●

IN PREPARAZIONE:

STORIA DELLO SQUADRISMO

compilata da ASVERO GRAVELLI

NUOVE EUROPA



CASA EDITRICE IN ROMA
VIA DEL TRAFORO, 133 - TEL. 487-979

SQUADRISMO

è il numero speciale del VENTENNALE di ANTIEUROPA la rassegna universale del Fascismo diretta da ASVERO GRAVELLI

Questo fascicolo illumina i lineamenti avvenire della gloria squadrista ed esalta il DUCE, primo squadrista d'Italia.
Il volume supera le 200 pagine, raccoglie documentazioni fotografiche, ed oltre ad articoli vergati da squadristi autentici, contiene pensieri originali ed inediti appositamente scritti per questo fascicolo da Capi e da camicie nere.
UOMINI IDEE FEDE D'ASSALTO!
E' un documento che farà vibrare il vostro cuore della più alta passione fascista.

Altre pubblicazioni

ASVERO GRAVELLI: **Espansione fascista e revisionismo** (a cura di). — **Dittatura** (a cura di). — **Canti della Rivoluzione. — Verso l'Internazionale Fascista. — L'Europa con noi. — Manifesto di Antieuropa. — A te giovane fascista. — Cinquanta stornelli per Giovani fascisti. — Bandiera d'Ottobre. — Noi attraversiamo la strada d'Europa. — Razza in agonia. — Uno e molti. — Rapporto su Hitler. — Razzismo** (a cura di).
BAIOCCHI: **Uno dei tanti.** — BORSELLINO: **Ragioni del disarmo.** — CAMPANILE: **Antieuropa e i diritti dell'uomo.** — COLLARI: **La tubercolosi rurale.** — CORDELLA: **Dal Littorio Etrusco al Littorio Fascista. - Ciclo musicale di Nino Cattozzo. - Tra cronaca e storia.** — GRIFÒ: **La pena di morte nello Stato Fascista.** — DE MICHELIS: **Statuto Gente dell'aria.** — FANELLI: **Discorso agli Italiani. Manifesto agli Europei. - Alari infranti - Avanguardia.** — FREDDI: **Pattuglie.** — MELCHIORI: **Cos'è la leva fascista.** — MELIS DE VILLA: **Necessità storica del Fascismo.** — P. N. F.: **Il Gran Consiglio nei primi dieci anni dell'Era Fascista.** — BRACAGLIA: **La bella danzante.** — PINCAUD: **La guerre vue par les combattants italiens.** — STEIN: **Problemi avvenire europeo. - La verità sui problemi della Germania Orientale. - Economia e politica nell'Oriente Europeo e i patti di non aggressione.** — TRILUSSA: **Favole fasciste.** — TRITONJ: **La politica estera degli Stati Uniti. - Un orientamento della Questione Cinese. - L'unità della Siria e indivisibilità del suo mandato.** — VILLA: **America Latina problema fascista.** — « Collana » - *Fascismo nel mondo*: **Fascismo inglese.** — BRUERS: **Fascismo e Santa Alleanza.** — TRIZZINO: **L'Aviazione italiana nel Mediterraneo e in A. O.** — ANGELELLI: **Principî di Legislazione del Lavoro.**

ANTIEUROPA

rassegna mensile diretta da ASVERO GRAVELLI

La rivista che da dieci anni documenta il più alto intellettualismo fascista, e che con le sue polemiche ed il suo apporto essenzialmente spirituale ha aperto la strada verso la Nuova Europa.

LA MARCIA SU ROMA

Questo volume si apre con un « preludio della Marcia su Roma » del Duce, e porta scritti di De Bono, Balbo, Michele Bianchi, Marinelli, De Vecchi, Fara, Teruzzi, Ceccherini, Bottai, Igliori, Dino Perrone Compagni, Asvero Gravelli. L'andamento drammatico della insurrezione fascista, ha in queste pagine il suo documento: vi è ribadito il fatto storico e in interessanti particolari precisato lo sforzo generoso e sanguinoso delle Camicie Nere.

PANFASCISMO

di ASVERO GRAVELLI

E' lo sviluppo delle idee di Antieuropa *sulla universalità del Fascismo. Un riassunto essenziale per gli studiosi dei nuovi atteggiamenti spirituali che fermentano nella Nuova Europa, il cui avvento è preparato dal Duce. Libro di ampio respiro e di audace polemica.*

Chiedeteli alla Casa Editrice NUOVEUROPA, Roma

NORD - SUD - CENTRO AMERICA (ITALIA)
ASIA - AFRICA - AUSTRALIA (LLOYD TRIESTINO)
LEVANTE - MAR NERO (ADRIATICA)
MEDITERRANEO OCC. - NORD EUROPA (TIRRENIA)